ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 256
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-040

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 28-29 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso ... Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1880): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Fumata nera anche stamane: si bilanciano i fautori dei favoriti

Intorno a Roncalli e Agagianian due distinti gruppi di cardinali

Continueranno a misurarsi vicendevolmente attraverso il succedersi degli scrutini, o si fonderanno per riversare i voti su un terzo candidato? - Si riparla del "grande escluso,, Montini e si attribuisce ad alcuni eminentissimi (tra i quali lo stesso decano Tisserant) il proposito di scrivere il suo nome sulle schede. L'improvviso malore del cardinale Canali e qualche preoccupazione per la salute di altri porporati

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, mart. sera.

Era anche troppo facile prevedere che il presente Conclave non avrebbe avuto la celerità lampo — assolutamente da primato — di quello del 1939 appunto perché nessuno degli eleggibili presenta oggi la situazione di preminente prestigio che circondava allora il Pacelli. La normalità della durata di un Conclave si aggira, del resto, tra i due ed i quattro giorni (per non ricordare periodi ben più lunghi) e perciò non meraviglia che, anche dopo l'ottavo scrutinio, non si siano raggiunti risultati positivi.

Su questo numero — otto scrutini — da parte di «tecnici», si è manifestato qualche dubbio. La circostanza che sia la «fumata» del mattino sia quella del pomeriggio del secondo giorno registrino un anticipo di quaranta minuti su quella del primo giorno, accrediterebbe la voce che ognuna delle due sessioni abbia svolto un solo scrutinio. Per il mattino, una spiegazione la si vorrebbe ravvisare in un improvviso malore che avrebbe colpito il cardinale Canale nell'interno stesso della Sistina. Che, ai porporati entrati nella clausura già in condizioni di infermità, si aggiunga la preoccupazione per le condizioni di salute di altri porporati (oltreché al Canali, si accenna anche al Micara) parrebbe attendibile attraverso vari indizi e segnatamente attraverso la richiesta in merito fatta da uno dei medici della clausura, il De Lollis.

Qui, però, vuole essere segnalato un comunicato di agenzia secondo cui sarebbe infondata una tale ipotesi. Il comunicato, anzi, soggiunge questa precisazione: «Nei sessanta-ottanta minuti trascorsi fra la riunione nella Sistina dei cardinali e la "fumata" di stamane, c'è stato il tempo sufficiente per due scrutini. Anche nel pomeriggio, l'intervallo fra la "chiama" e la "fumata" non è stato, del resto, molto più lungo».

Tale comunicato rivela un eccessivo zelo, perché tutti sanno che nessuna notizia, nemmeno indiretta, può pervenire dal sacro recinto, e, conseguentemente, la sua è un'opinione che vale quanto quella di alcuni ambienti altrettanto competenti. Ma, appunto quei minuti che il comunicato registra indicherebbero che il Sacro Collegio, assolutamente arbitro in materia, avrebbe stabilito di limitarsi ad un solo scrutinio per sessione. Giacché la stessa «Costituzione apostolica» impone ad ogni porporato una serie di operazioni (trascrizione della scheda, pieghettatura, sigillo, passaggio dal proprio tronetto all'altare per la consegna personale del voto) che, a causa, per molti, dell'età e degli acciacchi, richiede almeno cinque minuti, cioè, complessivamente, più di un'ora. Mentre un altro notevole lasso di tempo intercorre nell'andare e venire dei cardinale-infermiere presso il cardinale infermo nella sua «cella».

Ora, se insistiamo nell'ipotesi di un unico scrutinio è per spiegare la lentezza del procedimento elettorale e la conseguente necessità di un maggior lasso di giorni.

Il prolungarsi dell'alta assemblea — anche se, ripetiamo, assolutamente normale — potrebbe suggerire diverse interpretazioni. Potrebbe, infatti, verificarsi che i fautori dei due candidati più favoriti in partenza (Roncalli e Agagianian) stentino a concentrare le adesioni su cui facevano assegnamento. I due gruppi continueranno a misurarsi vicendevolmente, attraverso la successione degli scrutini, o si elideranno l'un l'altro, fondendosi intorno ad un terzo candidato? All'interrogativo non possono che rispondere i prossimi giorni.

Ché, se nemmeno nella terza giornata del Conclave si toccherà un esito positivo, si avrà la riprova che non si è ancora usciti dalla serie dei sondaggi e che lo scontro delle tendenze potrà essere superato soltanto con la rinuncia di un gruppo al proprio candidato e con una soluzione di compromesso.

Allusioni espresse da alcuni Eminentissimi, nel corso delle due ultime settimane, lascerebbero presumere, però, che alcuni di essi si proponessero di trascrivere sulla propria scheda — quanto meno nei primi scrutini — il nome del «grande escluso», Montini. Non citeremmo questa indiscrezione se non l'avessimo raccolta da persone degne di fede e se essa non potesse essere messa in relazione con propositi che, in merito, avrebbe condiviso lo stesso cardinal decano, Tisserant.

Va tenuto presente, del resto, come la «Costituzione apostolica» del defunto Pontefice, così categorica nell'attribuire esclusivamente al Sacro Collegio la designazione del Papa, lo lascia sovranamente libero nella scelta. Pio XII, in un suo famoso discorso, accennò perfino all'eventualità di un laico insignito del diaconato cui sarebbe consentito di accedere alla cattedra di Pietro, dopo essere stato ordinato sacerdote e consacrato vescovo.

Ci guardiamo bene dal dare verosimiglianza a queste voci. Ci limitiamo a ripetere che una simile decisione non sarebbe né impensabile né contraria ai sacri canoni. Vero è che, per riferirsi ad un precedente del genere, dobbiamo risalire assai indietro nel tempo, nientemeno che al 1378. In quell'anno, i cardinali, riuniti in seguito alla morte di Gregorio XI, elessero al pontificato Bartolomeo Prignano, arcivescovo di Bari, ma non cardinale (inutile qui ricordare che il suo pontificato venne funestato da sanguinose contese e durò undici anni).

Si tratta, dunque, di un precedente che viene proiettato da secoli antichi, più antichi della stessa tradizione dei papi italiani (giacché l'ultimo Papa straniero è l'olandese Adriano Florenz che assunse la tiara col nome di Alessandro VI nel 1522).

Più che come una manifestazione tendente ad una concreta designazione, le schede col nome del Montini significherebbero lo stato d'animo di alcuni porporati, per lo più stranieri, uno stato d'animo su cui è oggi fuori luogo indugiare e che dovrebbe vedere l'attuale Arcivescovo di Milano ritornare in Vaticano quale Segretario di Stato.

Infine, ritornando al tema della cronaca, elenchiamo due indici contraddittori: le provviste dell'Annona vaticana dei viveri necessari alle duecentoquaranta persone rinchiuse nella clausura non andrebbero oltre i quattro giorni, ma le schede stampate ad uso della Sistina ammonterebbero a cinquemila, cioè un quantitativo sufficiente per venticinque giorni di votazioni.

Carlo Richelmy

I fotoreporters si accingono a puntare le loro macchine sulla Cappella Sistina per la nuova «fumata» (Telefoto)

La «fumata» nera del tardo pomeriggio di ieri illuminata dai riflettori. (Telefoto)

Tra la folla di piazza S. Pietro in attesa dell'esito del Conclave

Anche Nenni e l'attrice Garson che, convertita al cattolicesimo, è giunta in aereo da Londra - Attraverso la "ruota,, biglietti d'auguri per il compleanno di Lercaro (67) e quello di Ottaviani (68)

Roma, martedì sera.

Tra le personalità che ieri sera si sono recate in piazza San Pietro vi erano l'on. Gonella, l'on. Pastore e l'on. Nenni. Quest'ultimo poco prima, conversando sul Conclave con alcuni giornalisti a Montecitorio, aveva detto che gli avvenimenti della Sistina non possono essere assolutamente valutati con i criteri e con i termini usati per le cose della politica. Poi, dopo aver ricordato come egli avesse atteso la «fumata» per l'elezione di Pio XII nel marzo del 1939 in casa di Léon Blum, a Parigi, il leader socialista aggiungeva: «Oggi, però, sono a Roma e voglio vedere la "fumata" direttamente a piazza San Pietro».

Spettatrice d'eccezione è stata, poi, l'attrice inglese Greer Garson. Giunta ieri pomeriggio in aereo da Londra si è subito recata a San Pietro. «Mi trovavo a Londra, quando mi giunse, attraverso i giornali, la notizia dell'apertura del Conclave. Poiché sono in vacanza, pensai subito di includere nel mio itinerario una visita a Roma per assistere a una delle cerimonie che io giudico tra le più interessanti e significative». Così ha detto l'attrice a un giornalista, aggiungendo di essersi convertita al cattolicesimo circa otto anni fa. «Oggi — ha detto fra l'altro la Garson — sono un'assidua e fervente praticante».

Due italo-americani, di solito residenti a Napoli, hanno avuto l'idea di aprire, proprio in piazza San Pietro, un piccolo totalizzatore dove avrebbero accettato qualunque scommessa sugli eventi del Conclave. Quando gli agenti dell'ordine sono giunti a far sgomberare i due *bookmakers*, questi avevano già contrattato una cinquantina di scommesse sull'ora in cui si sarebbe avuta la «fumata», sul suo eventuale colore, sul nome del cardinale prescelto e perfino sul nome che l'eletto avrebbe adottato da Pontefice.

«Attraverso le "ruote" non passeranno da oggi soltanto cibarie e candelotti fumogeni, ma anche biglietti di auguri. Infatti, alcuni cardinali festeggiano in questi giorni il loro compleanno. Oggi il cardinale Lercaro compie 67 anni, mentre domani il cardinale Ottaviani ne compirà 68. Questa circostanza accende la fantasia di tutti coloro che cercano di trarre un vaticinio anche dal più piccolo particolare. Qualcuno ha ricordato che Eugenio Pacelli fu eletto Papa nel giorno del suo sessantatreesimo compleanno e da ciò ha voluto trarre fauste previsioni per i due eminenti porporati.

Tra le altre notizie che si riferiscono al Conclave, ricorderemo che il Governo italiano ha già preso tutte le disposizioni riguardanti l'elezione e l'incoronazione del nuovo Papa. Per i giorni della elezione e della incoronazione, è stata prescritta l'esposizione delle bandiere. La *Gazzetta Ufficiale* recherà la notizia dell'avvenuta elezione la sera stessa della «fumata» bianca. E' stata anche nominata la delegazione che rappresenterà il Governo italiano alla cerimonia per l'incoronazione del nuovo Papa. Essa sarà presieduta dall'on. Fanfani e sarà composta dai ministri Monaldi, Ferrari Aggradi, Bo, Simonini e Medici e dai sottosegretari Folchi e Maxia. Come si vede, tutto è stato predisposto. Non si aspetta che il segnale del famoso fumaiolo.

La «fumata» di questa mattina è prevista tra le undici e mezzogiorno. Naturalmente, nel caso che anch'essa fosse nera, non rimarrà che da attendere quella del pomeriggio e sperare.

c. r.

Sono smentite le voci d'una partenza di Montini

Milano, martedì sera.

Nella serata di ieri è corsa voce che l'Arcivescovo di Milano, mons. Montini, avrebbe lasciato Milano. In proposito, assunte informazioni presso ambienti vicini alla Curia, è stato assicurato che monsignor Montini non ha lasciato e non lascia Milano.

Continua la violenta persecuzione dell'autore di "Dottor Zivago,,

Boris Pasternak è stato espulso dall'Associazione sovietica degli scrittori

L'annuncio dato stamane dalla "Tass,, - Egli viene privato del titolo di "scrittore sovietico,, per "la sua decadenza politica e morale, per il suo tradimento nei confronti della causa del socialismo, compensato con il Premio Nobel al fine di intensificare la guerra fredda,, - Radio Mosca rinnova le ingiurie e non dice se Pasternak potrà recarsi a Stoccolma

Nostro servizio particolare

Stoccolma, martedì sera.

L'agenzia sovietica «Tass» ha annunciato stamane che lo scrittore sovietico Boris Pasternak, premio Nobel per la letteratura, è stato espulso dall'associazione sovietica degli scrittori e privato del titolo di scrittore sovietico.

La decisione — informa la «Tass» — è stata presa alla unanimità dal Praesidium dell'associazione sovietica degli scrittori, dal comitato organizzativo dell'associazione degli scrittori della repubblica russa, e dal Praesidium della sezione di Mosca dell'associazione sovietica degli scrittori ed è pubblicata nel numero odierno della «Gazzetta Letteraria».

L'annuncio afferma che le attività di Pasternak sono «incompatibili con la qualifica di scrittore sovietico». La decisione di privarlo di questo titolo e di espellerlo dalla associazione degli scrittori è stata decisa in considerazione «della sua decadenza politica e morale, del suo tradimento nei confronti del popolo sovietico e della causa del socialismo, della pace e del progresso, tradimento ricompensato con il premio Nobel, al fine di intensificare la guerra fredda».

Nella sua casa ai sobborghi di Mosca, Boris Pasternak, attende con ansia di conoscere che cosa gli riserberà il futuro. Egli non sa (e il comunicato della "Tass" non lo dice) se gli sarà permesso di recarsi a Stoccolma il 10 dicembre per ritirare il suo premio. I suoi amici temono che l'espulsione dall'Associazione scrittori potrebbe subito privarlo dei suoi diritti di lavoro e certamente aumenterà il suo già profondo isolamento sociale.

Pasternak è sempre più al centro di questa, che è una delle più accalorate controversie letterario-politiche dei tempi moderni. Sulla "Pravda", l'organo del partito comunista dell'Urss, David Zaslavsky ha definito lo scrittore «un'erbaccia estranea al nostro Paese socialista», lasciando così capire che cose del genere debbono essere estirpate dalla radice. Non sembra però che Pasternak si trovi in un immediato pericolo fisico. La "Pravda" anzi ha tenuto a porre in rilievo che egli non è stato perseguitato e che continua la sua vita di sempre nella sua villa.

Anche Radio Mosca è intervenuta contro lo scrittore e gli ha dato ieri sera del rinnegato, affermando al tempo stesso che il Premio Nobel a lui conferito ha un carattere «deliberatamente provocatorio». La giuria svedese — ha affermato l'emittente — può certamente dare il premio a chi vuole, ma è certo che essa ha spesso assunto «un atteggiamento antisovietico».

«Il contributo dato dagli autori russi alla letteratura mondiale — ha detto radio Mosca nella sua trasmissione in lingua svedese — è riconosciuto ovunque, eccetto che dall'Accademia svedese. Il Premio Nobel per la letteratura è stato assegnato finora ad un solo russo, l'emigrato Bunin ed ora a Pasternak. Si può studiare quanto si vuole l'elenco dei vincitori del Premio, ma è impossibile trovarvi nomi come quelli di Cecov, Gorki e Tolstoi».

Radio Mosca ha poi notato che nella lista dei premi Nobel vi sono nomi di grandi come Selma Lagerlöf, Romain Rolland, Anatole France e Bernard Shaw, ed ha aggiunto: «Ma la lista dei grandi scrittori che non ricevettero il Premio è notevolmente più grande. Invece che a Nexöe, Strindberg, Froeding, Sciolokov, Nordhal, Grieg ed altri, il Premio è stato assegnato a scrittori come André Gide (il buon amico delle bestie hitleriane) o all'avversario del realismo socialista, Albert Camus, e finalmente al rinnegato Pasternak. Tutti coloro che si inchinano alla memoria di Nobel possono trarre peggio per l'Accademia svedese».

«Anche se si vuol considerare — ha proseguito l'emittente russa — questa azione dal punto di vista più favorevole, non si può non ritenere che abbia un carattere provocatorio. E' possibile che alcuni dei nostri ascoltatori possano non essere d'accordo con questa interpretazione. Perché qualcuno si potrebbe chiedere, l'Accademia svedese non può avere il proprio e, in questo caso, decisivo punto di vista in merito al valore del "dottor Zivago"? Certo che lo può. Ma la questione è fino a che punto questa sia la sua opinione e fino a che punto sia un giudizio obiettivo».

Radio Mosca ha poi affermato che il paragone fatto dagli americani di Pasternak con Tolstoi rappresenta «un'ironia del destino» e non è che un tentativo «di sollevare Pasternak su di un piedistallo letterario».

La situazione di Pasternak è estremamente difficile e precaria. In Occidente il suo romanzo, ostile allo spirito del marxismo-leninismo e indifferente alle conquiste del regime sovietico, è un «best-seller»; nella sua terra natale Pasternak si trova sottoposto a feroci attacchi appoggiati dal Cremlino che mira a screditarlo come scrittore e come persona sino ad insinuare che, avendo accettato il premio Nobel, è un «traditore ed un Giuda». E' indubbio che molti lettori sovietici si saranno chiesti per quale motivo non viene concesso loro di leggere il «Dottor Zivago» così da poter decidere da soli in merito ai pregi dell'opera. Chi riuscisse oggi a far pervenire al pubblico sovietico copie del libro, si farebbe quasi sicuramente una fortuna in pochissimo tempo.

Pasternak verrà ancor più isolato dal resto della società sovietica. Una campagna di condanna da parte di altri scrittori lo raffigura già come uno che si è venduto all'Occidente per denaro. A tutti i letterati verrà chiesto di condannare Pasternak pubblicamente in riunioni dell'Associazione degli scrittori e di altre organizzazioni consimili. Chi dovesse rifiutarsi di farlo, non avrebbe che a pentirsene. In tal modo Pasternak si troverà nelle condizioni di un paria nel suo proprio Paese. I suoi amici ed i suoi conoscenti avranno timore di incontrarsi e parlare con lui, ben sapendo che correrebbero il rischio di trovarsi in difficoltà con il partito comunista. Se gli venisse permesso di recarsi a Stoccolma per ricevere il premio, Pasternak potrebbe approfittarne per chiedere asilo in Occidente. In questo caso il Cremlino lo accuserebbe di aver rinnegato la sua patria non solo con le parole, ma anche con i fatti.

n. s.

Nella villetta vicino a Mosca Pasternak brinda con un amico al suo «Nobel» (Telefoto)

Ancora delusione della folla: mezz'ora di fumata nera

All'inizio sembrava bianca - Una "troupe,, cinematografica riprende un "documentario,, del Conclave

Città del Vaticano, mart. sera.

Stamane, qualche minuto prima delle nove la campana del cortile di S. Damaso ha dato il segnale dell'apertura del terzo giorno effettivo di Conclave.

I tre rintocchi si sono avuti precisamente alle ore 8,54, 8,57 e alle 9.

I cardinali in mozzetta violacea e rocchetto semplice si sono recati nella Cappella Sistina, dove il sacrista mons. Van Lierde ha celebrato la Messa. Il sacrista ha recitato poi l'inno *Veni Creator* e quindi è uscito dalla cappella.

Cinquanta erano i cardinali presenti nella Sistina per lo scrutinio antimeridiano. Manca sempre il porporato cinese Tien Ken-sin, tuttora degente nella «cella» n. 49 accanto al museo lapidario.

Se non proprio problematica, di certo alquanto difficoltosa dovrebbe essere la operazione di voto del cardinale cinese, in quanto non si sa se egli sia in grado di riempire personalmente la scheda avendo il braccio destro ingessato in seguito al grave incidente automobilistico occorsogli tempo fa in Germania.

Secondo le prescrizioni della Costituzione apostolica di Pio XII *Vacantis apostolicae sedis*, la votazione avverrebbe nel seguente modo: uno dei tre cardinali «infermieri» o qualche altro ecclesiastico, scelto ad arbitrio dello stesso porporato cinese, dopo aver prestato nelle mani degli «infermieri» il giuramento di conservare il segreto, riempie la scheda dietro suggerimento dello stesso Tien Ken-sin. Colui che trascrive il nome del porporato indicato dal cardinale cinese, è obbligato a conservare il segreto non solo per il vincolo del giuramento, ma anche perché incorrerebbe, se contravvenisse, nella scomunica *latae sententiae*.

Alle ore 10,30 la Radio Vaticana ha iniziato il suo collegamento diretto con Piazza S. Pietro.

Questo anticipo rispetto all'ora del collegamento degli altri giorni era stato giustificato ieri da padre Francesco Pellegrino che aveva definito il provvedimento prudenziale «per non essere sorpresi dagli avvenimenti».

Alle 11,7 un sottile filo di fumo è uscito dal comignolo. Un sacerdote che era accanto a noi ha gridato: «E' bianca!», ed effettivamente un lieve baffo biancastro stava uscendo dal comignolo, ma si trattava evidentemente della bruciatura delle 51 schede dei votanti: pochi attimi dopo, infatti, un vapore scuro saliva verso il cielo.

Ammutoliva la folla, che, presa dall'entusiasmo, anche essa aveva gridato «Bianco!».

Dopo un poco, la canna fumaria ha cessato di emettere alcun altro vapore. I binocoli sono puntati a migliaia.

Alle 11,10 precise la fumata ha ripreso denunciando chiaramente il suo colore nero. Il fiotto di fumo è abbondante e si è allargato sul tetto della michelangiolesca Cappella.

Il getto di fumo continua regolare a salire nell'azzurro del cielo della piazza tra la delusione dei fedeli. A volte il getto è abbondante, altre volte è meno; ma il colore è chiaramente e decisamente scuro.

Dopo un paio di minuti il fumo appare più nero, decisamente nero. La folla che, più abbondante, si era radunata sulla piazza fin dal primo negativo annuncio ha iniziato a defluire dalla piazza per tornarvi nel pomeriggio. Numerosissimi sono i religiosi di ogni ordine e grado, le suore di ogni congregazione, le donne, i ragazzi.

La fumata di stamane è stata la più lunga delle cinque finora effettuate. Essa è durata 29 minuti, dalle 11,07 alle 11,36.

Una troupe cinematografica al completo ha fatto la sua comparsa oggi in piazza San Pietro. Macchine, carrelli e operatori cinematografici hanno invaso un lato della piazza, preparandosi ad iniziare entro brevissimo tempo il primo «si gira». La troupe cinematografica è munita di una macchina Todd Ao, la più moderna e più grande macchina da ripresa del mondo, impiegata, come si ricorderà, per il film «Il giro del mondo in ottanta giorni».

Il regista del film-documentario che riprenderà le vicende del Conclave, Louis Rochemond, ha dichiarato a un redattore dell'Agenzia «Italia»: «Stavamo effettuando in Brasile alcune riprese di un grande documentario sulla Marina militare americana, quando abbiamo ricevuto l'ordine dalla produzione di Hollywood della Todd-Ao di venire immediatamente a Roma con tutta la troupe per seguire attentamente le vicende del Conclave. Le riprese che noi effettueremo a Roma formeranno un documentario molto interessante che darà modo a tutti gli americani di vedere nel miglior modo possibile, dato che disponiamo della più grande macchina da ripresa oggi esistente, il grande avvenimento che ha luogo a Roma in questi giorni».

CRONACA CITTADINA

Negli acini il rimedio per ogni sorta di malanni

Tutta l'Italia manda l'uva per i torinesi

Solo una minima percentuale giunge in città dal Piemonte - Piccola storia del Tokaj e del Lavallé - Ogni varietà ha suoi particolari pregi terapeutici

La stagione dell'uva volge alla fine. Nelle vetrine dei negozi di frutta e verdura le si dedica più meno spazio: sono comparse le pere, le mele, le noci, le castagne, ultimi frutti del nostro autunno, che non temono il freddo e possono esser conservati a lungo senza speciali precauzioni. L'uva cede con discrezione il posto a questi parenti più rozzi e rustici. Tra un mesetto sarà relegata in un angolo, fra le primizie.

Si può già tracciare con una certa approssimazione un consuntivo sul consumo dell'uva nella nostra città. L'uva da tavola che finisce sulle mense dei torinesi proviene solo in piccola parte dalle campagne del Piemonte. La nostra regione dedica l'estesissima coltura della vite alla produzione del vino. Ai mercati generali non invia che il 10% circa del fabbisogno e si tratta in prevalenza di qualità nere, come l'uva fragola, la Favorita (una varietà dell'americana), il Tokaj nero (che si dice importato in Piemonte al tempo della prima guerra mondiale da prigionieri ungheresi, i quali durante la cattività si fecero mandare da casa i vitigni tramite la Croce Rossa).

Più della metà dell'uva che si consuma a Torino proviene dal Lazio (30%) e dalle Puglie (25%). Dal Lazio ci giungono i moscati di Terracina, bianchi e neri, dal sapore molto dolce, ed il Cesubo.

Un'altra varietà caratteristica del Lazio è l'uva Lavallé, di origine africana, portata nella campagna romana dagli italiani espulsi dalla Tunisia all'inizio dell'ultimo conflitto.

Dalle Puglie si invia a Torino soprattutto uva Regina, bianca o nera. Questa ha gli acini ovali, molto grossi. Il sapore è meno dolce e intenso di quello del moscato, ma la polpa è più carnosa ed abbondante. L'aspetto dei grappoli appaga meglio l'occhio: sono molto lunghi e possono pesare fino a sette, otto etti. In compenso gli acini sono radi e non offrono rifugi nascosti al moscerini. Altra specialità delle Puglie è l'uva Italia che secondo gli esperti è un incrocio fra la Regina e la Pirovano. Ha la forma dell'uva Regina ma il colore degli acini tende all'arancione. Il sapore è moderatamente dolce; L'Italia unisce cioè i pregi del moscato all'eleganza della Regina.

Al terzo posto nelle importazioni è la Sicilia (15%) con lo Zibibbo, la Pansè e lo Chasselà. Seguono la Campania (7%) con le uve nere vesuviane ed il Negretto, l'Emilia (6%) con l'uva Regina di Piacenza e la Verdea, le Marche (3%) con l'uva Cardinale. Quantitativi trascurabili vengono importati dal Veneto e dalle altre regioni.

Attualmente i prezzi al minuto variano da 70 lire al chilo (uva americana e fragola) a 200-220 lire, nei negozi del centro, per la varietà più pregiata (uva Regina bianca e Italia). Il moscato bianco di Terracina costa sulle 140-160 lire. Per quanto costino di più, noi consumiamo preferite le uve bianche: pare che questo dipenda dal fatto che dell'uva bianca si mangia anche la buccia, mentre la buccia della nera, pur ricca di vitamine, vien lasciata di solito nel piatto, con effetto estetico incerto.

Nel mese di settembre, che è quello in cui si consuma più uva, ai Mercati generali sono stati scaricati 76.183 quintali di grappoli. Qualcosa come 762 vagoni ferroviari: cioè un convoglio di 25 vagoni al giorno. Nella prima metà di questo mese ne sono arrivati circa 40 mila quintali. Tuttavia il consumo è stato inferiore allo scorso anno, anche se allora la produzione era stata scarsa e i prezzi di conseguenza erano sensibilmente più elevati. Nel settembre del 1957 erano stati consumati a Torino 70 mila quintali di uva, cioè 3000 in più di quest'anno.

Da che cosa dipende questa flessione? I torinesi hanno dimenticato le virtù dell'uva, probabilmente. Eppure basta sfogliare una qualsiasi enciclopedia per trovarle descritte. La Treccani ad esempio dedica oltre mezza pagina all'elenco dei pregi terapeutici dell'uva: contro le disfunzioni del fegato, la dispepsia, i disturbi dell'intestino, dei bronchi e dei polmoni e via discorrendo. Se continueranno ad astenersi dall'uva con questo ritmo, tra un decennio o due i torinesi saranno tutti pieni di acciacchi. Finché, scoperta la causa dei malanni, si precipiteranno a saccheggiare bancarelle e vetrine di negozi, strappandosi l'un l'altro di mano i grappoli per strada: e divoreranno finalmente anche la buccia dell'uva nera con tutte le sue vitamine.

Regione	%	Varietà
PIEMONTE	10%	TOKAY NERO, FRAGOLA, FAVORITA
EMILIA	6%	REGINA di PIACENZA, VERDEA
MARCHE	4%	UVA CARDINALE
LAZIO	30%	CESUBO (POFFI), MOSCATO di TERRACINA bianco e nero, LAVALLÉ
CAMPANIA	7%	UVA NERA VESUVIANA, NEGRETTO
PUGLIE	25%	REGINA NERA e BIANCA, ITALIA, [illegible] NERA
SICILIA	15%	PANSÈ, CHASSELÀ, ZIBIBBO
ALTRE REGIONI	3%	VARIE

Così divisa nelle regioni italiane la produzione di uva

Echi di cronaca

LA FREQUENZA alla Berlitz School costituisce la permanenza all'estero e costituisce la miglior preparazione alle carriere: alberghiera, di corrispondenti esteri, « hostesses », interpreti e altre richiedenti una conoscenza pratica, completa delle lingue moderne.

Esaudito da Mario Riva il desiderio del vice-sindaco di Agliè e della Giunta

Hanno ottenuto un festival in meno di ventiquattro ore

I protagonisti: la Jorio, Filogamo, il Sindaco d'Agliè, Virgili

Un grande "auditorium" della Rai nel piccolo teatro dell'Oratorio - Successo dei cantanti e del M° Olivieri - Un macellaio, un barbiere e operai nella giuria in sala

La Rai ha realizzato il sogno del signor Ettore Rossi, vice-sindaco di Agliè. Appassionato di musica leggera, si doleva che tutti i Festival delle canzoni si svolgessero nei grandi centri turistici con a capo Sanremo. Perché non in un piccolo paese di provincia? Ad Agliè, per esempio.

La Rai, venuta a conoscenza di questo desiderio, ha voluto esaudirlo nella maniera più completa. Ieri sera, alle 21,30, in collegamento nazionale, Agliè dava attraverso l'etere i risultati del più piccolo Festival della canzone di tutto il mondu, nella trasmissione di « Ventiquattresima ora » presentata da Mario Riva.

Fin dal mattino, una troupe di tecnici, orchestrali, cantanti, organizzatori e dirigenti della Radiotelevisione aveva impiantato il suo quartier generale nel teatrino dell'oratorio. Antenne altissime e macchinari complicatissimi cominciavano a funzionare, già nel pomeriggio: un vero e proprio auditorium e prove generali come se si trattasse del Festival più impegnativo dell'anno.

Mentre i tecnici provavano i microfoni e le installazioni radiofoniche, i cantanti Cristina Jorio, Luciano Virgili e Bruno Pallesi cercavano di familiarizzare con le canzoni del programma scelte non da una Commissione, ma seduta stante dallo stesso vice-sindaco: « Lasciatemi cantare una canzone », « Con tutto il cuore », « Buenas noches my amor », « Verde lucente » e « Io pregherò ».

L'orchestra era grande, quella di Radio Torino diretta dal M° Olivieri: 35 professori che hanno dovuto risolvere il problema dello spazio nel ristretto palcoscenico del teatrino. Anche il pubblico ha dovuto contendersi i posti. Erano trecento e le richieste tremila. Agliè non ha veduto tante automobili neppure nella stagione piena della villeggiatura.

Alle 20 in punto Nunzio Filogamo ha presentato al pubblico la prima canzone. Si sono alternati i cantanti più in voga oggi alla Radio: l'elegante e affabilissima Cristina Jorio, che già a Sanremo ottenne un vasto successo; l'aitante Luciano Virgili e il lucidissimo Bruno Pallesi, ancora in cerca di una lozione che gli faccia rícrescere i capelli. Strepitosi battimani hanno sottolineato ogni interpretazione. Gli ammiratori divoravano con gli occhi i loro beniamini, specialmente Cristina Jorio.

Mentre il Festival era in moto, la giuria in sala, composta da un macellaio, da un barbiere, da casalinghe ed operai, annotava attentamente una graduatoria. Prima classificata « Lasciatemi cantare una canzone »; seconda « Buenas noches my amor » di Pallesi per la voce dell'autore; terza « Io pregherò » del M° Olivieri, cantata dalla Jorio.

Alle 21,30 Agliè si inseriva nel circuito nazionale e comunicava a milioni di radioascoltatori di « Ventiquattresima ora » il risultato del Festival. I voti si sono accesi in sala. Ognuno immaginava forse di essere il vero protagonista della serata. Una manifestazione importante.

Tra il pubblico che si spellava le mani dagli applausi era la Giunta comunale al completo, il sindaco dott. Pellissero, il vice-sindaco Rossi, il parroco don Rotario. Anche Agliè ha avuto così il suo Festival.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+13,5
MINIMA	+ 7,4

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) +8,3; ore 8: +8,6; press. 750,2; umid. 90%. Cielo nuvoloso. Previsioni: cielo nuvoloso. Temperatura stazionaria. Temper. a Cabella: mass. +10,5; minima +8; ore 8: +8,6.

Difficile far luce sul sequestro di una famiglia

La Corte d'Assise a Moncalieri nell'alloggio della sparatoria

Il sopralnogo di oggi pomeriggio reso necessario dal confuso racconto dell'imputato - Chi esplose i tre colpi di rivoltella? - La passione per una ragazza al centro della vicenda

Il manovale Domenico Monteleone, di 22 anni, detenuto, nato a Cimina in provincia di Reggio Calabria e dimorante a Gassino, è comparso stamattina davanti ai giudici popolari della Corte d'Assise di primo grado: le accuse di cui deve rispondere sono gravi: tentato omicidio, minacce, sequestro di persona e reati minori.

La vicenda, che ha per protagonista il Monteleone, è assai complessa e presenta molti punti oscuri.

La mattina del 16 giugno dello scorso anno, egli veniva ricoverato all'ospedale delle Molinette perché ferito da un colpo d'arma da fuoco alla gamba destra. Del fatto, accaduto a Moncalieri in via Bellini 21 verso l'alba, si occupavano i carabinieri che rinvenivano sul luogo della sparatoria quattro proiettili, mentre un guibio, macchiato di sangue, era in una calza del Monteleone.

I militi accertavano che, durante la notte precedente al drammatico episodio, una violenta scenata si era svolta nell'alloggio di uno stabile di recente costruzione, occupato dalla famiglia Zucco di cui fanno parte Nicola Zucco, di 26 anni, la madre Michela Piccolo, i fratelli Pasquale, Carmelo e Rocco, la sorella Giuseppina, di 18 anni, ed altri parenti.

Fra Domenico Monteleone e la giovane Giuseppina, sembra sia esistita una relazione molto stretta. La ragazza, in attesa del matrimonio, per evitare chiacchiere in paese, fu mandata a Cimina, presso la futura suocera, finché il fratello Nicola la pregò di ritornare a Moncalieri. La sera del 15 giugno Giuseppina arrivò alla stazione di Porta Nuova e, ad accoglierla, trovò il Monteleone che l'accompagnò fino a casa degli Zucco.

Terminati i saluti e gli abbracci — secondo la ricostruzione degli avvenimenti fatta dal magistrato inquirente — il Monteleone avrebbe insistito perché Giuseppina lo seguisse nella sua abitazione, a Gassino, dove lavorava come custode in un cantiere edile.

La proposta non fu condivisa dal parentado. Il Monteleone, infuriato, estrasse la pistola minacciando: « Guai a chi esce di qui! ». E fino alle quattro del mattino nessuno osò muoversi. Per evitare l'[illegible] della situazione, Ni[illegible] consigliò la sorella [illegible] accettare l'invito del Monteleone. I due, si allontanarono insieme, ma la ragazza, impaurita dal contegno del giovanotto, tornò subito indietro. Nicola Zucco e Domenico Monteleone si azzuffarono sul pianerottolo.

Ad un tratto quest'ultimo tolse di tasca la rivoltella; lo Zucco gli cinse il corpo con le braccia per immobilizzarlo. Partì un colpo che ferì il Monteleone alla gamba, mentre, lo Zucco fuggiva per le scale.

Allora — così sostiene l'accusa — l'imputato sparò ancora due colpi, a brevissima distanza, in direzione dell'avversario, fortunatamente senza raggiungerlo, perché Nicola Zucco era riuscito a nascondersi sotto l'atrio.

Il racconto, spesso confuso, fatto dal Monteleone stamane in udienza ha spostato completamente i termini dell'episodio. Egli ha detto che, al suo giungere a Moncalieri, in compagnia della Giuseppina, regnava il perfetto accordo con la famiglia Zucco. Sarebbero rimasti fino all'alba a chiacchierare piacevolmente e quindi lui e la ragazza presero commiato per andare a Gassino. Giuseppina, in strada, fu colta da malore e si fece ricondurre in famiglia.

A Moncalieri, sul portone di casa, c'era Nicola che, ad un tratto, disparve. Qualcuno avvertì che era andato a dormire. Il Monteleone afferma invece di aver visto spuntare il capo dello Zucco dietro un pilastro. Subito dopo udì la prima detonazione seguita da altri colpi e si accorse di essere ferito. Sarebbe stato quindi lo Zucco a spararGli per motivi d'inesplicabile rancore. Egli ha negato di aver minacciato di morte i familiari della futura sposa, costringendoli a trascorrere alcune ore nella sala chiusi in casa.

L'imputato, in seguito alle contestazioni del Presidente, si è diffuso in particolari per spiegare la posizione in cui si trovava al momento della sparatoria.

Per stabilire con esattezza alcune circostanze tuttora incerte e contraddittorie la Corte (Pres. Carron Ceva, P. M. Riccardi, canc. Santostefano) ha stabilito di recarsi oggi pomeriggio a Moncalieri per effettuare un sopralluogo nello stabile dove si è svolta la sanguinosa vicenda. Anche il Monteleone, assistito dai difensori avvocati Amato e Rodio, e il rappresentante della P. C. avv. Scialpi, presenzieranno alla nuova fase di istruttoria dibattimentale.

Domenico Monteleone risponde alle domande del presidente

Con le elemosine rubate si divertivano in moto

Dopo un mese e mezzo di pazienti indagini, svolte in collaborazione con la « Mobile » ed il commissariato San Donato, i carabinieri di Vicoforte hanno identificato e denunciato quali sospetti autori di una serie di furti sacrileghi due giovani torinesi. L'11 settembre ben sette cassette per le elemosine erano state forzate e vuotate nelle chiese dei Ss. Giovanni e Donato, a Vicoforte, e dei S. Pietro e Paolo a Fiamenga. Esse dovevano contenere somme abbastanza rilevanti perché alcune non erano state vuotate da tre mesi, oltre da due.

Una donna aveva visto due giovani uscire da una delle chiese, con uno scalpello in mano e salire su una moto di cui aveva segnato il numero di targa. Risultava che due giovani torinesi, Armando Accardo e Roberto Bentivoglio, entrambi di 19 anni ed abitanti in borgata Parella, avevano soggiornato per quindici giorni in un albergo di Mondovì nel periodo successivo al furto, girando per la zona con la moto la cui targa fu rilevata a Vicoforte, e recandosi anche in gita sulla Riviera ligure.

Interrogati dalla polizia, entrambi hanno negato recisamente il furto ed hanno anche escluso di esser mai entrati nelle due chiese. I carabinieri hanno mostrato le loro foto alla donna che aveva visto uscire i ladri dalla chiesa e la testimone ha affermato di riconoscerli. Di conseguenza entrambi sono stati denunciati a piede libero come sospetti autori dei furti.

Protesta per il cane perché è troppo buono

L'aveva acquistato per difendersi dalla moglie - Ma la bestia si rifiuta di intervenire fra i coniugi

« Dottore, c'è di là uno che vuol parlarle per via di un cane. Dice che è una questione molto grave » annuncia un piantone al dott. Battistini, commissario di Borgo Dora.

Pochi istanti dopo entra nell'ufficio un ometto sulla cinquantina, minuto, calle, con l'aspetto di una persona che viva permanentemente in stato di ansia e di paura. E' un piccolo commerciante, coniugato, che abita in una casa di via Cigna.

« Nella sua casa, immagino, ci sarà un cane che abbaia tutta la notte oppure che minaccia di morderla » dice il funzionario, abituato a simili questioni.

« Proprio al contrario! — risponde l'ometto — Il grave è che il cane non abbaia e tanto meno morde. L'aspetto è feroce, senza dubbio: ma in realtà è più mite di un agnello. Di un agnello stupido direi ».

« E allora? Perché viene a lamentarsi da noi? ».

« Ma è chiaro. Lei deve costringere quel truffatore che mi ha venduto il cane a farlo diventare feroce oppure denunciarlo. Io volevo una belva, invece mi ha dato un coniglio e me l'ha fatto pagare una somma spropositata ».

Il commerciante spiega tutta la storia. Ha una moglie di quel genere che era prediletta dai disegnatori di vignette umoristiche qualche decennio fa: tirannica, irosa, più alta e robusta di lui, facile a menar le mani.

« Qualche mese fa — continua — ad una mostra ho visto dei cani addestrati che balzavano in difesa del padrone non appena questi fosse aggredito. Era quello che ci voleva per me. Finalmente ho trovato chi me ne ha offerto uno: un alano arlecchino, che è quasi grosso come un vitello, ha gli occhi rossastri, iniettati di sangue, e mangia come due cristiani. Mi ha anche assicurato che era stato ad una scuola di cani poliziotti, per farmelo pagare di più ».

Ormai sicuro della sua « guardia del corpo » il commerciante aveva affrontato con orgogliosa sicurezza le ire della moglie. Ma quando la donna gli aveva vibrato uno schiaffo, il « cane da difesa », con uno sguardo di profondo disprezzo per simili manifestazioni di scarsa urbanità, si era accucciato. A nulla erano valse le invocazioni del padrone: anzi, il « danese », ritenendo poco dignitoso osservare il comportamento così poco edificante degli esseri umani, aveva voltato la coda ai contendenti.

Saggio motociclistico della "Stradale,,

Duecento centauri dànno spettacolo

L'emozionante carosello domani al motovelodromo - Oggi alle 16,30, in piazza S. Carlo, concerto della banda della P.S.

Un carosello dei motociclisti della Polizia Stradale

Domani pomeriggio alle 15,30 al motovelodromo di corso Casale vi sarà uno spettacolo di eccezione. Duecento motociclisti della Polizia Stradale si esibiranno in emozionanti evoluzioni, ripetendo nella nostra città il saggio di acrobazia collettiva dato a Roma alla presenza del Capo dello Stato in occasione del 106° anniversario della fondazione del Corpo delle guardie di P.S. I motociclisti prescelti si sono sottoposti ad un difficile addestramento, ed hanno dimostrato una assoluta padronanza del mezzo meccanico: qualità caratteristica ed indispensabile per gli agenti della Polizia Stradale.

Nel « carosello » in programma domani pomeriggio compariranno, sfrecciando veloci sul terreno nel campo, figure e disegni geometrici; incrociandosi, serpeggiando e piroettando con un sincronismo al decimo di secondo. L'ingresso al Motovelodromo è libero al pubblico.

Sempre nel quadro delle manifestazioni per il 106° anniversario della Pubblica Sicurezza, oggi pomeriggio dalle 16,30 alle 18, in piazza San Carlo, la banda del Corpo delle guardie di P.S. diretta dal maestro Fuselli darà un concerto di musica sinfonica. Saranno eseguiti brani di Rossini, Giordano, Verdi e Wagner.

Mentre prega in chiesa la derubano della borsetta

La signorina Lina Gottardi, abitante in via Asiago 34, mentre ieri sul mezzogiorno si trovava nella chiesa della Consolata intenta a pregare, veniva derubata della borsetta che aveva lasciata sul banco accanto a sé e nella quale c'erano 13 mila lire, le chiavi di casa e i documenti. Ella spera che il ladro voglia farle riavere almeno i documenti.

La borsa d'oro

Dieci baracche di legno e lamiera, e tutt'intorno paletti legati da filo spinato. Era l'ultimo campo di profughi alla periferia. Gli altri s'erano sciolti, non si sa come: la gente aveva trovato un lavoro, o un parente, o un ospizio, o forse era fuggita dal comignolo della baracca insieme al fumo dei cavoli disperdendosi nel cielo.

Nel campo era alloggiato, con altri, un uomo che un tempo era stato contabile in una ditta di liquori; e ritrovato nella nuova città un vecchio conoscente (i profughi godono anche di una libera uscita) proprietario d'uno di quei cinema nei quali si prendono i pidocchi, aveva da lui ottenuto il posto di cassiere a quindicimila lire il mese. L'unico che, nel campo, lavorasse e potesse contare su uno stipendio. Si chiamava Marco, e niente altro, era piccolo di statura, con pochi capelli, taciturno, sul cinquanta. La sua stanza nella baracca conteneva un materasso di crine sbudellato, una coperta, cinque chiodi per appendere gli abiti (se ve ne fossero stati), una cassetta militare, dei santi incollati sulle pareti.

Oltre al vecchio abito grigio d'ogni giorno, Marco possedeva una borsa di pelle nera e consunta. Con codesta borsaccia sotto il braccio usciva dal campo verso le cinque pomeridiane e rientrava a mezzanotte. Ogni notte, da tre mesi, con un permesso speciale dell'autorità. Rientrando, nel buio rotto da qualche lampada da catacomba, stringeva tanto la borsa che avrebbe voluto farla sparire in qualche scomparto del suo stomaco. Il proprietario del cinema rionale, fidandosi ogni giorno di più del signor Marco, scrupoloso nella vendita dei biglietti, nel contare il denaro, nel dividerlo a mucchi, nel segnare le entrate e le uscite, aveva finito per badare ad altri suoi affari durante la notte e ritirare l'incasso il dì dopo, alle cinque, quando Marco si ripresentava al cinema con la borsa gonfia di monete da cento e di banconote.

Una sera un ragazzo alto e biondo, malaticcio, che abitava nella stessa baracca di Marco e che trascorreva le giornate sdraiato sul materasso suonando una chitarra, disse ad alta voce:

— Signora Gina, signor Pietro. Dormono già?

— No, risposero i due vecchietti interpellati, marito e moglie. — Non ancora.

— Hanno mai pensato che cosa porta a casa ogni notte nella borsa quel tipo del cinema? — disse ancora il giovane biondo.

— Sì, ci abbiamo pensato — rispose il vecchio.

— E lei, contessa, ci ha pensato? — chiese il giovane rivolto in altra direzione.

Le voci arrivavano comodamente perché le pareti erano sconquassate e terminavano prima del soffitto. Quella che il ragazzo aveva chiamata contessa era una donna anziana che un tempo doveva esser stata una signora, forse una vera contessa; e la domenica metteva sempre il cappello, anche quando non usciva dal campo.

— Nella borsa? L'incasso del cinema — rispose risoluta la contessa.

— Ah. C'è arrivata anche lei.

— Che ci vuole per capirlo?

— Pensi che con quei soldi potrei comperarmi una chitarra nuova — disse il biondo — e magari una bicicletta.

I coinquilini non gli risposero.

— Pensa a una chitarra nuova — disse sottovoce la signora Gina, a letto col paltò del marito per coperta. — Che sciocco.

— Ha fatto i suoi conti: stima che nella borsa ci siano almeno trentamila lire: una bicicletta e una chitarra, credo che siano questi i prezzi.

— Certo che se fossero davvero trentamila, potremmo prenderci in affitto una camera per tre mesi, in città. E in tre mesi, caro mio, potremmo trovare tutto ciò che desideriamo... Decidiamoci, Pietro.

— Gina, mi deciderò una di queste sere.

— Con trentamila lire saremmo ricchi, Pietro. Ai miserabili come noi non dànno lavoro. Ma se avremo una stanza in città ce lo daranno.

— Io preferirei una portineria, piuttosto che il negozio di alimentari — disse lui guardando nel vuoto.

— Secondo me è più decoroso tornare ad avere la nostra bottega, come un tempo, con le bottiglie di salsa in fila nella vetrina e la macchina affettatrice.

— L'affettatrice non potremo averla subito.

— E il primo anno si dovrà dormire nel retrobottega.

— Ma siamo intesi, vero, Gina? Appena abbiamo guadagnato trentamila lire, le restituiamo subito.

— Si capisce, che discorsi. L'importante è decidersi. E' da tre mesi che quello viene a casa ogni notte con la borsa... Se sei sicuro che non la chiude nella cassetta col lucchetto...

— Quasi mai, quasi mai. Ascolto sempre, quando arriva.

— Buonanotte, Pietro. Bottiglie di salsa, provole affumicate, tutto ordinato...

— Buonanotte, Gina. Lascerò fare a te.

Si riaddormentarono prima che il signor Marco, con l'incasso del cinema, [illegible] nella baracca. Quando la porta cigolò, la contessa era ancora sveglia. «Eccolo — disse tra sé. — Ora mette la borsa nella cassetta, oppure sotto il materasso. Sentiamo. Sì, materasso, credo. Una notte o l'altra mi faccio coraggio. Oh, se potessi togliermi di qui. Avrei bisogno d'un paltò col pelo e d'un paio di scarpe. Nere, si capisce. Cappelli ne ho ancora tre. Sono sempre stata una signora. Non devo morire qui. Ricevevo ogni giovedì, prima della guerra, io».

Anche nelle altre baracche del campo sapevano che il signor Marco era un cassiere di cinema. Qualcuno lo spiava, la notte, mentre attraversava lo spiazzo d'erba e di fango, curvandosi sotto i fili della biancheria. Averle potute raccogliere tutte quelle voci, nel silenzio autunnale. Voci sussurrate, pensieri, sospiri leggeri come la nebbia:

— Eccolo: sta rientrando.

— Sento il passo. Ha la borsa?

— Margherita, poter fuggire da qui.

— Pagherei la prima rata e mi metterei a fare il tassista.

— Comprerei un carretto per vendere libri usati, che sogno.

— Uscire, uscire.

— Prendere il primo treno, e ritornare dai miei.

— Con un abito decente potrei presentarmi in qualche ufficio.

— Una di queste sere.

— Bisogna decidersi.

Passavano le notti. Nessuno diceva mai «rubare i soldi al signor Marco», ma «potrei affittare una stanza, pagare la prima rata, comperarmi un vestito».

Un pomeriggio il signor Marco era disteso sul suo materasso senza lenzuola, a far conti su un foglio di carta gialla stampata. Fuori piovigginava. Entrò nella baracca un uomo. Indossava un impermeabile chiaro. Un signore, confrontato a quelli che abitavano lì.

— Ehi — disse ad alta voce, — in quale buco s'è ficcato il signor Marco Bagnic?

— Sono io, — rispose Marco uscendo dalla camera — chi mi vuole?

— Bene — disse l'uomo dall'impermeabile. — Sappiamo tutto. Lei guadagna. Onestamente, ma guadagna. Lei deve lasciare il posto a un profugo che non guadagna. Ventiquattro ore di tempo. Mi sono spiegato? Ecco il foglio di sfratto. Firmi.

— Non firmi! — gridò il giovanotto della chitarra, dietro le spalle dell'uomo con l'impermeabile. — Non è vero che guadagna! Vive di carità. Non possono cacciare chi vive di carità!

— Che storie sono queste? — chiesero con tono di minaccia i due vecchietti allo sconosciuto.

— Ordini — quegli rispose.

— Margherita!! — chiamò la contessa dalla finestra con voce stridula. — Vogliono mandar via il signor Marco! Presto!

Poco dopo una ventina di persone erano lì, venute dalle altre baracche.

— Vergognatevi — gridò un uomo agitando una stampella.

— Ce l'avete coi poveri!

— Lasciatelo vivere in pace!

L'uomo dall'impermeabile era impallidito.

— Va bene — disse alla fine. — Se loro testimoniano. Si vede che le informazioni erano sbagliate.

Uscì. Aprì sotto la pioggia un ombrello nero stinto, quasi verde. La gente della baracca, come in un gruppo fotografico, lo guardò allontanarsi.

— Grazie — disse il signor Marco. Non sapeva dove mettere le mani, che gli tremavano. — Noi quasi non ci conosciamo, non ci parliamo mai, eppure mi avete difeso. Perché?... Grazie...

Fece un leggero inchino. Rientrò nel suo pezzo di baracca. Cadevano dentro gocce d'acqua, con un ticchettio di pendola. Gli altri si guardarono un attimo, senza parlare, e si sciolsero.

Quella notte, la vecchia signora Gina disse al marito:

— Pietro. Come avremmo fatto a vivere, se ce l'avessero portato via?

— Un disastro. Enorme.

— Sai a che cosa pensavo poco fa? Al rumore dell'affettatrice. E' un rumore come di segheria, vero? Più in piccolo, ma è come di segheria... Pietro. Pietro. Ti sei già addormentato, Pietro?...

Gino Pugnetti

Il maestro Gianni Ferrio, noto per i suoi programmi radiofonici e televisivi, e la moglie, l'attrice Alba Arnova, fotografati nella loro abitazione, ai Parioli

STANOTTE A CASALE MONFERRATO

Panico in una casa per un improvviso incendio

In fiamme l'impianto di riscaldamento a nafta - Sgombrati d'urgenza vari alloggi e le auto ospitate in un garage - Un pompiere e un ragazzo ustionati

Casale, martedì sera.

I vigili del fuoco di Casale sono dovuti accorrere stanotte in salita Sant'Anna, al caseggiato in condominio n. 64, per una densissima colonna di fumo che si sprigionava dallo scantinato, gettando il terrore fra le numerose famiglie dell'edificio; anche perché in quel momento era venuta a mancare la luce elettrica per danni all'impianto causati dall'incendio in corso.

Era accaduto che l'impianto del riscaldamento centrale a nafta aveva preso fuoco per cause non accertate; c'era grave pericolo che qualcuno rimanesse soffocato dal denso fumo e soprattutto che le fiamme si estendessero al deposito del carburante.

Con prontezza e coraggio, mentre una parte dei vigili soffocavano il principio d'incendio, altri pompieri facevano evacuare gli alloggi più minacciati. C'era inoltre il pericolo di distruzione di numerose autovetture sistemate in un garage dello scantinato; ma le macchine venivano tempestivamente portate in salvo. Durante le operazioni di spegnimento è andata rotta una bottiglia contenente acido cloridrico ed il liquido ha investito un pompiere e un ragazzo, producendo ad entrambi ustioni.

Lo stesso comandante dei vigili, geom. Bellasio, che dirigeva le operazioni, ha avuto gli abiti bruciacchiati.

L'incendio è stato per fortuna prontamente soffocato, ma il denso fumo che ha avvolto il caseggiato ha annerito le pareti e reso, per il momento, inabitabili alcuni alloggi. I danni materiali tuttavia non raggiungono il mezzo milione.

Morto a 103 anni

S. Piero Agliana, martedì sera.

L'uomo più vecchio della provincia di Pistoia è morto all'età di 103 anni. Si chiamava Antonio Vettori e abitava nella frazione Spedalino.

Quattro coltellate alla fidanzata diciottenne

Teramo, martedì sera.

Il trentenne Remo Fraticelli ha tentato di uccidere la propria ex-fidanzata, Marisa Angelini, di 18 anni, che aveva rotto il fidanzamento. Nel pomeriggio il giovane si è introdotto nell'abitazione della ragazza approfittando della temporanea assenza della madre, col proposito di convincerla a recedere dal suo atteggiamento. Fra i due il colloquio si faceva sempre più acceso, finché l'uomo strappando dalla mano della giovane donna un coltello da cucina che essa aveva afferrato, la colpiva più volte producendole quattro larghe ferite alla testa e all'arto superiore destro.

La ragazza, trasportata in ospedale, veniva ricoverata in osservazione. Il feritore è stato subito tratto in arresto da agenti di P. S.

COME SI GIUNSE ALLA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO

Il re disse: "A Caviglia si può credere,,

Quando già Diaz aveva predisposto il piano d'attacco, Orlando il 14 ottobre gli telegrafava sconsigliandone l'attuazione - Il colloquio a tre tra Diaz, Badoglio e Caviglia - La piena fiducia del comandante in Caviglia definito "il miglior cavallo della scuderia,,

Verona, ottobre.

Il quattordici ottobre di quarant'anni or sono Vittorio Emanuele Orlando telegrafava da Roma a Diaz, residente col Quartier Generale ad Abano, che, avendo l'imperatore Carlo chiesto l'armistizio a Wilson, egli era del parere (la sua stessa è la frase usata nel telegramma n. 8148 (J.) che, dato il momento difficile, una eventuale azione offensiva che costasse molti sacrifici avrebbe potuto determinare «un elemento politico sfavorevole» perché era ovvio il pensare come non valesse «la pena di affrontare quegli sacrifici, per ottenere un effetto che, a poca distanza di tempo, si sarebbe ottenuto spontaneamente».

Uno sbarco in Dalmazia

Il telegramma, prolisso, involuto, e costellato da improprietà, non si direbbe stilato dall'Orlando. Reca però la sua firma.

Al telegramma seguì lo stesso giorno una lettera, nella quale Orlando, Presidente del Consiglio, scriveva ancora ad Armando Diaz, Capo di Stato Maggiore, ribadendo più chiaramente il medesimo concetto, con questa aggiunta: non era più opportuno «accordarsi con la Marina e procedere a uno sbarco in Dalmazia», che sarebbe stato «certamente un bel colpo di mano, che (avrebbe potuto) assorbire la questione del fronte terrestre»? Insomma, in luogo di Vittorio Veneto il Presidente della Vittoria si sarebbe accontentato di una seconda edizione, — riveduta e ampliata, sia pure, — della beffa di Buccari.

Del telegramma e della lettera Diaz non tenne alcun conto.

Per comprendere però l'atteggiamento di Orlando si deve tener presente che fino dal luglio gli Alleati lamentavano l'inazione delle truppe italiane. Il maresciallo Foch, in modo particolare, era il più severo nel biasimare questa inattività dopo la battaglia del giugno, durante la quale l'esercito italiano aveva dimostrato di saper resistere e combattere. Per questo motivo il Comando Interalleato pareva ormai risoluto a ritirare dal fronte italiano, per impiegarle altrove, le tre divisioni inglesi comandate da Cavan e i contingenti misti al comando di J. César Graziani. Questa risoluzione preoccupava non poco i nostri uomini politici, specialmente per la ripercussione che il fatto avrebbe potuto avere sull'opinione pubblica italiana, se non mondiale. Non preoccupava invece affatto i nostri Capi militari, i quali, fin dal luglio, avevano allo studio un piano risolutivo di attacco sul nostro fronte.

Lo studio di questo piano era stato affidato al colonnello Ugo Cavallero. Il piano fu da lui presentato il 25 settembre al Sottocapo di Stato Maggiore, generale Badoglio; e questi, il mattino del giorno successivo, lo illustrò a Diaz. Il Capo di Stato Maggiore lo approvò in linea di massima, e convocò al Comando Supremo, nel pomeriggio, il generale Enrico Caviglia, comandante l'Ottava Armata.

Il Caviglia era considerato dal Diaz «il miglior cavallo della scuderia». Risiedeva col suo Comando a villa Frova, in Sant'Andrea di Cavasagra di Vedelago, presso Castelfranco Veneto. Si presentò ad Abano all'ora che gli era stata fissata, e venne immediatamente ricevuto dal Diaz che aveva al suo fianco Badoglio.

Diaz fu poco loquace, Badoglio lo fu anche troppo. Il primo era d'avviso che al Caviglia si dovesse dir tutto, ma subito. Il secondo sosteneva che era prematuro accordargli la piena confidenza. Fu dunque il Badoglio che, accampando varie ragioni, consigliò il Caviglia di schierare offensivamente le artiglierie dell'Ottava Armata. Data la presenza di Diaz al colloquio, il consiglio equivaleva a un ordine di servizio vero e proprio.

Il Caviglia era troppo esperto di cose di guerra e di finezze diplomatiche per non afferrare d'acchito la situazione anche nelle sue ombre. Con la franchezza abituale, guardando negli occhi Diaz, e ignorando Badoglio, rispose che aveva capito tutto. Non aggiunse una parola, accontentandosi di scandire le due sillabe della parola «tutto». Tre giorni dopo Diaz lo convocò di nuovo, e gli espose l'intero progetto di attacco. Caviglia gli rispose che il piano collimava con quello che egli stesso da tre mesi aveva studiato per l'eventualità di una azione offensiva della Ottava Armata, da lui comandata. Egli sapeva, aggiunse, che alle sue truppe sarebbe stato in ogni caso affidato l'incarico di sfondare la linea avversaria: in altri termini, il maggior sacrificio di sangue e la responsabilità anche personale in caso di insuccesso. Ma aveva fiducia nei suoi uomini e nella vittoria.

Tutto era dunque predisposto dal Diaz fin dal settembre, quando il Presidente del Consiglio gli telegrafava il 14 ottobre da Roma nel modo che si è scritto.

Ma non solo: il 23 ottobre ancora lo stesso Orlando, all'oscuro di tutto ciò che si faceva al fronte per preparare l'offensiva, telegrafa al Diaz (Tel. 2583 G) avvertendo che «la nostra inazione militare» mentre l'Impero Austro-Ungarico si sfascia, «rappresenta un vero disastro».

Dal suo quartier generale di Villa Frova, Caviglia dirige nell'ottobre del 1918 il gruppo di armate di sfondamento (l'ottava e la decima) alla battaglia di Vittorio Veneto

Il parere di Foch

Al Comando Supremo non si diede alcun peso neppure a questo telegramma. Soltanto il 21 ottobre, quando si poteva presumere che nei limiti delle possibilità umane tutto era stato ben predisposto, si diramò l'ordine di operazione, nel senso più ampio, sul piano studiato da Ugo Cavallero.

Una decina di giorni prima quel progetto di offensiva era stato sottoposto al parere di Foch. La risposta di Foch era stata lapidaria: irrealizzabile. Lo era tanto poco che il Caviglia entrava il 29 ottobre in Vittorio Veneto, e, se il Comando Supremo lo avesse lasciato fare, è probabile non si sarebbe fermato che a Vienna. Non era certo la voglia, che gli mancava.

Nonostante il parere negativo del maresciallo Foch il piano di offensiva approvato e attuato dal Diaz era dunque ottimo!

Dieci anni dopo la battaglia che prese il nome appunto da Vittorio Veneto, il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, sotto la data 25 marzo 1928, annotava nel proprio Diario (Enrico Caviglia, Diario, Gherardo Casini editore, Roma) alcuni apprezzamenti personali sul Duca della Vittoria Armando Diaz, sepolto da un paio di settimane con tutti gli onori dovutigli. Non riportiamo qui che il più benevolo: «Non intese mai bene perché l'Italia abbia vinto a Vittorio Veneto e al Piave ed è morto senza saperlo».

Rifrugando tra vecchi documenti, con questo Diario tanto ricco di spunti polemici, sempre più viene fatto di pensare essere più facile mettere d'accordo fra di loro una mezza dozzina di prime donne assolute che due comandanti di forze armate.

Il fatto è che un piano offensivo, sulla carta, pare quasi sempre perfetto, perché rappresenta il trionfo delle ipotesi favorevoli. Ma, osservava il Caviglia, neppure quello studiato dal colonnello Ugo Cavallero poteva prevedere le piogge persistenti che portarono il Piave alla piena, e, scardinando e travolgendo i ponti di barche, ritardarono di due giorni lo sfondamento del fronte avversario, e la conseguente richiesta austriaca di armistizio.

Due giorni d'ansia

Durante quei due giorni, che parvero interminabili, si trepidò in tutti i Comandi responsabili, e negli ambienti politici romani. La freddolosità, tanto dannosa all'Italia, con la quale si accolse la domanda di armistizio ne fa tristemente fede. Ma le cose non andavano bene, nei primi giorni, annota il Caviglia, «specialmente per la Quarta Armata, e il Piave era in piena... L'onorevole Gasparotto, in divisa di capitano, si trovava nella villa Galliera, dove stava il Comando di Giardino (Nota: comandante la Quarta Armata). Vide passare Diaz assai scuro in volto... e chiese all'ufficiale d'ordinanza come andassero le cose. — Come vuole che vadano, quando si deve attaccare senza essere pronti, e quando la stagione è la meno propizia!».

Anche Vittorio Emanuele III aveva in quei giorni il volto scuro. E lo ebbe finché, trascorrendo da un Comando di Armata all'altro, giunse alle quattro pomeridiane del ventotto ottobre a villa Frova, da Caviglia. Qui, appunto dal Caviglia ricevette la notizia che la brigata di fanteria Bisagno aveva saldamente occupato Ca' dei Pescatori, sull'altra sponda del Piave. Da due ore Caviglia aveva dato ordine alla propria Armata di riprendere appieno l'offensiva. Era ormai sicuro, della vittoria. Il volto del sovrano si rasserenò. Mentre se ne andava, il Re fu udito dire all'aiutante di campo: «A Caviglia si può credere».

Guido Rapignli

Particolari sulla sconcertante tragedia di Enogo

Ha massacrato la moglie e s'è ucciso sconvolto da un'inesistente malattia

[illegible]

Vicenza, martedì sera.

Da tre anni il folle omicida di Enego aveva deciso di sopprimere se stesso e la moglie. La mente sconvolta per la fine drammatica di un figlio sedicenne — dilaniato allora dallo scoppio di un residuato bellico, sulla cima martoriata dell'Ortigara — e per la convinzione, errata, di essere affetto da un tumore, Angelo Della Palma aveva redatto fin dal 1955 un testamento e una lettera diretta alla consorte. Diceva: «Voglio morire accanto a te nel nostro letto, invece sono costretto a farla finita in altro modo».

Questa lettera, reperita dall'autorità giudiziaria, reca la stessa data del testamento, quella del 1955. Il disgraziato aveva premeditato freddamente la tragedia e aveva atteso il momento più opportuno per compierla. Ieri, quando è scoppiato improvviso il dramma di sangue, in casa c'era solo il malghese con la moglie. I quattro figli erano tutti assenti.

Proprio in questi ultimi giorni il comportamento dello sciagurato era stato tale da suscitare legittimo sospetto. Nella stalla attigua alla misera casa di montagna, egli aveva chiamato a sé il figliolo sedicenne e gli aveva detto: «Sono affetto da un tumore e la mia fine è molto prossima, ma non dirlo ad alcuno. Ti raccomando — aveva concluso — fa' il bravo ragazzo». Alla guardia comunale di Enego che gli aveva chiesto notizie della sua salute, l'uomo aveva risposto: «Va come vuole il Signore, salutami il brigadiere dei carabinieri e prega per me». Ultimamente era apparso strano. Svogliato, non si recava più al lavoro sulla malga e in sua vece vi saliva uno dei figli. La gente lo vedeva passeggiare nervosamente davanti alla sua casa. Non usciva più se non era accompagnato dalla moglie. Il medico curante aveva tentato in tutti i modi di dirgli che il suo male non era grave. Presentava l'abbassamento d'un rene, ma era convinto di avere un tumore. Non tollerava nemmeno più che si tentasse di convincerlo del contrario.

Particolarmente drammatico il racconto che della tragedia ha fatto la signora Giovanna Meneghini, vicina di casa del disgraziato, l'unica che abbia assistito alla tragica conclusione della tragedia. Quando la signora Meneghini ha raggiunto il primo piano della povera casa, la moglie del pazzo giaceva in una pozza di sangue, nell'angusto corridoio che divide le camere da letto dei figli da quella dei genitori. L'uomo era appoggiato alla ringhiera di legno e si vibrava coltellate al petto. Quattordici ferite — tredici al petto e l'ultima quella che ha reciso la carotide — sono state riscontrate sul corpo dell'infelice.

La Meneghini ha tentato, dapprima gridando poi afferrando l'energumeno per le braccia, di porre fine all'orrendo spettacolo; ma il Della Palma, chinatosi e raccolta l'accetta, ha vibrato un ultimo colpo al capo della moglie. Poi, mentre le forze lo stavano abbandonando, si è squarciato la gola con un ultimo colpo di coltello.

Qualche ora più tardi, quando ormai della tragedia non restavano che le tracce di sangue sui muri e sulle porte, sono tornati uno alla volta i figli, ignari di quanto era accaduto. Non hanno varcato però la soglia della loro casa. La pietà dei vicini li ha tenuti lontani dal luogo in cui si era compiuta la sorte dei loro genitori.

Difficile se non impossibile ricostruire nei particolari ciò che è accaduto. Come abbiamo detto, il folle ha atteso che nessuno fosse in casa per compiere il delitto. La sua povera compagna si è difesa disperatamente, ha tentato con tutte le sue forze di scampare alla morte orrenda, ma inutilmente. Il primo colpo di scure l'ha tramortita, poi il pazzo ha infierito su di lei. Quando sono giunti i soccorsi, la donna aveva già perduto molto sangue. Tamponate le ferite alla moglie, la poveretta è stata adagiata sui cuscini di un'auto e trasportata all'ospedale di Bassano. E' morta per dissanguamento durante il tragitto, ma probabilmente non sarebbe servito nemmeno un tempestivo intervento, troppo gravi essendo le ferite.

e. b.

Precipita dal tetto ma le bretelle lo salvano

Lilla, martedì sera.

Il signor Daniel Juchs è nato veramente con la camicia, anzi... con le bretelle. Salito sul tetto di casa sua per aggiustare l'antenna della televisione, che aveva subito alcuni guasti in seguito ad un furioso temporale, ha improvvisamente perduto l'equilibrio. Stava per cadere nella sottostante strada, quando un provvidenziale gancio si è trovato sulla sua traiettoria e in esso si sono impigliate le bretelle.

Malgrado la scossa violenta, gancio, bretelle e bottoni hanno resistito. Un vicino è giunto poco dopo con una lunga scala ed ha tolto il malcapitato dalla pericolosa posizione, prima che qualche parte dei vestiti si stracciasse, con conseguenze sicuramente tragiche.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Toro in congiunzione a Marte e parallelo a Urano. Nel clima di ieri la situazione assumerà un aspetto più deciso. La vostra ostinazione sarà premiata. Riceverete simpatiche accoglienze ed una donna gioverà ai vostri piani. Potete contare sul la fiducia di una collaborazione. Tipi: Acquario, Toro e Pesci.

Acquario: percepirete come un misterioso suggerimento dal cielo che vi fornirà una provvidenziale ispirazione. I vostri meriti saranno riconosciuti. Le cose si sistemeranno a dovere molto presto.

Toro: un viaggio o uno spostamento potrebbe risolvere molte cose. Lo star fermi non giova certamente al vostro programma. Alleggeritevi di ogni affanno, siate semplici e ottimisti.

Pesci: otterrete rapidi vantaggi. Abbiate pazienza, scoprirete che tutto è in sospeso. L'attesa dovrà essere necessariamente lunga. Filo da torcere solo per poco. La fedeltà di chi vi ama si allieterà.

Ai nati dell'Ariete: rivalità che si accenderà presto per calmarsi alla prima vostra [illegible]. Invasione vera e propria. Qualcuno vorrà intromettersi nelle cose vostre. Gemelli: affidatevi a chi ha della forza maggiore della vostra, controllate gli impulsi. Cancro: avviamento rapido e conclusivo verso nuovi orizzonti. Alleggerite con le vostre idee un'anima in pena. Leone: sollevate il morale a chi ne ha necessità, poi scoprirete la strada maestra per fare cose perfette. Vergine: cercate le occasioni non abituali e interessanti. Non permettete che degli amici emotivi interferiscano nella vostra vita sociale. Bilancia: provate a insistere per ottenere: se vi manterrete fiduciosi, concluderete parecchio. Scorpione: guadagnerete la fiducia e la stima senza fatica e senza sacrifici, così, spontaneamente. Sagittario: approfittate del momento favorevole se volete guadagnare punti con rapidità. La linea retta è la più breve. Capricorno: un'occasione si presenterà per aiutarvi a risolvere presto e bene, ma dovete promuoverla.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-11?
Alfieri: ore 21,15 Orchestra di Radio Colonia.
Teatro Mobile Fiera (p. Bottesini - Barr. Milano), Comp. G. Bondi: ore 21 «Addio giovinezza».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 17,15; 21-1 Compl. del M° Gianni Romano; canta Sandro Lucani.
Arlecchino Dance (via S. Secondo n. 57): ore 21 «Franco e i G. 5».
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club Dance: ore 21 Compl. Paverani; canta Renzo Panzieri.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio Dance: 14,30 e 21 Spadaccini.
Gay (tel. 511-648): 17 e 21 due Orchestre: A. Ovale - Los Marianos.
Gran Maga Dance: 21 M° Travaglia.
Hollywood: 21 Orch. Turi Gulino.
La Cicala Dance: ore 21 Or. Lana.
La Perla: ore 21 M° Pippo Franco.
La Serenella: ore 21 Miceli-Cocco. Dame 150, cav. 300 cons. compresa.
Principe: 21 Compl. F. Rittante.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. [illegible]): Orchestra Millepiedi. Attrazioni.
Columbia: Attraz. Or. Quin-Jolly.
Esterl Club (Cavour 5, t. 41-700): ore 22: Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il marmittone» Vist., Jerry Lewis, D. Wayne, P. Lorre.
Astor: «24 ore a Scotland Yard» di J. Ford con J. Hawkins, D. Foster.
Corso: «Sigfrido, la leggenda dei Nibelunghi» Scope tech., Sebastian Fischer, I. Occhini, K. Mayberg.
Cristallo: «Commissario Maigret», Jean Gabin. Segue «Tom e Jerry». Orario: 14,15 - 17 - 19,40 - 22,25.
Doria: «Vertigine» col., Gene Kelly, Natalie Wood, Claire Trevor.
Lux: «10 in amore» Vist., C. Gable, D. Day, G. Young, Van Doren.
Reposi: «La muraglia cinese» di L. Bonzi. Sc. col., e «Tom e Jerry».
Romano: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde», Tracy Bergman Turner. Or. 14,30-17,20-19,50-22,15. Pomeriggio L. 400.
Savoia: «Tra sei e ovest terra di nessuno» K. Kutieva, E. Schumann.
Vittoria: «La legge è la legge» con Totò e Fernandel.

Ariston: «Bravados» Scope col. G. Peck, J. Collins, S. Boyd.
Arlecchino: «Il fantastico Gilberto» col., G. Bécaud, Arnoul. Loc. risc.
Augustus: «Un pugno di polvere» Scope, G. Cooper, D. Varsi, Suzy Parker. Gr. pr. Fest. Locarno '58.
Nazionale: «I miserabili» technirama, tech., J. Gabin, D. Delorme. Orario spettacoli: 14,30, 18, 21,30.
Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis. tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13,15 - 17,15 - 21,15.

Alexandra: «Margherita Gautier» con Greta Garbo, Robert Taylor.
Capitol: «Margherita Gautier» con Greta Garbo e Robert Taylor.
Faro: «Duello a Bitter Ridge» colori, Lex Barker, M. Corday.
Fiamma: «Innamorati dispettosi» con David Niven, Joan Caulfield.
Hollywood «Giacomo il bello» tech. Bob Hope, Alexis Smith.
Ideal: «Safari nei tropici» colori, C. Holm. Sulla scena: Rai Harrison - Sam Wooding 16,15 e 21,15.
Maffei «A Torino c'è l'arcobaleno» Riv. di M. Ferrero - N. Morgan - W. Savert, ore 16,15 e 21,15. Film: «Operazione Iila».
Massimo «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ult. 21,45.
Principe: «Giacomo il bello» tech. Bob Hope, P. Douglas, V. Miles.
Statuto: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ult. 21,45.

Adriano: «El Alamein» Scope con Fausto Tozzi, Pierre Cressoy.
Alcione: «Il delinquente del Rock and roll» Scope con Elvis Presley.
Alpi: «Mitsu, eccentrica ingenua» tech. Danielle Delorme, F. Gravey.
La Perla «Le signore preferiscono il mambo» E. Constantine, Robert.
Regina: «La stella spezzata».

Asti: «OSS 117 non è morto» Sc. 10.
Olimpia «Avamposto degli stukas».
Po La morte ha viaggiato con me.
P. Nuova: «Operazione notte» e «L'eredità di un uomo tranquillo» Apertura ore 10.
S. Felice Ero una spia americana.

Esperia «Notti bianche» con Maria Schell e Marcello Mastroianni.
Giardino «I morti irrequieti» tech. Broderick Crawford, C. Trevor.
Italiano: «Il grande bluff» con Eddie Constantine, D. Wilms.
Mirafiori: «Giustizia senza legge».
Vinzaglio: «La vedova elettrica», Alberto Sordi e Danielle Darrieux.

Eliseo «Giungla degli implacabili» con John Mills, Eric Portman.
Frejus «La magnifica preda» tech. Scope, R. Mitchum, M. Monroe.
Nuovo: «Guerra e pace» tech. Sc. Audrey Hepburn, Mel Ferrer, H. Fonda. Unico spett. ore 20,30.
S. Paolo: «Ombra alla finestra».

Belgio: «Atollo K» e Crik e Crok.
Corallo «Ragazze senza nome» con Mamie Van Doren.
Eridano: «Quando la bestia urla».
Grappa: Volto nella folla. Solo oggi.
Radium «Uomo solitario» Palance.
V. Veneto «Tortura della freccia» techn. Rod Steiger, S. Montiel.

Astra «Chiamate Nord 777» James Stewart, R. Conte, L. J. Cobb.
Bernini: «Un re a New York».
Elios «Meraviglie, storia W. Disney».
Excelsior: «Tamango» tech. Sc. C. Jurgens, D. Dandridge, Servais.
Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «Carmen e Charlot» Charlie Chaplin e «A cent'anni è sempre festa» con Nunzio Gallo.
Odeon: «Dinanzi a noi il cielo» Renato Baldini, Lorella De Luca.
Star: «L'ombra alla finestra».

Adua: «Prigioniero Stalingrado».
Aurora Un angelo sceso Brooklyn.
Brescia Porto d'Africa. Pierangeli.
Edelweiss: «Amanti del passato».
Eri-Den: «All'Est si muore».
Falchera: «Fantasia di Charlot».
Fortino «Marisa la civetta» Alessio.
Males «Gilda» R. Hayworth, Ford.
Nord: «Giungla dei temerari» in tec., John Payne, Rhonda Fleming.
Palermo «I fratelli Rico» R. Conte.
Sociale: «Segreto di Mara-Tau».
Zenit: Nuove avv. Paperino e soci.

Cabiria: «Quando la bestia urla».
Colosseo «Colpo da 2 miliardi» Sc. col. F. Arnoul, F. Fabrizi. Hasse.
Continental «La morte viene dallo spazio» Scope Madeleine Fischer.
Fiore «Assedio di fuoco» tec. Scott.
Italia: «Suprema decisione», Clark Gable, Van Johnson, W. Pidgeon.
Moderno: «Il palloncino rosso» e «I re del ring».
Piemonte «Invasori spaziali» col. Helena Carter, Arthur Franz.
S. Carlo: Meravigliosa invenzione.
Spezia: «La figlia di Caino» con José Ferrer, June Allyson.

Dianas: «Tamburi di guerra» col.
Dora: «Delitto blu».
Roma: «Tarantola».
Umbria: «I topi del deserto».

Alba: «La strada dell'oro» Scope.
Apollo: «Addio alle armi» tec. Sc. R. Hudson, J. Jones, V. De Sica.
Edera: «L'uomo della legge».
Lucento Regno di W. Disney, tec.
Lutrario: «I uomini in barca» col.
Splendor «La conquista della California» tech. C. Wilde, T. Wright.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Reposi, Cristallo, Capitol, Adriano, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Sociale, Adua, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, S. Paolo, Odeon, Giardino e Piemonte; Teatro Stabile (abbonamenti all'E.N.A.L.).

Inizia stamane a Camogli

200 richieste alla conferenza-oraria dell'Alto Tirreno

Per migliorare le comunicazioni fra Torino e le Puglie - Numerose proposte della Camera di commercio di Asti e di Alessandria - Per la linea Genova-Biella

Genova, martedì sera.

La conferenza oraria dell'Alto Tirreno per la formazione degli orari ferroviari estivi del 1959 ha avuto inizio questa mattina a Camogli. Oltre 200 sono le richieste riguardanti voti e proposte di istituzione di nuovi treni, di modifiche di orari, di istituzione di nuove fermate e di prolungamenti di percorsi, che i rappresentanti delle varie categorie interessate partecipanti ai lavori prenderanno in esame.

Tra le richieste di istituzione di nuovi treni e servizi diretti figurano: Quadro 50: linea Torino-Genova-Roma e diramazioni: istituzione nuovo treno Genova-Alessandria in partenza da Genova alle 23 e arrivo ad Alessandria alle 0,30 allo scopo di favorire i viaggiatori di tutta la linea per il loro rientro a casa a tarda sera. La proposta è della Camera di Commercio di Alessandria.

Attualmente il diretto 111 costituisce un ottimo collegamento fra Torino-Asti-Acqui e Savona; la Camera di Commercio di Asti chiede che tale collegamento venga costituito anche in senso inverso mediante l'istituzione di un treno diretto in partenza da Acqui e in coincidenza con il diretto 318 che arriva ad Acqui da Savona alle 2,54.

La Camera di Commercio di Torino insiste per l'aumento di carrozze dirette fra Torino e Firenze, indicando in proposito i treni direttissimi 12 e 13, il diretto 3 e il direttissimo 4.

Tra le richieste di prolungamento di percorso e modificazione di orario figurano:

Omnibus 296 Torino-Milano e accelerato 1057 Torino-Alessandria-Genova: la Camera di Commercio di Asti chiede che siano posti in coincidenza a Torino, ritardando opportunamente la partenza da Torino dell'accelerato 1057, attualmente in partenza alle ore 23,58, per costituire una comoda relazione serale Venezia-Milano-Torino-Asti. Inoltre la Camera di Commercio di Asti chiede che il rapido 454 Torino-Milano e il diretto 113 Torino-Alessandria-Genova siano posti in coincidenza ritardando la partenza da Torino del diretto 113 (ore 14,17); che il diretto 180 Torino-Milano e il rapido 563 Torino-Alessandria-Genova siano posti in coincidenza per costituire una comoda relazione mattutina Venezia-Milano-Torino-Asti; che il 416 Torino-Milano e il 9 Torino-Alessandria-Genova siano posti in coincidenza ritardando la partenza da Torino del diretto 9 di 10 minuti per costituire una comoda relazione serale Milano-Asti via Torino.

La Camera di Commercio di Genova, sezione di Chiavari, sostiene che il treno 1070 da Sestri Levante delle 12,30 è troppo lento e non consente la coincidenza con il rapido 562 per Torino e col diretto 168 delle 13,49 per Milano. Se non è possibile anticipare o farlo marciare più speditamente apparirebbe conveniente alla proponente di sdoppiarlo, facendone partire metà alle 12 o alle 12,30 da Sestri Levante per arrivare alle 13 e alle 13,30 a Genova-Brignole, facendolo fermare solo nelle stazioni principali.

La Camera di Commercio di Alessandria propone: per l'accelerato 1033 Torino (5,15)-Alessandria (7,49): anticipare l'arrivo ad Alessandria di 15 minuti per necessità di un notevole numero di operai che giornalmente si spostano da Felizzano e Solero; per il diretto 112 Genova (P. Principe)-Alessandria: posticipare la partenza di 15 minuti per favorire molti studenti e impiegati di Novi Ligure; diretto 115 Alessandria-Genova: posticipare la partenza verso le 18,15 a richiesta di numerosi viaggiatori, operai e impiegati, per il loro rientro serale; accelerato 3318 Alessandria-Genova: posticipare la partenza di 10 minuti per favorire gli studenti delle stazioni intermedie. Inoltre chiede che il diretto 104 fermi a Fragarolo per necessità dei viaggiatori locali, specialmente impiegati e professionisti.

La Camera di Commercio di Torino chiede ancora che il direttissimo numero 12 per Roma sia messo in coincidenza con il direttissimo 92 in arrivo a Roma alle ore 7,07 per costituire una rapida relazione fra le Puglie e Torino: che il direttissimo 3 in arrivo a Roma alle 18,10 possa essere in coincidenza col rapido 523 per Napoli in partenza alle 18,30. Il Comune di Moncalieri chiede che l'accelerato 1038 e il diretto 104 fermino nella sua stazione.

Per le comunicazioni Genova-Biella è sentita la necessità di un'altra coppia di treni Genova-Biella e viceversa con partenza mattutina da Genova e ritorno serale da Biella a Genova. Ove non fosse possibile un servizio giornaliero la Camera di Commercio di Genova chiede che sia fatto magari un servizio domenicale.

La caratteristica e tradizionale fiera di Via Margutta è stata inaugurata a Roma con grande concorso di pubblico. Nella fotografia Novella Parigini dinanzi ai suoi quadri

Al Tribunale di Alessandria

Truffò un nobile per 24 milioni

A giudizio l'amministratore della tenuta agricola del marchese Doria Lamba di Genova - Una serie di rovinose speculazioni - Trentacinque coimputati

Dal nostro corrispondente

Alessandria, martedì sera.

Dopo numerosi rinvii è fissato per giovedì 30, al tribunale di Alessandria, il processo a carico dell'amministratore della tenuta agricola del marchese Vittorio Doria Lamba, in comune di Masio, presso Alessandria, signor Luciano Perduca, di 55 anni, residente a Corvino S. Quirico. È imputato di truffa per un importo di 24 milioni di lire: con lui devono comparire a giudizio ben trentacinque persone, fra cui commercianti, procacciatori d'affari e titolari di aziende di Torino, accusati di concorso in truffa e di ricettazione.

Nel 1952 il marchese Doria Lamba, abitante a Genova, segnalava all'autorità giudiziaria di Alessandria come il Perduca, il quale era da anni alle sue dipendenze, si fosse appropriato di 5.633.736 lire attraverso false scritture sui libri contabili. Ne seguiva una regolare istruttoria penale che si concluse con il rinvio a giudizio del Perduca, persona molto conosciuta ad Alessandria negli ambienti sportivi.

Egli — secondo l'accusa — aveva acquistato notevoli quantitativi di merce inerenti al funzionamento dell'azienda agricola a prezzi maggiorati; in seguito questa merce veniva rivenduta a prezzo di costo; per pagare le predette forniture il Perduca sarebbe ricorso a prestiti. Quando si giungeva alla scadenza dei pagamenti, l'amministratore ricorreva ad altri espedienti, acquistando altra merce sempre a prezzo maggiorato e rivendendola alle migliori condizioni possibili pur di realizzare denaro. Animato dal proposito di far risultare la vasta tenuta di Masio in pareggio, il Perduca emetteva effetti timbrati recanti la dicitura «Amministrazione Marchese Doria Lamba», così da indurre in errore numerosi enti di Alessandria e molti privati, fra cui uno zio di Fausto Coppi.

Secondo le indagini svolte all'epoca dell'istruttoria, l'amministratore non si sarebbe appropriato dei cinque milioni e più, come aveva segnalato il marchese, ma la somma sarebbe stata segnata sui libri contabili come pagamento di altre forniture inerenti al funzionamento dell'azienda: in tal caso il prevenuto avrebbe commesso solo una irregolarità di carattere amministrativo.

Dopo che il nobile genovese, nativo peraltro di Torino aveva presentato la denuncia per truffa, il Perduca si rendeva irreperibile, rassegnando poi le dimissioni. In seguito veniva tratto in arresto e poi posto in libertà per l'indulto del Capo del governo del dicembre '53. Oltre che di truffa, il Perduca è chiamato a rispondere di falsa testimonianza per avere deposto falsamente in una causa intentata dalla ditta Ercole Ercolani nel 1956 contro il marchese Doria Lamba. I numerosi coimputati si sarebbero prestati a compilare fatture a prezzi notevolmente maggiorati al fine di permettere al Perduca l'esecuzione del suo piano.

Il maggiore imputato sarà difeso dall'avv. Giuseppe Ravazzi, di Alessandria. Egli si è sempre proclamato innocente, dicendo che il reato di appropriazione indebita non sussiste, avendo egli agito sempre a favore dell'azienda, poiché le somme mancanti erano state spese per acquisti reali. Il marchese Vittorio Doria Lamba si è costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Fiasconaro, di Torino. Presiede il tribunale il dr. Fiore; P. M. dr. Aragnetti.

g. c.

NESSUNO E' INTERVENUTO AI SUOI FUNERALI

Morto in miseria il produttore che scoprì e lanciò Jean Harlow

Nel periodo di maggior successo guadagnò nove milioni la settimana - Ne spendeva altrettanti in feste e ricevimenti - Ultimamente lavorava come manovale in uno stabilimento della Metro Goldwyn Mayer

Nostro servizio particolare

Hollywood, martedì sera.

E' morto in un ospedale pubblico di Hollywood stroncato dal cancro all'età di 63 anni, Marshall Neilan, forse una delle più caratteristiche figure che popolarono il mondo del cinema muto. Neilan è morto solo e nella più assoluta miseria, tanto che i suoi funerali, cui nessuno — si può dire — ha partecipato, sono stati celebrati a spese della municipalità di Hollywood.

Dalla fine della guerra in poi Neilan, dimenticato da tutti, ignoto alle nuove generazioni, guadagnava di che vivere stentatamente come «operaio tuttofare» in uno degli studios della Metro Goldwyn Mayer. La stella di Marshall Neilan era sorta all'orizzonte del giovane cinematografo nel 1920. Neilan, soprannominato Mickey dagli amici, divenne nel volgere di pochi mesi un perfetto rappresentante del mondo cinematografico di allora: di volta in volta produttore, regista, soggettista e attore; il tutto per una scena comica di pochi minuti o per una trama filmata su qualche centinaio di metri di pellicola.

Ma questo bastava perché i gruppi finanziari di Wall Street che più avevano messo gli occhi su quel nuovo mezzo di espressione che si diffondeva a velocità impressionante, si accorgessero di lui e lo mettessero in condizione di costituire una sua casa di produzione indipendente.

Nel 1925 Marshall Neilan, ormai affermatosi come produttore-regista, inaugurava i suoi Studios seguendo la falsariga della già famosa «Artisti Associati», costituita da Mary Pickford («la fidanzata d'America») e da Douglas Fairbanks senior. Nel 1926 solo la «Artisti Associati» e la «Marshall Neilan Productions» possedevano Studi in proprio. Ma la concorrenza si faceva più sentire. Già spuntavano uomini come Samuel Goldwyn e come i fratelli Warner; già, in sostanza, il cinema diventava una delle più grandi industrie americane.

Tuttavia Neilan era pur sempre una potenza. Per lui, in una serie interminabile di film di cassetta, lavoravano Wallace Beery, Charlie Chaplin, Jean Harlow, Colleen Moore, Marguerite Clark. E sempre con successo. Questo successo non mancò di dare alla testa un po' a tutti. Mentre Josephine Baker circolava per le strade di una Hollywood ancora provinciale in un carrettino tirato da due cigni, Marshall Neilan spendeva migliaia e migliaia di dollari nell'acquisto delle automobili più originali e più sontuose. Il produttore, che nel 1926 guadagnava la favolosa somma di 9 milioni di lire alla settimana, ne spendeva altrettanti, se non di più, in doni principeschi alle sue stelle e in colossali feste a sorpresa per centinaia di invitati.

Incarnava nel senso più pieno della parola quell'atteggiamento irresponsabile che, in certi «pionieri», si accompagna ai favolosi guadagni assicurati dal cinematografo in piena espansione. L'avvento del sonoro doveva costituire per lui come per moltissimi altri l'inizio della parabola discendente. Nonostante la scoperta di una stella come Jean Harlow, di quella Jean Harlow che per troppo pochi anni simboleggiò in tutto il mondo il tipo aggressivo di bellezza americana, la fortuna di Neilan forse ancorato a schemi ogni giorno più sorpassati, cominciò a declinare.

E a questo declino Neilan si oppose con gli stessi metodi di un finanziere sull'orlo del fallimento: raddoppiando le sue follie cercando di superare con il fasto dei suoi ricevimenti e dei suoi doni il grigiore sempre più marcato della sua carriera di produttore e di regista. Grigiore cui forse per stanchezza di una vita troppo affilata e movimentata, forse per calcolo, si sottrasse la moglie Blanche Sweet, una delle sue stelle, che egli aveva sposato il giorno stesso della costituzione della casa di produzione.

Nel 1929 il divorzio fra Neilan e Blanche Sweet veniva pronunciato e a Mickey veniva spiritualmente preclusa qualsiasi via per risalire la corrente. Nel 1934 il Tribunale di Hollywood pronunziava sentenza di fallimento ai danni di Marshall Neilan, ormai ai margini dell'attività cinematografica, sempre più impegolato in ambienti equivoci, sempre meno deciso ad arrendersi di fronte alla realtà. E nel 1938 oberato di debiti ma ancora deciso a salvare le apparenze, Neilan firmava un assegno a vuoto per 10 mila dollari, firma che gli valeva un anno di carcere.

Nel 1940, uscito di prigione senza più un soldo in tasca, Marshall Neilan trovava lavoro come ribattitore di bulloni in una piccola officina meccanica di Hollywood. Nel mondo cinematografico rientrava durante la guerra come trovarobe, come operaio tuttofare e, in un paio di occasioni, come oscuro soggettista di brevi documentari di propaganda. Con Marshall Neilan forse si è chiusa un'epoca.

Oggi le stelle e i produttori del cinema piuttosto che investire i loro capitali in feste a sorpresa o in automobili straniere, preferiscono investirli in fabbriche di cosmetici, di costumi da bagno e in società di gestione di ippodromi. Il tempo «eroico» del cinematografo è definitivamente terminato.

Carlo Benedict

La ricevitoria di Asti dove è stata giocata da un anonimo la schedina multipla del Totocalcio con la quale il fortunato vincitore, ha realizzato, oltre a un «tredici» di undici milioni, tre «dodici» (foto Moisio)

Si fidanza Nicky Hilton ex-marito della Taylor

NEW YORK, martedì sera.

Nel corso di un banchetto svoltosi ieri sera al «Colony Restaurant» di New York è stato annunziato il fidanzamento del trentunenne Nicky Hilton con la signorina Patricia McClintock, di diciotto anni. Hilton è l'erede del «magnate degli alberghi» ed ex-marito dell'attrice Elizabeth Taylor. La fidanzata è figlia della signora Shmid Lapp, la quale l'ha avuta dal suo primo marito. La McClintock, allieva del «Finch College», uno dei più eleganti degli Stati Uniti, aveva incontrato l'Hilton alcuni mesi fa.

Il matrimonio verrà celebrato il 26 novembre prossimo. Gli sposi trascorreranno la luna di miele a Berlino dove, fra una ventina di giorni, verrà inaugurato il «Berlin-Hilton Hotel», l'ultimo aggiunto all'impero alberghiero del magnate.

Il grave episodio di Asti

La responsabilità è del chirurgo?

Il pezzo di benda dimenticato nell'addome della paziente avrebbe provocato l'infezione mortale

Asti, martedì sera.

L'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta per il seppellimento della cinquantasettenne Rosina Ella vedova Torchio, che ieri pomeriggio era stata sottoposta a perizia da parte del prof. Formeggi alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Catrambone. L'autopsia è stata eseguita per accertare le vere cause del decesso della donna; sui risultati della stessa si saprà qualche cosa fra una settimana o due.

Intanto l'autorità giudiziaria procede nelle indagini e probabilmente nei prossimi giorni sarà interrogato il chirurgo della clinica privata che operò, quattro anni fa, per la prima volta, la Ella e che disgraziatamente lasciò nel suo corpo una garza lunga quasi mezzo metro. La paziente, dopo il primo intervento chirurgico aveva lamentato dolori a cui, però, in un primo tempo non diede eccessiva importanza, ritenendoli postumi dell'operazione; ultimamente, tuttavia, le sue condizioni s'erano aggravate e mercoledì scorso fu trasportata al nosocomio, dove venne immediatamente operata. I chirurghi trovarono nel peritoneo la garza, ma dovettero anche asportare ben ottanta centimetri di intestino. Si crede che la garza abbia provocato una grave infezione.

I familiari della Ella non hanno ancora fatto sapere se qualora fosse accertata la responsabilità del chirurgo si costituiranno parte civile.

La prima «Mostra Scambio» alla nuova «Galleria Caver»

S'inaugura oggi alla «Galleria Caver» la prima «Mostra Scambio» giusto il programma già altra volta enunciato. Le opere presentate sono di un artista straniero e di un italiano: l'olandese Jan Stekelenburg e il torinese Leonardo Stroppa. Quest'ultimo, benché giovane, ha fra noi una rilevante notorietà per l'armoniosa tonalità del colore, per il brio e l'eleganza del disegno, per l'originalità delle composizioni. Particolarmente espressivi sono «I suonatori», «La ballerina in riposo», «Gli zingari», certi paesaggi di una grande delicatezza, e dei fiori di una singolare bellezza, da cui sembra si irradi il profumo. E' prevedibile che gli oli, gli acquerelli, e i disegni del nostro Stroppa avranno un non dissimile giudizio dai critici e dal pubblico olandese, quando, giusto il programma della «Galleria Caver», verranno presentati, unitamente a quelli del pittore olandese, in una galleria di Amsterdam.

Jan Stekelenburg presenta per la prima volta in Italia i suoi lavori. E' anch'esso un giovane la cui visione pittorica e fantasiosa, moderna, è stata molto apprezzata dai critici d'America, Francia, Inghilterra, Spagna, Germania e Jugoslavia, dove si è recato a cercare ispirazioni per le sue opere e particolarmente alla III Biennale di San Paolo nel Brasile dove era stato inviato a rappresentare l'Olanda. Tra i lavori che presenta ve ne son pure di quelli che comprovano quale forte disegnatore egli sia, e come in alcuni casi affiori nei suoi studi di figura un senso caricaturale che trova qualche affinità in alcune composizioni del nostro Stroppa. Una grande veduta di Amsterdam sta a dimostrare quale forza di colore possieda questo pittore olandese.

s. s.

Il processo per il fallimento della Cartiera Ticino

Nove anni di reclusione chiesti dal P.M. per il rag. Crespi

Breve serrata requisitoria stamane al tribunale di Vigevano - Sei anni proposti per il principale coimputato rag. Marabelli

Dal nostro corrispondente

Vigevano, martedì sera.

Alla presenza di un pubblico numerosissimo è ripreso stamane alle 10,35 il processo a carico del rag. Angelo Crespi, amministratore unico alla Cartiera Ticino dichiarata fallita per 700 milioni, e del rag. Edoardo Marabelli, coadiutore di fiducia del Crespi stesso.

Dopo che il presidente del Tribunale, dott. Cusumano, ha letto il certificato penale del rag. Crespi e del rag. Marabelli, ha preso la parola il P.M. dott. De Martino il quale, con voce pacata, così ha esordito: «La mia non sarà una requisitoria-fiume ma una requisitoria breve. Non siamo qui per applicare il buon senso, per cercare di vedere quali sono le voci più veritiere, per analizzarle e dire se dobbiamo credere ad esse oppure a quegli "arcangeli vilipesi" quali si atteggiano ad essere i due maggiori imputati».

Il P.M. passa, quindi ad analizzare le deposizioni dei vari testi: dott. Parea, rag. Carughi e prof. Cesconi, che sono stati sentiti e che hanno avuto occasione di analizzare la intricata questione. Il P.M. ha così sintetizzato la figura dei tre periti: «Il dott. Parea è il curatore fallimentare che il Tribunale normalmente accoglie, il prof. Cesconi, titolare di una cattedra universitaria, non si discute per la sua competenza; il rag. Carughi poi è il tecnico del Tribunale. Sulla loro onestà non ci sono discussioni, le loro schedine penali sono pulite, non hanno precedenti come pare abbiano alcuni degli imputati.

«A proposito di precedenti penali, — ha continuato il P.M. dott. De Martino — mi pare che il Crespi, nel corso del dibattito, abbia affermato che lui era solito circondarsi solo di dipendenti onesti. Ma il Mirabelli lo sapevano tutti che aveva parecchi precedenti. Lo sapevano anche fuori dalla mura cittadine. Una volta infatti una mano generosa si era offerta di risollevare il complesso industriale; però aveva posto come clausola che fosse allontanato il Marabelli. Come mai allora il Crespi se lo tenne gelosamente al fianco?».

Il P.M. quindi passa ad analizzare il lungo capo d'imputazione, paragrafo per paragrafo, voce per voce e alla fine della sua requisitoria formula le seguenti richieste:

Per il Crespi nove anni di reclusione, 240 mila lire di multa e l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici; per il Marabelli sei anni di reclusione; per il Rizzo sei mesi; per il Falceri, capo fabbrica della Cartiera di Castiglione Olona 100 mila lire di multa e per l'ufficiale giudiziario Terrone due anni di reclusione.

Nel pomeriggio prenderanno la parola, nell'ordine, l'avv. Raviolo di Vigevano, difensore di uno dei tre sindaci della cartiera, l'avv. Laner di Milano, difensore del Marabelli e l'avv. Giglia di Vigevano difensore di Ruggero Terrone.

r. b.

(Continua da pag. 4)

(Continua a pag. 6)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 23)

(Continua a pag. 9)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Firenze: oggi il raduno, domani l'allenamento

Viani ha 32 calciatori a disposizione tra di loro deve scegliere 22 azzurri

Quali saranno i criteri per formare la Nazionale e la Giovanile? - Virgili: convocazione a sorpresa

Si trovano questa sera a Firenze i calciatori azzurri, convocati dalla Commissione tecnica in vista del duplice confronto che vedrà impegnati la nazionale A contro la Francia a Parigi (9 novembre) e la rappresentativa giovanile contro la Bulgaria a Bologna (8 novembre). Si tratta evidentemente di un raduno di selezione in quanto Mocchetti, Viani e Biancone hanno chiamato all'esame ben trentadue elementi, senza nessuna distinzione fra la «A» ed i giovani. Evidentemente Viani, che esplica mansioni esclusivamente tecniche, vuol rimanere libero di includere nella massima squadra anche dei giovani senza dover giustificare il suo operato come un mutamento di indirizzo.

Libertà d'azione quindi nella scelta delle due squadre, che dovranno uscire dalla rosa dei seguenti nomi:

portieri: Buffon, Mattrel, Anzolin e Bardelli;
terzini: Robotti, Castelletti, Sarti, Burelli e Baccari;
centromediani: Cervato, Maldini e Tagliavini;
mediani laterali: Chiappella, Segato, Fogli, Cappa, Bergamaschi e Gasperi;
ali destre: Donova e Lojodice;
interni destri: Boniperti e Pestrin;
centroavanti: Firmani, Milani, Nicolè e Virgili;
interni sinistri: Montuori, Di Giacomo e Carpanesi;
ali sinistre: Stacchini, Bariison e Pascutti.

Impossibile fare delle previsioni. Soltanto questa sera si saprà la scelta di Viani, scelta comunque che avrà valore soltanto per la prova di domani. Prima delle ultime decisioni ci sarà ancora il campionato con una giornata veramente importante, ricca di due avvenimenti, il viaggio della Juventus a Firenze, e il «derby» milanese fra Milan e Inter. E' facile capire come la selezione di domani possa avere soltanto interesse indicativo; le deliberazioni definitive saranno prese soltanto dopo le gare di domenica.

Comunque domani pomeriggio su uno dei campi del Centro Tecnico Federale si avrà la prova fra nazionale A e nazionale giovanile, e si potranno trarre le prime impressioni sia pure limitate e non decisive.

* *

I cinque torinesi convocati da Viani per l'allenamento di Firenze sono partiti stamane per raggiungere la città toscana. Virgili pareva raggiante di gioia: «Non credevo a tanto — ha detto — non speravo veramente in questa convocazione. Mi servirà per il morale. Ne avevo bisogno in questo momento. Ho giocato già sette gare nella nazionale A e tre nella rappresentativa «primavera»; ho segnato cinque goals con i giovani e due con i moschettieri entrambi contro i campioni del Brasile».

Le condizioni fisiche del centravanti granata sono ottime, e domani sarà senz'altro in campo, probabilmente per la nazionale maggiore, in quanto ha già superato (sia pure di pochi mesi) i 23 anni, età massima stabilita per poter giocare sabato 8 contro la Bulgaria.

Boniperti funge da «capitano» anche in questa trasferta fiorentina. Accompagna Nicolè, Mattrel e Stacchini con funzioni particolari. I quattro bianconeri saranno impegnati (titolari o riserve) tutti nella squadra A. E' probabile, in quanto alla segreteria della Juventus è pervenuta richiesta di tenere a disposizione i passaporti dei quattro atleti, il che significa che il viaggio a Parigi è nel programma.

Il barese Cappa

Stacchini (primo a sinistra) e Nicolè (al centro) due dei convocati juventini al raduno della nazionale (foto Moisio)

VANNO IN GRAN BRETAGNA

Rugbisti in trasferta

ROMA, martedì sera.

Ventidue rugbisti sono stati convocati dalla F.I.r. su proposta della commissione tecnica federale, in vista della prossima trasferta in Gran Bretagna di una selezione nazionale. L'elenco dei prescelti, che dovranno trovarsi domani a Milano, comprende i seguenti atleti: Frelich, Cantoni, Taveggia e Pellegrini dell'Amatori Milano; Mancini e Percudani del Parma; Ricciarelli, Levorato, Bettarello, Simonelli, Bellinazzo delle Fiamme Oro Padova; Sacilli, Bettiolo e Sillini del Petrarca Padova; Colussi della Lazio, Valtorta e Aviga del Brescia; Molari e Antonioli del Cus Torino; Di Zitti dell'Aquila; Barbini del Milano e Perrini del Cus Roma.

I selezionati sosterranno due prove di allenamento al campo Giuriati, nel pomeriggio di domani e nella mattinata di giovedì. Dopo i due collaudi, i responsabili della F.I.r. dovranno comunicare l'elenco definitivo dei partenti con l'esclusione di due dei convocati, in quanto la trasferta verrà affrontata da venti giocatori soltanto. La partenza avverrà giovedì alle 15 in aereo dalla Malpensa.

La selezione italiana sosterrà il primo incontro sabato prossimo a Twickenham contro una fortissima squadra delle Contee di Londra, comprendente cinque giocatori del «quindici» londinese vittorioso nel maggio '57 all'Aquila contro gli azzurri. Dopo il confronto i rugbisti italiani saranno ospiti d'onore in un ricevimento offerto dalla Federazione inglese all'Hotel Waldorf. Domenica visiteranno i collegi universitari di Cambridge e lunedì ripartiranno in aereo diretti a Dublino.

Verso lo "stop" della stagione ciclistica

Baldini a Parigi sconfitto e polemico

Ercole è stato battuto da Rivière e da Anquetil al Vel d'Hiv, ma il pubblico lo ha applaudito lo stesso - Dice il campione: "Se corro il Tour, lo corro anche con Nencini e Defilippis in squadra" - Un malinteso con Magni

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Dominato nelle corse su pista, e in specialità che non sono le sue, Ercole Baldini, «mondiale» degli stradisti, è tuttavia riuscito, domenica scorsa, a salvare il proprio prestigio opponendo ai più quotati avversari, Rivière e Anquetil, una commovente quanto vana resistenza. L'enorme pubblico che ha assistito al triplice duello l'ha capito ed ha concesso al grande sconfitto il conforto di larga messe di allori. Ed è tutto quanto il campione del mondo attendeva, perché il mite Baldini non ha mai celato la propria avversione per le gare su pista e non si considera affatto un pistaiolo. Questo lo sanno perfettamente anche gli organizzatori francesi, i quali non hanno insistito più del giusto per vincere la sua riluttanza, sapendo bene che Baldini non sarà mai, ad esempio, un corridore di «sei giorni».

Ercole Baldini li interessa però in altri campi, ed è invitandolo ieri mattina al giornale Equipe a firmare il libro d'oro dei campioni che essi hanno esplicitamente abbordato la questione. Una questione, sulla quale, dobbiamo dirlo, siamo per una volta interamente solidali: quella delle sue trasferte alle classiche francesi, e per cominciare, bene inteso, alla Parigi-Roubaix, quella che, a torto o a ragione, è considerata dai francesi la più bella, la più impegnativa.

Che l'abbiano persuaso non lo crediamo, ma Ercole Baldini non ha scartato a priori completamente l'eventualità di una sua possibile partecipazione alle classiche del paud, subordinandola, tuttavia, alle direttive che egli riceverà a quell'epoca dalla sua nuova Casa.

Naturalmente pure il Tour è stato uno degli argomenti del colloquio avuto con Jacques Goddet, e Baldini ha colto opportunamente l'occasione per smentire categoricamente tutto quanto era stato detto nei giorni scorsi sulle «esclusive» che egli avrebbe lanciato contro questo o quel corridore. «Farò il Tour — ha dichiarato Baldini al Patron — se dopo il Giro d'Italia sarò soddisfatto delle mie condizioni fisiche, ma affermo fin d'ora che sarò disposto a farlo in compagnia di Nino Defilippis e di Gastone Nencini se saranno inclusi nella squadra. Tutto quanto domanderò è di avere con me due o tre degli abituali compagni della mia squadra». Questa dichiarazione dovrebbe tagliare corto alle nascenti polemiche e ristabilire la serenità nei rapporti fra gli interessati.

Interrogato sulle divergenze sorte nella riunione milanese della Associazione corridori, il campione del mondo ha voluto pure chiarire la situazione su questo episodio. «Sono assente dall'Italia, comunque leggo i giornali italiani. Ho letto dunque da varie parti che sono considerato il responsabile delle dimissioni di Fiorenzo Magni. Lo contesto formalmente. Non ho capeggiato nessuna rivolta di "giovani". Ho semplicemente espresso a Fiorenzo Magni i motivi delle molte assenze alla riunione e le cause dei malumori che le avevano determinate. Non solo non ho appoggiato alcuna rivendicazione o protesta, ma, anzi, ho tenuto ad esprimere il mio rammarico ai dirigenti dell'Associazione di dover constatare che la loro utile, lodevole e disinteressata opera non era apprezzata da tutti come avrebbe dovuto essere. Se veramente è dovuta alle mie parole, la reazione di Fiorenzo Magni non può essere che il frutto di uno spiacevole ed enorme malinteso. Sarei lieto che lo si sapesse anche in Italia».

Mario Bordone

Si corre in Sicilia

Tutto è pronto per il Giro della Regione in programma per giovedì - Poblet, Vannitsen, Fornara, Albani e Maule iscritti

Catania, martedì sera.

La prima edizione del Giro della Regione Siciliana ciclistico per professionisti, in programma giovedì prossimo su un percorso di 225 chilometri con partenza ed arrivo a Catania, ha raggiunto un successo di adesioni di alto valore qualitativo. Mancheranno — è vero — quasi tutti i protagonisti del prossimo Trofeo Baracchi, cioè il campione del mondo Baldini, Fausto Coppi, Defilippis, i francesi Anquetil, Rivière e Darrigade, ma l'elenco degli iscritti (oltre cinquanta finora) non è privo di nomi di corridori di primo piano: il belga Vannitsen e lo spagnolo Poblet, i due irriducibili rivali negli arrivi in volata, il sempre valido Fornara, Maule, Albani, Fabbri, La Cioppa, Catalano, i francesi François Mahé e Gerard Saint, forse anche Ronchini, uno dei corridori più positivi di questo finale di stagione, il neo campione d'Italia degli indipendenti Guazzini ed altri.

L'aspirazione della Sicilia ad ospitare tutti gli anni una corsa ciclistica per professionisti si è tradotta quindi in realtà e dipende dal successo della corsa di giovedì prossimo il rinnovarsi di questa iniziativa anche nelle prossime stagioni. Il percorso è lungo ed interessante, ricco di difficoltà, poiché i corridori saliranno fino ai paesini abbarbicati alle falde dell'Etna: la gara quindi non potrà certamente essere monotona e priva di sorprese.

168 anni in quattro la squadra di Solferino

Eppure la compagine dell'E.D.A. si presenta come pericolosa rivale di Balestra per la conquista del titolo di pallone elastico

La più grossa sorpresa che il campionato italiano di pallone elastico ci ha fornito nella sua fase finale è costituita dallo splendido ritorno di Solferino che con una serie di risultati eccellenti si profila già come un serio rivale di Balestra per la conquista del titolo.

Il capoquadra dell'E.D.A. di Torino ha cominciato a venire alla ribalta soltanto verso la fine del torneo eliminatorio in cui è riuscito a classificarsi al terzo posto insieme a Feliciano e ad Alemanni. Ha superato poi vittoriosamente lo spareggio per la terza poltrona che dà diritto alla disputa delle semifinali, battendo tanto Feliciano che Alemanni e infine nella prima semifinale disputata domenica ad Acqui contro Berruti ha riportato un nuovo successo. Domenica ventura verrà giocata la seconda semifinale allo sferisterio di via Napione e c'è motivo di ritenere che egli possa conquistare una nuova vittoria classificandosi per la finale.

Ma questo improvviso risveglio del campione dell'E.D.A. per gli appassionati di pallone elastico non costituisce del tutto una sorpresa. E' ormai un fenomeno ricorrente che Solferino nello scorcio di stagione, quando l'aria è percorsa dai primi brividi dell'autunno, raggiunga il massimo della forma. Sembra che l'avvento delle prime avvisaglie del freddo, infonda nuova energia ai suoi muscoli ed affini la vena del suo gioco, si assiste perciò al fenomeno di un atleta che dopo una annata mediocre, con una brusca impennata si porta sul finire all'altezza dei migliori.

Eppure Solferino è ormai un anziano giocatore essendo nato a Terzo d'Acqui nel 1917, ed ha il privilegio di guidare la più vecchia quadriglia che partecipa al campionato, infatti i suoi componenti Galliano I, Pesce e Garbarino insieme al loro capitano totalizzano la bellezza di circa 168 anni; un bel record davvero. Questa squadra di «senatori» in questo scorcio di campionato appare veramente temibile e passando di successo in successo, domenica scorsa ha fornito il suo migliore exploit battendo anche Berruti ad Acqui.

L'intramontabile Solferino

Il capoquadriglia del C.S.I. Acquese è stato quest'anno la rivelazione del torneo, ha dominato nel girone d'andata riuscendo a battere perfino il campione italiano Balestra ed ha terminato il girone eliminatorio al secondo posto con 18 punti ad un solo punto dal capolista e ben lontano dai «terzi» che seguivano a 5 punti. La sua squadra è formata dal giovane Berruti III e dai fratelli Corino I e Corino II e all'opposto di quanto abbiamo detto per Solferino questa è invece una compagine di giovani perché tutti insieme non raggiungono i cento anni.

Una quadriglia fresca e volitiva che ha dato del filo da torcere a tutti in campionato e domenica sul proprio terreno ha dovuto abbassare bandiera contro quella dell'E.D.A.

I successi di Solferino in quest'ultimo periodo sono stati ottenuti in partite assai combattute e risalgono non certo ad un crollo improvviso di tutti i suoi avversari, cosa del resto molto improbabile, ma piuttosto a un innegabile miglioramento del suo gioco. Nella seconda semifinale di domenica prossima contro Berruti la certa lo dà leggermente favorito e se effettivamente egli riuscisse a battere il rivale, classificandosi per la finalissima, c'è da credere che anche Balestra avrà il suo da fare per sbarazzarsi dell'ultimo contendente.

g. forc.

Pamich si è iscritto alla 100 Km. di marcia

MILANO, martedì sera.

E' pervenuta agli organizzatori della Cento km. internazionale di marcia l'iscrizione di Abdon Pamich, che è alla sua seconda partecipazione. Record nella gara nel 1957, classificandosi primo degli italiani. Pamich, vincitore della Praga-Podebrady nel 1956, quarto alle Olimpiadi di Melbourne del 1956, secondo ai campionati europei del 1958, è da quattro anni campione d'Italia sui 50 km.

In palio circa sette milioni di premi

Presentato stamane il Rallye del Sestriere

Il X Rallye del Sestriere si correrà dal 23 al 28 febbraio 1959.

La decima edizione della manifestazione (valida anche per il 1959 per il Campionato d'Europa) ripeterà a grandi linee la formula tradizionale: una proporzionale combinazione tra il fattore regolarità e il fattore velocità. La competizione 1959 si imperniа su due gruppi di prove ben distinte: il primo comprende cinque gare di regolarità (vale a dire una marcia di 2600 chilometri circa, alla media di 50 chilometri orari, e quattro prove speciali di regolarità e precisione di quattro chilometri ciascuna); il secondo gruppo, cinque prove di velocità pura, tre di velocità in salita e due su autodromo. Una prova di abilità di guida su un percorso di 1200 metri e la prova finale di Sestriere, in base alla formula che tiene conto contemporaneamente della regolarità e della velocità chiuderanno la serie delle gare.

Le vetture concorrenti — dopo essere state sottoposte alle verifiche tecniche nei giorni 21 e 22 febbraio a Torino — prenderanno il «via» dal Colle del Sestriere lunedì 23 febbraio dalle ore 8.30 in poi. Si dirigeranno alla volta di Garessio, attraverso Pinerolo, Cavour, Savigliano, Mondovì e Ceva. Tra Garessio e il Colle di S. Bernardo disputeranno la prima prova di velocità in salita su un tracciato della lunghezza di Km. 6.200.

Superato il Colle S. Bernardo, i concorrenti, via Savona, Albisola, la Scoffera, passo del Bracco, La Spezia, passo dell'Abetone e Pistoia, arriveranno a Firenze. Da quest'ultima città punteranno poi verso Rimini e San Marino. Tra Serravalle ed il bivio Bottoborgo, per una lunghezza di km. 4.600 (dalle ore 7 in poi del 24 febbraio) si svolgerà la seconda gara di velocità in salita.

Dopo la gara suddetta, seguendo la via Emilia, i concorrenti giungeranno a Modena e quindi a Monza, per disputare le due prove di velocità pura su pista. A Modena, si gareggerà alle ore 10 ed a Monza a partire dalle ore 14. A Modena, la prova consisterà in tre giri del percorso, mentre a Monza sarà basata su quattro del tracciato stradale: su entrambe le piste il primo giro non sarà cronometrato, servendo unicamente quale ricognizione del percorso.

Da Monza, il Rallye punterà verso Bolzano; poi il tracciato volgerà in direzione di Torino, dove i concorrenti saranno attesi alle ore 9 circa del 25 febbraio. Sul circuito del Parco del Valentino si disputerà la prova di abilità di guida. Da Torino, con un ultimo balzo, gli equipaggi si dirigeranno a Pragelato, per effettuare, tra la frazione Duc e Sestriere, la terza prova di velocità in salita, di chilometri 3,500. L'arrivo al Colle del Sestriere delle vetture in gara è previsto dalle ore 11 in poi del giorno 25 febbraio 1959. Il giorno 26, i concorrenti che avranno condotto a termine la marcia di regolarità, dovranno effettuare la prova finale che quest'anno si svolgerà su un percorso inedito di 1600 metri circa e con la formula tradizionale, considerevolmente alleggerita nel suo peso per quanto riguarda la determinazione della classifica finale.

Il monte-premi posto in palio dalla Società Esercizi del Sestriere è di circa sette milioni di lire.

g. bar.

E' morto Carpani

Il decesso dell'ex-arbitro di calcio dovuto ad asfissia da gas?

MILANO, martedì sera.

E' deceduto improvvisamente nella sua abitazione milanese l'ex-arbitro internazionale Pino Carpani, da tre anni passato tra i benemeriti, dopo aver diretto trentatré partite internazionali e centinaia di partite di campionato. Nel 1953 era stato insignito del Premio Mauro ed aveva in seguito ricoperto molte cariche direttive arbitrali. Attualmente, era presidente della Commissione arbitri del base-ball e l'altro ieri aveva assistito all'incontro Inter-Roma. Aveva cinquant'anni.

Pino Carpani è stato trovato morto nella sua abitazione di via Andrea Doria 51. Per quanto nulla ancora di preciso sia stato possibile accertare, pare comunque che il decesso sia dovuto ad asfissia da gas illuminante.

Sul luogo si è recata per le indagini la Squadra Mobile della Questura.

L'ex arbitro Carpani

Televisori a 110° o a 90°?

ovvero

La volpe e..... l'uva

ROMA, ottobre

Con un avviso su alcuni quotidiani una Ditta italiana rendeva nota una decisione delle Industrie Tedesche di non produrre ancora televisori con cinescopi a 110°.

Quanto afferma tale Ditta indurrebbe a dare inesatti giudizi sull'Industria Germanica della televisione.

Sembrerebbe infatti di capire che i costruttori tedeschi, si rifiutino di impiegare cinescopi importati dagli Stati Uniti, e rinuncino a produrre televisori a 110°, per aspettare che i cinescopi di produzione tedesca siano messi a punto.

Stando al testo del comunicato di cui si parla, sembrerebbe che manchi sul mercato tedesco la libera concorrenza, dal momento che i vari fabbricanti si accordano sui programmi di lavoro.

Non sappiamo quale credito dare al comunicato in oggetto, tanto più che esso ha l'evidente scopo di denigrare i televisori a 110° e di insinuare dubbi sulla loro durata.

I fatti incontrovertibili, però, sono i seguenti:

— Negli Stati Uniti, culla della moderna televisione, tutta la migliore produzione impiega oggi cinescopi a 110°.

— Anche le principali industrie Italiane producono televisori analoghi montando cinescopi a 110° in gran parte di importazione americana.

— Risulta evidente che una idea precisa sulle prestazioni dei televisori a 110° in confronto a quelli a 90°, può averla soltanto chi produce entrambi i tipi, e non certamente chi non ha ancora risolto i problemi connessi con la nuova tecnica.

La Voxson, che per prima in Europa, già dal 1957, ha prodotto televisori a 110° e offre oggi una gamma completa di modelli, sia a 110° che a 90°, ha sentito il dovere di chiarire le idee su questo argomento, che tanto interessa il pubblico italiano. Desidera, inoltre, sottolineare che in Italia è possibile avere prodotti migliori e prima che altrove, proprio perché nel nostro Paese le aziende radio e T.V. lavorano in libera concorrenza.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Da novembre ad aprile

La stagione dei Venerdì letterari

Continuando la nobile e bella tradizione iniziata dal compianto conte Carlo Camerana, anche quest'anno i *Venerdì Letterari dell'A.C.I.* di cui la contessa Laura Camerana ha raccolto l'eredità spirituale lasciatale dal marito nel campo culturale, inizieranno nel prossimo novembre e proseguiranno fino al mese di aprile. Alla presidente dell'A.C.I., contessa Camerana, è affiancata la professoressa Irma Antonetto, che, fin dalla fondazione, è la direttrice dell'Ente a cui dedica le sue assidue cure.

Quest'anno, scrittori artisti e scienziati invitati dall'A.C.I., oltre che di Torino Roma e Milano saranno anche ospiti di Napoli e la maggior parte delle conferenze di questo nuovo ciclo potrebbe essere raggruppata sotto il titolo: *La coscienza dell'uomo nell'èra atomica.*

La stagione sarà inaugurata dallo scrittore Aldous Huxley che terrà una conferenza dal titolo suggestivo di: *Seconda visita a un mondo futuro.* Di un contenuto che si preannuncia polemico sarà la conferenza di Giuseppe Prezzolini che arriverà dall'America, ov'è da molti anni stabilito, e che porrà un interrogativo per lo meno sconcertante: *E' uno stato cristiano possibile?*

Si proporrà invece un esame di coscienza il giornalista Roberto Jungk, l'autore di *Il futuro è già cominciato*, svolgendo una sua personalissima tesi circa l'èra atomica: *Dalla fissione degli atomi alla fissione delle coscienze.* Anche il domenicano Père Dubarle parlerà *Dell'universo della scienza e delle responsabilità dell'uomo d'oggi.*

Il latinista Ettore Paratore sposterà tali motivi di indagini su un campo squisitamente umanistico esaminando la Francia odierna alla luce della civiltà di Roma. *Cervantes e il suo tempo* è il titolo della conferenza di Salvador de Madariaga, mentre il giornalista Filippo Sacchi si abbandonerà completamente al gusto dell'estrosa fantasia mostrando che l'uomo di oggi ha nel cervello una trottola dipinta, un mulinare provocato dal bombardamento ininterrotto della radio, tv, giornali, pubblicità ecc. ecc.

Avremo anche Mino Maccari, il geniale disegnatore, il piacevolissimo «indisciplinato» caricaturista, il mordace compilatore di «battute» a grande effetto, il quale spiegherà al pubblico, certamente divertito, cos'è *La percentuale* che in altri termini significa quel poco o quel tanto che ognuno di noi deve agli altri e che... generalmente si chiama plagio. Lo seguiranno, in ordine cronologico, Giuseppe Dalla Torre, direttore dell'*Osservatore Romano* che sunteggerà i quarant'anni del giornale che dirige; quindi il prof. Massimo Cimino, direttore dell'Osservatorio di Monte Mario, terrà una conferenza sul tema *Il Sole e le fonti dell'energia stellare.*

Il prof. Mario Dogliotti, uno fra i più attesi dei conferenzieri, ha scelto un tema in cui non entra il bisturi dell'operatore, ma scintilla una lama ben più fine e tagliente, che non penetra nelle carni, ma che cerca la piega inquietante dello spirito. Egli ha scelto un titolo altamente umano e impegnativo: *Drammi di coscienza e problemi di morale in chirurgia.*

Si susseguiranno ancora: il prof. Luigi Russo dell'Università di Pisa che illustrerà la figura del Leopardi uomo, attraverso il suo epistolario; Enzo Carli che ci porterà nel sereno clima dell'arte illustrando con proiezioni le *Recenti scoperte di pittura senese*; Paolo Graziosi che, avvalendosi egli pure di proiezioni, parlerà dell'*Arte nella preistoria*; l'archeologo inglese Leonard Woolley che dirà ciò che hanno rivelato gli scavi di Ur; e Arnoldo Foà che sarà *Il moderno dicitore.*

I quaderni A.C.I. continueranno a pubblicare le conferenze; le adesioni ai Venerdì Letterari si ricevono presso la sede in via Po 33. Quota annuale lire 3000, per insegnanti e studenti L. 2000.

e. q.

Una sigaretta tra una ripresa e l'altra

Edmund Purdom accende una sigaretta alla bella Silvia Lopez durante una pausa della lavorazione del film «Erode il grande» che si sta girando a Roma

LE PRIME DEL CINEMA

Cielo senza stelle su un paese diviso

Un nobile film di Kautner che provocò un "incidente diplomatico,, durante un festival di Cannes

Titolo: TRA EST E OVEST. Regista: Helmut Kaeutner. Interpreti: Erik Schuman ed Eva Kotthaus.

Se i confini sono sempre antipatici, e antipatici i cerberi che li guardano, i confini che artificiosamente dividono in due la patria saranno addirittura odiosi. Questo ha voluto dirci il regista dell'indimenticato «Ultimo ponte» in un film, assai meno bello, ma altrettanto doloroso, sulla Germania crudelmente spartita in orientale e occidentale dalla legge di guerra. Un caso concreto mette a fuoco lo sdegno e la commozione di Kautner, che peraltro, rappresentando le due Germanie, non fa nessuna mostra di parzialità.

Fra i tanti amori gentili che sono di qua e di là della linea di separazione, il film sceglie Carlo, una guardia di frontiera della zona ovest, e Anna, una giovane operaia della zona est. La donna vi è rimasta per non abbandonare i vecchi nonni che la assistevano nel suo lavoro, mentre il suo piccino, orfano di guerra, se ne sta nella parte occidentale coi nonni paterni: Carlo restituisce il figlio alla madre; e dalla gratitudine di Anna nasce l'amore per quel generoso. I due, confine o non confine, intendono vivere uniti; e giocano la grossa carta della fuga.

Un altro regista avrebbe forse tratto in salvo gl'innamorati; ma con più riguardo alla naturalezza che alla sensibilità dello spettatore, il nostro lascia che la coppia sia inesorabilmente falciata, nella terra di nessuno, dal piombo delle guardie di frontiera. Manca al film il grande respiro; non gli mancano commozione e finezza e una accurata documentazione. Ottimi i due protagonisti e notevole la fotografia di Kurt Hasse.

Col titolo originale *Himmel ohne Sterne* («Cielo senza stelle»), questo film tedesco fu presentato a un festival di Cannes e poi ritirato per via di un «incidente diplomatico».

p.

PAOLO CARLINI: nozze in vista

Il principe azzurro della tv si è fidanzato con un'attrice

La futura moglie è Gianna Segale - Si conobbero a Roma un anno e mezzo fa - Ora si sono ritrovati a Milano e hanno deciso di sposarsi

MILANO, martedì sera.

Paolo Carlini il principe azzurro, il giovane posato, l'uomo che tutte le diciottenni sognano è innamorato: tra poco si fidanzerà ufficialmente. La donna che migliaia di ragazze invidieranno è una giovane attrice cinematografica milanese, Gianna Segale.

Paolo Carlini e Gianna Segale s'incontrarono per la prima volta un anno e mezzo fa, nel ridotto dell'«Excelsior» di Roma. Gianna elegantissima e «chic», con i lunghi capelli neri che ricadono sulle spalle, era accompagnata da alcuni giovanotti dell'«haute» romana (allora si parlava di un suo «flirt» con Dado Ruspoli). Fin da quella sera sembra sia sorta un'immediata simpatia tra i due. Si rividero sei mesi fa a Milano, mentre Carlini lavorava in «Mont Oriol»; per una settimana uscirono tutte le sere insieme, andando al cinema ai ricevimenti a ballare, cercando di passare inosservati e divertendosi come due collegiali innamorati.

Quando dovettero lasciarsi per impegni di lavoro, promisero che si sarebbero rivisti presto; si scrivevano molto spesso. Nel periodo in cui Gianna Segale girò un film in Amazzonia, Carlini era sempre preoccupato, il suo umore era diverso. Ora si sono ritrovati a Milano. Paolo Carlini lavora undici ore al giorno perché prova contemporaneamente «Maria Stuarda» alla televisione e «Madame Sans-Gêne» con la compagnia di Elsa Merlini alla casa della Cultura. Quando ha un attimo di tempo Carlini corre da Gianna Segale.

Chi è la prediletta da Paolo Carlini? Gianna Segale (23 anni) è nata a Milano. Nel 1951 (aveva 17 anni) fu notata su una spiaggia, da Roberto Rossellini che le chiese se voleva fare del cinema. La ragazza, incuriosita, accettò. Rossellini stava preparando un film ambizioso con Ingrid Bergman; e nel frattempo, le fece interpretare «Ultimo incontro» con Amedeo Nazzari, naturalmente una particina di fianco. Poi Gianna Segale recitò in «Europa '51» e «Ingiusta condanna» «Cristo è passato sull'aia» con Franco Fabrizi, «Cento serenate»; andò in Spagna a fare il film «Carmela riflesso dell'anima» in cui danzava un vorticoso "flamenco". Girò telefilm in Inghilterra e in America con Buster Crabbe e fu chiamata per interpretare nel Brasile il film di Curt Siodmak «Schiava d'amore delle Amazzoni» con Don Taylor.

Società di Musica da camera

Concerto Celibidache stasera all'«Alfieri»

Il maestro Sergiu Celibidache, con l'Orchestra sinfonica della Radio di Colonia inaugura questa sera, al teatro Alfieri, la stagione della Società di Musica da Camera.

Il programma comprende la «Terza Sinfonia in fa maggiore, opera 90», di Brahms, il «Don Giovanni» di R. Strauss e la «suite» «L'uccello di fuoco» di Strawinsky.

Biglietti per i non soci presso il Salone de «La Stampa».

CANTA ED INCIDE ALLA RAI DI TORINO

Aria di mistero per Cristina Jorio

La simpatica artista si direbbe in piena crisi spirituale - Teneri ritornelli canticchiati in riva al Po - La scoperta della "sauna,, finlandese

«Mi piace Torino anche perchè è legata ai miei successi alla tv». Così ci diceva l'altro giorno Cristina Jorio, che resterà fra noi fino alla fine dell'anno, per cantare alla Rai. La giovane artista è in gran forma sotto ogni aspetto: voce, brio, grazia, ottimismo, eleganza. Ma non basta. C'è qualcosa di nuovo e diverso in lei. Sì, siamo d'accordo: le sue risate a scatti, l'impulsiva cordialità dei suoi modi, l'incapacità di darsi delle arie, ricordano sempre i tratti della Cristina presentata da decine e decine di intervistatori: la bonaria romagnolona semplice e casalinga. Ma si direbbe che codesti elementi fondamentali del suo temperamento siano in misteriosa evoluzione. Citiamo qualche indizio.

Nel discorrere con lei si scopre che alle tagliatelle ella tende a preferire la... sauna finlandese; la pettinatura a carciofo non le piace più, sia per il suo riferimento gastronomico, sia per il carattere troppo alla buona: la soddisfano solo le acconciature di nome francese. I vestiti sportivi che ancora le erano cari all'epoca dell'ultimo festival di Sanremo, la interessano pochissimo; ora non sogna se non toilettes da sera; a un'amica che, con qualche severità, le chiedeva: «Che cosa pensi delle scollature tipo bikini?» lei rispose brusca: «Non essere pcude». Diventa evasiva se qualcuno le domanda notizie delle misteriose rose rosse che continuarono a esserle inviate da un enigmatico ammiratore ignoto durante l'intera durata del Rallye della Canzone, in occasione del quale — si noti la strana coincidenza — lei trionfò con una canzone dal titolo eloquente: «L'amore è una cosa meravigliosa».

C'è di più. Anche ora, a Torino, le rose rosse continuano a giungere, anonime e smaglianti, recapitate da fiorai collegati dall'organizzazione Fleurop; e quale sia il testo dei telegrammi ammirativi ed essi pure anonimi noi non possiamo sapere per via del segreto epistolare.

Con tutto ciò non intendiamo affatto dire che Cristina stia diventando una specie di Ingrid della musica leggera. Anzi siamo convinti che ella, oggi come sempre, continui a voler bene a Eugenio Jorio, suo marito. L'uno e l'altro non potranno dimenticare mai i giorni di Bellaria, quando, entrambi impegnati nella medesima orchestra, furono protagonisti di un irresistibile colpo di fulmine, passando dai baci cantati del repertorio a quelli veri e al matrimonio. Memore di questa esperienza, Cristina, ogni settimana nel suo giorno di riposo, si affretta a raggiungere il marito a Milano. Il caldo accento romagnolo con cui dice al tassista: «Alla stazione, per favore» rivela l'ansia di un cuore innamorato.

Eppure l'ormai enigmatica Cristina dà l'impressione di camminare in punta di piedi (con i tacchi a spillo) sulla paradossale passerella collegante due mondi antitetici: quello delle ragazze a sfondo casalingo e quello delle donne sofisticate. Si direbbe in piena crisi spirituale: una crisi molto dolce, a giudicare dal languore con cui nei momenti di abbandono canticchia teneri ritornelli. In riva al Po, per esempio, in un dorato, romantico pomeriggio, ripeteva sottovoce tre versi di un noto motivo: «In ogni gondola — che passa e palpita — c'è un ritornello: Tu». Le abbiamo chiesto: «Chi sarebbe quel tu?». La risposta fu per nulla esauriente: «Stia ben zitto, curioso!».

Furio Fasolo

Romantici pomeriggi della cantante Cristina Jorio sulle rive del Po

«Miss Polonia» rifiuta un film con Marlon Brando

New York, martedì sera.

«Miss Polonia», cioè Alicia Bohcowska, classificatasi quinta al concorso per «Miss Universo», ha rifiutato di interpretare a Hollywood un film con Marlon Brando perchè vuole continuare i suoi studi di recitazione a Cracovia. La giovane «miss» è partita stamane in aereo da New York per far ritorno in Polonia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Giulio Cesare di Shakespeare alle 21 sul programma Nazionale nell'esecuzione del Piccolo Teatro di Milano - Mike Bongiorno presenta *Il gonfalone*, una nuova trasmissione di quiz (Secondo, ore 21) - Alla tv: *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini

MARTEDI' 28 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I ...) ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

MERCOLEDI' 29 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Cronache - 11: La Gioielleria - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Complessi Carosone, Buongiorno e Van Wood - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano ...

SECONDO PROGRAMMA ...

TERZO PROGRAMMA ...

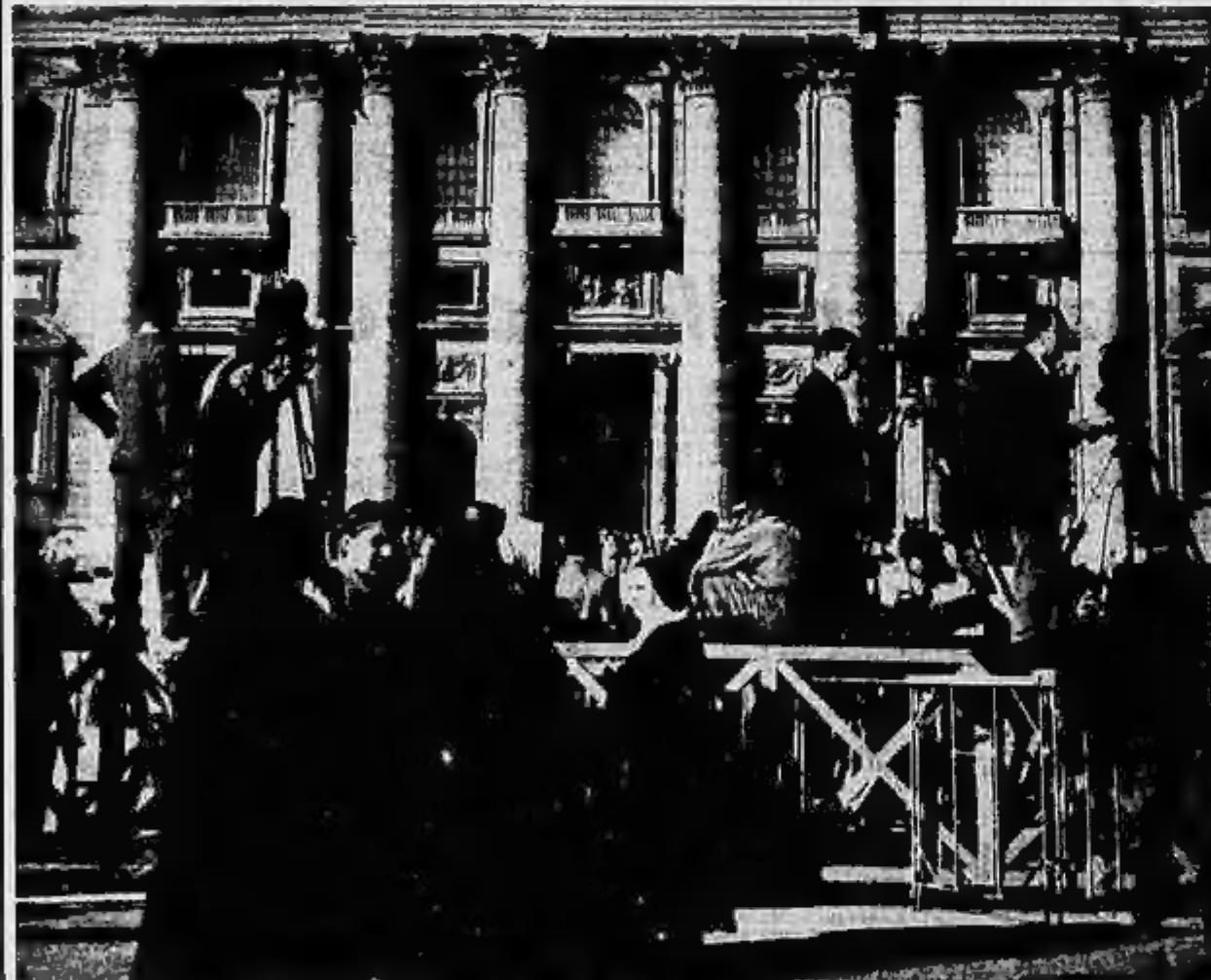
TELEVISIONE ...

TORINO - A. XII - N. 256
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
28-29 Ottobre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Gli sguardi dei romani sul comignolo della Sistina

La folla affluisce, mattino e pomeriggio, sempre più numerosa in Piazza San Pietro. Guarda verso l'alto comignolo sul tetto della Cappella Sistina nella speranza che finalmente la fumata bianca annunci l'elezione del nuovo Papa. *(Telefoto)*

Un gruppo di suore davanti alla Basilica di S. Pietro mentre i fotoreporters preparano le loro macchine.

Il capo indio Menolulu, giunto a Roma dalle foreste dell'Amazzonia, fotografato tra la folla in Piazza San Pietro.

La borsa d'oro

Dieci baracche di legno e lamiera, e tutt'intorno paletti legati [illegible] filo spinato. [illegible] l'ultimo campo di profughi alla periferia. Gli altri s'erano sciolti, non si sa come: [illegible] gente aveva trovato [illegible] lavoro, [illegible] un parente, [illegible] un ospizio, o forse era fuggita dal comignolo della baracca insieme al fumo dei cavoli disperdendosi nel cielo.

Nel campo era alloggiato, con altri, un uomo che un tempo era stato contabile in [illegible] ditta di liquori, e ritrovato nella nuova città un vecchio conoscente (i profughi godono anche di una libera uscita) proprietario d'uno [illegible] quei cinema [illegible] quali [illegible] prendono i pidocchi, [illegible] da lui ottenuto [illegible] posto di [illegible] a quindicimila lire il mese. L'unico che, nel campo, lavorasse o potesse contare su uno stipendio. Si chiamava Marco, e niente altro; era piccolo di statura, con pochi capelli, taciturno, sui cinquanta. La sua stanza nella baracca conteneva un materasso di crine sbudellato, [illegible] coperte, cinque chiodi per appendere gli [illegible] (se ve ne fossero stati), [illegible] cassetta militare, dei santi incollati sulle pareti.

Oltre al vecchio abito grigio d'ogni giorno, Marco possedeva una borsa di pelle [illegible] e [illegible] sumata. Con codesta borsaccia sotto il braccio usciva dal campo [illegible] le cinque pomeridiane e rientrava a mezzanotte. Ogni notte, [illegible] tre mesi, con un permesso speciale dell'autorità. Rientrando, [illegible] buio rotto da qualche lampada da catacombe, stringeva tanto la borsa che avrebbe voluto farla sparire in qualche scomparto del [illegible] stomaco. Il proprietario del cinema rionale, fidandosi ogni giorno di più [illegible] signor Marco, scrupoloso nella vendita [illegible] biglietti, nel contare il denaro, [illegible] dividerlo a mucchi, nel segnare le entrate e le uscite, [illegible] finito per badare ad altri suoi affari durante la notte e ritirare l'incasso il dì dopo, alle cinque, quando Marco si ripresentava al cinema con la borsa gonfia di monete da [illegible] e di banconote.

Una [illegible] un ragazzo alto e biondo, malaticcio, che abitava [illegible] stessa baracca di Marco e che [illegible] le giornate sdraiato sul materasso suonando una chitarra, disse ad alta voce:

— Signora Gina, signor Pietro. Dormono già?

— No, risposero i due vecchietti interpellati, marito e moglie. — Non ancora.

— Hanno mai pensato che cosa porta a casa ogni notte nella borsa quel tipo [illegible] cinema? — disse [illegible] il giovane biondo.

— Sì, [illegible] abbiamo pensato — rispose il vecchio.

— E lei, contessa, ci ha pensato? — chiese il giovane rivolto in altra direzione.

Le voci [illegible] comodamente perché le pareti erano sconquassate e [illegible] prima del soffitto. Quella che il ragazzo [illegible] chiamata contessa era una donna anziana che un tempo doveva esser stata una signora, forse una vera contessa; e [illegible] domenica metteva sempre il cappello, anche quando non usciva dal campo.

— Nella borsa? L'incasso del cinema — rispose rientrata la contessa.

— Ah. C'è arrivata anche lei.

— Che ci vuole [illegible] capirlo?

— Pensi che con quei soldi potrei comperarmi una chitarra [illegible] — disse il biondo — e magari [illegible] bicicletta.

I coinquilini non gli [illegible].

— Pensa a [illegible] chitarra nuova — disse [illegible] la signora Gina, a letto col paltò [illegible] coperta. — Che sciocco.

— Ho fatto i suoi conti: stima che nella borsa ci siano almeno trentamila lire: [illegible] bicicletta e una chitarra, credo che [illegible] questi i prezzi.

— Certo che se fossero davvero trentamila, potremmo prenderci in affitto una [illegible] per tre mesi, in città. E in tre [illegible], [illegible] mio, potremmo trovare tutto ciò che desideriamo... Decidiamoci, Pietro.

— Gina, mi deciderò una di queste [illegible].

— Con trentamila lire saremmo ricchi, Pietro. Al [illegible] [illegible] dànno lavoro. Ma [illegible] avremo una [illegible] in [illegible] se lo daranno.

— Io preferirei una portineria, piuttosto che il negozio di all[illegible] — disse lui guardando nel vuoto.

— Secondo me il più decoroso tornare ad avere la nostra bottega, come un tempo, con le bottiglie di salsa in [illegible] nella vetrina e la macchina affettatrice.

— L'affettatrice non potremo averla subito.

— E il primo anno si dovrà dormire nel retrobottega.

— [illegible] [illegible] intesi, vero, Gina? Appena abbiamo guadagnato trentamila lire, le restituiamo subito.

— Si capisce, che discorsi. L'importante è deciderci. E' da tre [illegible] che quello viene a casa [illegible] notte con la borsa... Se sai [illegible] che non [illegible] chiude nella cassetta col lucchetto...

— Quasi mai, quasi mai. Ascolto sempre, quando [illegible]

— Buonanotte, Pietro. Bottiglie di salsa, provole affumicate, tutto ordinato...

— Buonanotte, Gina. Lascerò fare a te.

Si riaddormentarono prima che il signor Marco, [illegible] l'incasso del [illegible] rientrasse nella baracca. Quando [illegible] porta cigolò, la contessa era [illegible] sveglia. «Eccolo — disse tra sé. — Ora [illegible] la borsa nella cassetta, oppure sotto il materasso. Sentiamo. Sì, materasso, credo. Una notte o l'altra mi faccio coraggio. Oh, se potessi togliermi di qui. Avrei bisogno d'un paltò col pelo e d'un paio di scarpe. Nere, si capisce. Cappelli ne ho ancora tre. Sono sempre stata una signora. Non devo morire qui. Ricevevo ogni giovedì, prima della guerra, io».

Anche nelle altre baracche [illegible] campo sapevano che il signor Marco era un cassiere di [illegible]. Qualcuno lo spiava, la notte, mentre attraversava lo spiazzo d'erba e [illegible] fango, curvandosi [illegible] i fili [illegible] biancheria. Averle potute raccogliere [illegible] tutte quelle voci, nel silenzio autunnale. Voci sussurrate, pensieri, sospiri leggeri come la nebbia:

— Eccolo: sta rientrando.

— Sento il [illegible]. Ha la borsa?

— Margherita, poter fuggire da qui.

— Pagherei la prima rata e mi metterei a fare il [illegible].

— Comprerei un carretto [illegible] vendere [illegible] [illegible] che sogno.

— Uscire, [illegible]

— Prendere il primo treno, e ritornare dai miei.

— Con un [illegible] decente [illegible] trei presentarmi in qualche ufficio.

— Una di queste sere.

— Bisogna decidersi.

Passavano le notti. Nessuno diceva mai «rubare i soldi al signor Marco», ma «potrei affittare una stanza, pagare la prima rata, comperarmi un vestitino».

Un pomeriggio il signor Marco era [illegible] sul [illegible] materasso senza lenzuola, a far [illegible] su [illegible] foglio di carta giallo stampata. Fuori piovigginava. [illegible] nella baracca [illegible] uomo. Indossava [illegible] impermeabile chiaro. Un signore, confrontato a quelli [illegible] abitavano lì.

— Ehi — disse [illegible] alta voce, — in quale buco s'è ficcato il signor Marco Bagnic?

— Sono io, — rispose Marco uscendo dalla camera — chi mi vuole?

— Bene — disse l'uomo dell'impermeabile. — Sappiamo tutto. Lei guadagna. Onestamente, [illegible] guadagna. Lei deve lasciare il posto a un profugo che non guadagna. Ventiquattro [illegible] di tempo. Mi sono spiegato? Ecco il foglio [illegible] sfratto. Firmi.

— Non firmi! — gridò il giovanotto della chitarra, dietro le spalle dell'uomo con l'impermeabile. — Non è [illegible] che guadagna! Vive di carità. Non possono cacciare chi vive di carità!

— Che storie sono queste? — chiesero con tono [illegible] minaccia i due vecchietti allo [illegible].

— Ordini — quegli rispose.

— Margherita!! — chiamò la contessa dalla finestra con voce stridula. — Vogliono mandar via il signor Marco! Presto!

Poco dopo [illegible] ventina [illegible] persone [illegible] lì, venute dalle altre baracche.

— Vergognatevi — gridò un [illegible] agitando una stampella.

— Ce l'avete [illegible] poveri!

— Lasciatelo vivere in pace!

L'uomo dell'impermeabile [illegible] impallidito.

— Va bene — disse [illegible] fine. — Se loro testimoniano. [illegible] vede che le informazioni erano sbagliate.

Uscì. Aprì [illegible] la [illegible] un ombrello nero stinto, quasi verde. La gente della baracca, come in [illegible] [illegible] fotografico, lo guardò allontanarsi.

— Grazie — disse il signor Marco. Non sapeva dove mettere le mani, che gli tremavano. — Noi quasi non ci conosciamo, [illegible] ci parliamo mai, eppure mi avete difeso. Perché?... Grazie...

Fece un leggero inchino. Rientrò nel suo pezzo di baracca. Cadevano dentro gocce d'acqua, [illegible] un ticchettio [illegible] pendola. [illegible] altri si guardarono un attimo, senza parlare, e si sciolsero.

Quella notte, [illegible] vecchia signora Gina disse al [illegible]:

— Pietro. Come avremmo fatto a vivere, se ce l'avessero portato via?

— Un disastro. Enorme.

— Sai e che [illegible] pensavo [illegible] ce fa? Al rumore dell'affettatrice. E' un [illegible] come di segheria, vero? Più in piccolo, ma è come di segheria... Pietro. Pietro. Ti sei già addormentato, Pietro?...

Gino Pugnetti

[illegible] maestro [illegible] Ferrio, noto per i suoi programmi radiofonici e televisivi, e la moglie, l'attrice Alba Arnova, fotograf[illegible] nella loro abitazione.

STANOTTE A CASALE MONFERRATO

Panico in una casa per [illegible] improvviso [illegible]

In fiamme l'impianto di riscaldamento a nafta - Sgombrati d'urgenza vari alloggi e le auto ospitate in un garage - Un pompiere e un ragazzo ustionati

Casale, martedì sera.

I vigili del fuoco di Casale sono dovuti accorrere stanotte in salita Sant'Anna, al caseggiato in condominio n. 64, per una densissima colonna di fumo che si sprigionava dallo scantinato, gettando il terrore fra le numerose famiglie dell'edificio, anche perché in quel [illegible] era venuta a [illegible] la luce elettrica [illegible] danni all'impianto causati dall'incendio in corso.

Era accaduto che l'impianto del riscaldamento centrale a nafta aveva preso fuoco per cause non accertate; c'era grave pericolo che qualcuno rimanesse soffocato dal denso fumo e soprattutto che le fiamme si estendessero al deposito del carburante.

Con prontezza e coraggio, mentre una parte dei vigili soffocavano il principio d'incendio, altri pompieri facevano evacuare gli alloggi più minacciati. C'era inoltre il pericolo di distruzione di numerose autovetture sistemate in un [illegible] dello scantinato; ma le [illegible] ne venivano tempestivamente portate in salvo. Durante le operazioni di spegnimento è andata rotta una bottiglia contenente acido cloridrico ed il liquido ha investito un pompiere e un ragazzo, producendo ad entrambi ustioni.

Lo stesso comandante dei vigili, [illegible] Bellasio, che dirigeva le operazioni, ha avuto gli abiti bruciacchiati.

L'incendio è stato per fortuna prontamente soffocato, ma il denso fumo che ha avvolto il caseggiato ha annerito le pareti e reso, per il momento, inabitabili alcuni alloggi. I danni materiali tuttavia non raggiungono il mezzo milione.

Morto a 103 anni

S. Piero Agliana, martedì sera

L'uomo più [illegible] della provincia di Pistoia è morto all'età di 103 anni. Si chiamava Antonio Vettori e [illegible] nella frazione Spedalino.

Quattro coltellate alla fidanzata diciottenne

Teramo, martedì sera.

Il [illegible] [illegible] Fraticesli ha tentato di uccidere la propria ex-fidanzata, Marisa Angelini, di 18 anni, che aveva rotto il fidanzamento. Nel pomeriggio il giovane si è introdotto nell'abitazione della ragazza approfittando della temporanea [illegible] della madre, col proposito di convincerla a recedere dal suo atteggiamento. Fra i due il colloquio si faceva [illegible] più [illegible], finché l'uomo strappando dalla mano della giovane donna un coltello da cucina che essa aveva afferrato, la colpiva più volte producendole quattro larghe ferite alla testa e all'arto superiore destro.

La ragazza, trasportata in ospedale, veniva ricoverata in osservazione. Il feritore è stato subito tratto in arresto da agenti di P. S.

COME SI GIUNSE ALLA BATTAGLIA DI VITTORIO VENETO

Il re disse: "A Caviglia si può credere,,

Quando già Diaz aveva predisposto il piano d'attacco, Orlando il 14 ottobre gli telegrafava sconsigliandone l'attuazione - Il colloquio a tre tra Diaz, Badoglio e Caviglia - La piena fiducia del comandante in Caviglia definito "il miglior cavallo della scuderia,,

Verona, ottobre.

Il quattordici ottobre di quarant'anni or sono Vittorio Emanuele Orlando telegrafava da Roma a [illegible], residente col Quartier Generale ad Abano, che, avendo l'imperatore Carlo chiesto l'armistizio a Wilson, egli era del parere (e ma sembra è la frase [illegible] nel telegramma n. [illegible] G.) che, dato il momento difficile, una eventuale azione offensiva che costasse molti sacrifici avrebbe potuto determinare «un elemento politico sfavorevole» perché era ovvio il pensare come [illegible] valesse «la pena di affrontare questi sacrifici, per ottenere un effetto che, a poco distanza di tempo, si sarebbe [illegible] to spontaneamente».

Uno sbarco in Dalmazia

Il telegramma, prolisso, involuto, e costellato da improprietà, non si direbbe stilato dall'Orlando. Ecco però la sua firma.

Al telegramma seguì [illegible] [illegible] giorno una lettera, nella quale Orlando, Presidente del Consiglio, scriveva ancora ad Armando Diaz, Capo di Stato Maggiore, ri[illegible]do più chiaramente il medesimo concetto, con questa aggiunta: non [illegible] più opportuno «accordarsi con la Marina e procedere a uno sbarco in Dalmazia», che sarebbe stato «certamente un bel colpo di mano, [illegible] (avrebbe potuto) assorbire la questione del fronte [illegible] nostro»? Insomma, in luogo di Vittorio [illegible] il Presidente della Vittoria si sarebbe accontentato di una seconda edizione, — riveduta e ampliata, sia pure, — della beffa di Buccari.

Del telegramma e della lettera [illegible] non [illegible] [illegible] conto.

Per comprendere però l'atteggiamento di Orlando si deve tener presente che fino dal luglio gli [illegible] lamentavano l'inazione delle truppe italiane. Il maresciallo Foch, in modo particolare, [illegible] il più severo nel biasimare questa inattività dopo la battaglia del giugno, durante la quale l'esercito italiano aveva dimostrato di saper resistere e combattere. Per questo motivo il Comando Interalleato pareva ormai risoluto a ritirare dal fronte italiano, per impiegarle altrove, le tre divisioni inglesi comandate da Cavan e i contingenti [illegible] [illegible] comando di J. César Graziani. Questa risoluzione preoccupava non poco i nostri uomini politici, specialmente per la ripercussione che [illegible] fatto avrebbe potuto [illegible] nell'opinione pubblica italiana, se non mondiale. Non preoccupava invece affatto i nostri Capi militari, i quali, fin dal luglio, avevano allo studio un piano risolutivo di attacco [illegible] nostro fronte.

Lo studio di questo piano era stato affidato al colonnello Ugo Cavallero. Il piano fu da lui presentato il [illegible] settembre [illegible] Sottocapo [illegible] Stato Maggiore, generale [illegible]glio; e questi, il mattino del giorno successivo, lo illustrò a Diaz. [illegible] Capo di Stato Maggiore lo approvò [illegible] linea [illegible] massima, e convocò al Comando Supremo, nel pomeriggio, il generale Enrico Caviglia, comandante l'Ottava [illegible].

[illegible] Caviglia era considerato dal Diaz «il miglior cavallo della scuderia». Risie[illegible] [illegible] suo Comando a villa Frova, in Sant'Andrea di Cavasagra di Vedelago, presentò ad Abano all'ora che gli era stata fissata, e venne immediatamente ricevuto dal Diaz che [illegible] al suo fianco Badoglio.

Diaz fu poco loquace, Badoglio [illegible] fu anche troppo. [illegible] primo era d'avviso che al Caviglia [illegible] dovesse dir tutto, ma tacque. Il secondo sosteneva che era prematuro [illegible] accordargli la piena confidenza. Fu dunque il Badoglio che, accampando varie ragioni, consigliò il Caviglia di schierare offensivamente [illegible] artiglieria dell'Ottava Armata. Data la presenza [illegible] Diaz al colloquio, il consiglio equivaleva a [illegible] ordine [illegible] servizio vero e proprio.

Il Caviglia era troppo esperto di cose di guerra e di finezze diplomatiche per non afferrare d'acchito la situazione anche nelle sue ombre. Con [illegible] franchezza abituale, guardando negli occhi Diaz, e ignorando Badoglio, rispose che aveva capito tutto. Non aggiunse una parola, accontentandosi di [illegible] dire le due sillabe della parola «tutto». Tre giorni dopo Diaz lo convocò [illegible] [illegible]vo, e gli espose l'intero progetto di attacco. Caviglia gli rispose che il piano collimava con quello che egli stesso [illegible] da tre mesi [illegible] studiato per l'eventualità di una azione offensiva [illegible] Ottava Armata, [illegible] lui comandata. Egli sapeva, aggiunse, [illegible] alle sue truppe sarebbe stato in ogni caso affidato l'incarico di sfondare la linea avversaria: in altri termini, il maggior sacrificio di sangue e la responsabilità anche personale in caso di [illegible]. Ma aveva fiducia [illegible] [illegible] uomini e nella vittoria.

Tutto era dunque predisposto [illegible] [illegible] fin [illegible] settembre, quando il Presidente del Consiglio gli telegrafava il 14 ottobre da Roma nel modo che si è scritto.

[illegible] [illegible] che il 18 ottobre ancora lo stesso Orlando, all'oscuro di tutto ciò che si faceva [illegible] fronte per preparare l'offensiva, telegrafa al Diaz (Tel. [illegible]) avvertendo che «la nostra inazione militare» mentre l'Impero Austro-Ungarico si sfascia, «rappresenta un vero disastro».

Il parere [illegible] Foch

Al Comando Supremo [illegible] si diede alcun peso neppure a questo telegramma. Soltanto il 21 ottobre, quando si poteva presumere che nei limiti delle possibilità umane tutto era stato ben predisposto, si diramò l'ordine di operazione, nel senso più ampio, sul piano studiato [illegible] Ugo Cavallero.

Una decina di giorni prima quel progetto di offensiva era stato sottoposto al parere di Foch. La risposta [illegible] Foch era stata lapidaria: irrealizzabile. Lo era tanto poco che il Caviglia entrava il [illegible] ottobre in Vittorio Veneto, e, se il Comando Supremo lo avesse lasciato fare, è probabile non [illegible] [illegible] fermato che a Vienna. Non [illegible] certo la voglia, che gli [illegible] cava.

Nonostante il parere [illegible]tivo [illegible] maresciallo Foch il piano [illegible] offensiva approvato e attuato dal Diaz era dunque ottimo?

[illegible] anni dopo [illegible] battaglia che prese il nome appunto da Vittorio Veneto, il Maresciallo d'Italia [illegible] Caviglia, [illegible] la data [illegible] marzo 1935, annotava nel proprio Diario (Enrico Caviglia, Diario, Gherardo Casini editore, Roma) alcuni apprezzamenti personali sul Duca [illegible] Vittoria Armando Diaz, sepolto da un paio di settimane [illegible] tutti gli onori dovutigli. [illegible] riportiamo qui che il più benevolo: «Non taluno mai [illegible] perché l'Italia [illegible] vinto a Vittorio Veneto e al Piave ed è morto senza saperlo».

Rifrugando tra vecchi documenti, con questo Diario tanto ricco di spunti polemici, sempre più viene fatto di pensare essere più facile mettere d'accordo fra di loro una [illegible] dozzina di prime donne assolute che [illegible] comandanti di forze armate.

Il fatto è che un piano offensivo, sulla carta, pare quasi sempre perfetto, per[illegible] rappresenta il trionfo delle ipotesi favorevoli. Ma, osservava il Caviglia, neppure quello studiato dal colonnello Ugo Cavallero poteva prevedere le pioggie persistenti che portarono il Piave alla piena, e, scardinando e travolgendo i ponti [illegible] barche, ritardarono di due giorni lo sfondamento del fronte avversario, e [illegible] conseguente richiesta austriaca di armistizio.

[illegible] giorni d'ansia

Durante quei due giorni, che parvero interminabili, si trepidò in tutti i Comandi responsabili, e negli ambienti politici romani. [illegible] frettolosità, tanto dannosa all'Italia, con la quale si accolse la domanda di armistizio [illegible] fa tristemente fede. Ma [illegible] cose non andavano bene, nei primi giorni, annota il Caviglia, [illegible] specialmente per la Quarta Armata, e il [illegible] era in piena... L'onorevole Gasparotto, in divisa di capitano, [illegible] trovava nella villa Galliera, dove stava il Comando [illegible] Giardino (Nota: comandante la Quarta Armata). Vide passare Diaz assai scuro in volto... e [illegible] all'ufficiale d'ordinanza come andassero le cose. — Come vuole che vadano, quando si deve attaccare senza essere pronti, e quando la stagione è la [illegible] propizia?».

Anche Vittorio [illegible] le III aveva in quei giorni il volto scuro. E lo ebbe finché, trascorrendo da un Comando di Armata all'altro, giunse alle quattro pomeridiane del ventotto ottobre a villa Frova, da Caviglia. Qui, [illegible]ento dal Caviglia [illegible] [illegible] la notizia che la brigata di fanteria Bisagno aveva saldamente occupato Ca' [illegible] Pescatori, sull'altra sponda del Piave. Da due ore Caviglia aveva dato ordine alla propria Armata di riprendere appieno l'offensiva. Era ormai sicura [illegible] vittoria. Il volto [illegible] sovrano si rasserenò. Mentre se ne andava, Ci [illegible] fu udito dire all'aiutante di campo: «A Caviglia si può credere».

Guido Rupignoli

Dal suo quartier generale di Villa Frova, Caviglia dirige nell'ottobre del 1918 il gruppo di armate [illegible] sfondamento (l'ottava e la decima) alla battaglia [illegible] Vittorio Veneto

[illegible] sulla sconcertante tragedia di [illegible]

Ha massacrato la moglie e s'è [illegible] sconvolto da [illegible] malattia

[illegible]

Vicenza, martedì sera.

Da tre anni il folle omicida di Enego aveva deciso di sopprimere se stesso e la moglie. [illegible] mente sconvolta [illegible] la fine drammatica di un figlio sedicenne — dilaniato allora dallo scoppio di un residuato bellico, sulla cima martoriata dell'Ortigara — e per la convinzione, errata, di essere affetto da [illegible] tumore, [illegible] Dalla Palma aveva redatto fin dal 1955 un testamento e una lettera diretta alla consorte. Diceva: «Voglio morire accanto a te nel nostro letto, invece sono costretto a farla finita in altro modo».

Questa lettera, reperita dall'autorità giudiziaria, reca la [illegible] data del testamento, quella del 1955. Il disgraziato aveva pr[illegible] freddamente la tragedia e aveva atteso il momento più opportuno per compierla. Ieri, quando è scoppiato improvviso il dramma di sangue, in casa c'era solo il malghese con la moglie. I quattro figli erano tutti [illegible] senti.

Proprio in questi ultimi giorni il comportamento dello sciagurato era stato tale [illegible] suscitare legittimo sospetto. Nella stalla attigua [illegible] [illegible] casa di montagna, egli aveva chiamato a sé il figliolo sedicenne e gli aveva detto: «Sono affetto da un tumore e la mia fine è molto prossima, ma non dirlo ad alcuno. Ti raccomando — [illegible] concluso — fa' il [illegible] ragazzo». Alla guardia comunale di Enego che gli aveva chiesto notizie della sua salute, l'uomo aveva risposto: «Va come vuole il Signore, salutami il brigadiere dei carabinieri e prega per me...». Ultimamente era [illegible] strano. Svogliato, non si recava più al lavoro sulla malga e in sua vece vi saliva uno dei figli. La gente lo vedeva [illegible] passeggiare nervosamente davanti alla sua casa. Non usciva più se non era accompagnato dalla [illegible] glie. Il medico [illegible] aveva tentato in tutti i modi di dirgli che il suo [illegible] [illegible] era grave. Presentava l'abbassa[illegible] d'un rene, ma era convinto [illegible] avere un tumore. Non tollerava nemmeno più che si tentasse [illegible] convincerlo del contrario.

[illegible] [illegible]

Il racconto [illegible] della tragedia ha fatto [illegible] [illegible] Giovanna Meneghini, vicina [illegible] casa del disgraziato, l'unica che abbia assistito alla tragica [illegible] sione della tragedia. Quando la signora [illegible] [illegible] raggiunse il primo piano della povera [illegible] la [illegible] del [illegible] giaceva in [illegible] [illegible] di sangue, nell'angusto corridoio che divide le camere da letto dei figli da quella dei genitori. L'uomo era appoggiato alla ringhiera di legno e si vibrava coltellate al petto. Quattordici ferite — tredici al petto e l'ultima quella che ha reciso la carotide — [illegible] state riscontrate sul corpo dell'infelice.

La Meneghini [illegible] tentato, dapprima gridando poi afferrando l'energumeno per le braccia, di porre fine all'orrendo spettacolo; ma il Dalla Palma, chinatosi e raccolta l'accetta, ha vibrato un ultimo colpo al capo della moglie. Poi, mentre le forze lo stavano abbandonando, si è squarciato la gola con un ultimo colpo di coltello.

Qualche ora più tardi, quando ormai della tragedia non restavano che le tracce di sangue sui muri e sulle porte, sono tornati uno alla volta i figli, ignari di quanto era accaduto. Non hanno varcato però la soglia della loro casa. La pietà dei vicini li ha tenuti lontani dal luogo in cui si era compiuta la sorte dei loro genitori.

Difficile se non impossibile ricostruire nei particolari ciò che è accaduto. Come abbiamo detto, il folle ha atteso che nessuno fosse in casa per compiere il delitto. La sua povera com[illegible] è [illegible] disperatamen[illegible] [illegible] tentato [illegible] tutte le sue forze di scampare alla [illegible] orrenda, ma inutilmente. Il primo colpo di scure l'ha tramortita, poi il pazzo ha infierito su di lei. Quando [illegible] giunti i soccorsi, [illegible] donna [illegible] già perduto molto sangue. Tamponate le ferite alla moglie, la poveretta è stata adagiata sui cuscini di un'auto e trasportata all'ospedale di Bassano. E' morta per dissanguamento [illegible] [illegible] il tragitto, [illegible] probabilmente [illegible] [illegible] servito nemmeno un tempestivo intervento, troppo [illegible] essendo le ferite.

e. b.

Precipita dal tetto ma le bretelle lo salvano

Lille, martedì [illegible]

Il signor Daniel Jucke è nato veramente con la camicia, anzi... con le bretelle. Salito sul tetto di casa sua per aggiustare l'antenna della televisione, che aveva subito alcuni guasti in seguito ad un furioso temporale, ha improvvisamente perduto l'equilibrio. Stava per cadere nella sottostante strada, quando un provvidenziale gancio si è trovato sulla sua traiettoria e in esso si sono impigliate le bretelle.

Malgrado la scossa violenta, gancio, bretelle e bottoni hanno resistito. Un vicino è giunto poco dopo con una lunga scala ed ha tolto il malcapitato [illegible] pericolosa posizione, prima che qualche parte del vestiti [illegible] stracciasse, con [illegible] [illegible] sicuramente tragiche.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Toro in congiunzione a Marte e parallelo a U[illegible]. Nel clima di ieri la situazione assumerà un aspetto più deciso. La vostra ostinazione sarà premiata. Riceverete simpatiche accoglienze ed una donna gioverà ai vostri piani. Potete contare sul la fiducia di una collaborazione. Tipi: Acquario, Toro e Pesci.

Acquario: percepirete come un misterioso suggerimento dal cielo che vi fornirà una provvidenziale ispirazione. I vostri meriti saranno riconosciuti. Le cose si sistemeranno a dovere molto presto.

Toro: un viaggio o uno spostamento potrebbe risolvere molte cose. Le star ferme non giova certamente al vostro progresso. Alleggeritevi di ogni affanno, siate semplici e ottimisti.

Pesci: otterrete rapidi vantaggi. Abbiate pazienza, scoprirete che tutto è in sospeso. L'attesa dovrà essere necessariamente lunga. Filo da torcere solo per poco. La fedeltà di chi vi ama vi allieterà.

Ai nati dell'Ariete: rivalità che si accenderà presto per calmarsi alla prima vostra reazione. Invasione vera e propria, qualcuno vorrà intromettersi nella casa vostra. Gemelli: affidatevi a chi ha della forza maggiore della vostra, otterrete gli inutili. Cancro: avviamento rapido e conclusivo verso nuovi orizzonti. Allietatevi con le vostre idee un'anima in pena. Leone: sollevate il morale a chi ne ha necessità poi scoprirete la strada maestra per fare cose perfette. Vergine: cercate le occasioni non abituali e interessanti. Non permettete che degli amici amabili interferiscano nella vostra vita sociale. Bilancia: provate a insistere per ottenere: se vi manterrete fiduciosi, concluderete parecchio. Scorpione: guadagnerete la fiducia e la stima senza fatica e senza sacrifici, così, spontaneamente. Sagittario: approfittate del momento favorevole se volete guadagnare punti con rapidità. La linea retta è la più breve. Capricorno: un'occasione si presenterà per arbitrare e risolvere presto e bene. Ma dovete pronunciarla.

T. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]. Biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 44-118.
Alfieri: ore 21.15 Orchestra di Radio Colonia.
Teatro Mobile Piazz. (p. Bottesini - Barr Milano), Comp. G. Bandi: ore 21 «Addio giovinezza».

Al Florida (p. Solferino, t. 43-632): ore 17 (e) 21-1 Compl. del Mº Giannini Romano; canta Sandro Lucani. Arlecchino Dance (via S. Secondo n. 57), ore 21 «Franco e i G. 5». Bruno (Valentino): danze ore 21. Eden Dance: ore 21 Orch. Fabrizi. Faro Club Dance: ore 21 Compl. Paveroni; canta Renza Panzieri. Fassio: Café chantant, Medici 112. Gaudio Dance: 16.30 e 21 Spadaccini. Gay (tel 511-666): 17 e 21 due Orchestre: A. Ovale - Los Marcianos. Gran Mago Dance: 21 Mº Travaglio. Hollywood: 21 Orch. Turi Golino. La Ciliegia Dance: ore 21 Or. Lama. La Perla: ore 21 Mº Pippo Pesno. La Serenella: ore 21 Miguel-Cueto. Dame 150, cav. 200 cons. compresa. Principe: 21 Compl. F. Bitante. Trocadero: ore 17 e 21 Bonansalti.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-316): Orchestra Millepiedi. Attrazioni. Columbia: Attraz. Or. Quin-Jolly. Saloon Club (Cavour 5, t. 44-790), ore 22: Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il marmittone» Vist., Jerry Lewis, D. Wayne, P. Lorre. Astor: «24 ore a Scotland Yard» di J. Ford con J. Hawkins, D. Foster. Corso: «Sigfrido, la leggenda dei Nibelunghi» Scope tech., Sebastian Fischer, I. Occhini, K. Kleyberg. Cristallo: «Commissario Maigret». [illegible] Scope «Tom e Jerry». Orario: 14.15 - 17 - 19.40 - 22.30. Dorè: «Vertigine» col., Gene Kelly, Natalie Wood, Claire Trevor. Cas: «10 in amore» Vist., C. Gable, D. Day, G. Young, Van Doren. Reposi: «La muraglia cinese» di L. Bonzi. Sc. col., e «Tom e Jerry». Romano: «Dr. Jekyll e Mr. Hyde», Tracy Bergman Turner. Or. 14.30-17.20-19.50-22.15. Pomeriggio L. 400. Sanssi: «Tra est e ovest terra di nessuno» H. Kotzaux, E. Schumann. Vittoria: «La legge è la legge» con Totò e Fernandel.

Ariston: «Bravados» Scope col. G. Peck, J. Collins, S. Boyd. Arlecchino: «Il fantastico Gilberto» col., G. Décaud, Arnold. Loc. riserv. Augustus: «Un pugno di polvere» Scope, G. Cooper, D. Varsi, Suzy Parker. Or. pr. Vest. Locarno '58. Nazionale: «I miserabili» technirama, tech., J. Gabin, D. Delorme. Orario spettacoli: 14.30, 18, 21.30. Torino: «I dieci Comandamenti» di C. B. De Mille, VistaVis tech., con C. Heston, Yul Brynner, Anne Baxter. Orario: 13.15 - 17.15 - 21.15.

Alessandra: «Margherita Gautier» con Greta Garbo, Robert Taylor. Capitol: «Margherita Gautier» con Greta Garbo e Robert Taylor. Faro: «Duello a Bitter Ridge» colori Lex Barker, M. Corday. Fiamma: «Innamorati disperati» con David Niven, Joan Caulfield. Hollywood: «Giacomo il bello» tech. Bob Hope, Alexis Smith. Ideal: «Safari nei tropici» colori, C. Holm. Sulla scena: Rai Harrison - Sam Wooding 16.15 e 21.15. Maffei «A Torino c'è l'arcobaleno» Riv. di M. Ferrero - N. Morgan - W. Zavari, ore 16.15 e 21.15. Film: «Operazione fifa». Massimo: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ult. 21.45. Principe: «Giacomo il bello» tech. Bob Hope, F. Douglas, V. Miles. Statuto: «Il ponte sul fiume Kwai» tech. Scope con William Holden, A. Guinness, J. Hawkins. Ult. 21.45.

Adriano: «El Alamein» Scope con Fausto Tozzi, Pierre Cressoy. Alcione: «Il delinquente del Rock and roll» Scope con Elvis Presley. Alpi: «Mitch, peccatrice ingenua» [illegible]. Danielle Delorme, F. Gravey. La Perla: «Le signore preferiscono il mambo» E. Constantine, Robert. Regina: «La stella spezzata».

Asti: «OSS 117 non è morto» Sc. 16. Olimpia: «Avamposto degli stukas». Po: «La morte ha viaggiato con me». P. Nuova: «Operazione notte», e «L'eredità di un uomo tranquillo». Apertura ore 10. S. Felice: «Ero una spia americana».

Esperia: «Notti bianche» con Maria Schell e Marcello Mastroianni. Giardino: «I morti irrequieti» tech. Broderick Crawford, C. Trevor. Italiano: «Il grande bluff» con Eddie Constantine, D. Wilms. Mirafiori: «Giustizia senza legge». Vinzaglio: «La vedova elettrica», Alberto Sordi e Danielle Darrieux.

Eliseo: «Giungla degli implacabili» con John Mills, Eric Portman. Frejus: «La magnifica preda» tech. Scope R. Mitchum, M. Monroe. Nuovo: «Guerra e pace» tech. Sc. Audrey Hepburn, Mel Ferrer, H. Fonda. Unico spett. ore 20.30. S. Paolo: «Ombre alla finestra».

Belgio: «Atollo K» Crik e Crok. Corallo: «Ragazze senza nome» con Mamie Van Doren. Eridano: «Quando la bestia urla». Grappa: Volto nella folla. Solo oggi. Radium: «Uomo solitario» Palance. V. Veneto: «Tortura della freccia» tech. Rod Steiger, S. Montiel.

Astra: «Chiamate Nord 777» James Stewart, R. Conte, L. J. Cobb. Bayard: «Un re a New York». Elios: «Meravigliosa storie W. Disney». Excelsior: «Tamango» tech. Sc. C. Jurgens, D. Dandridge, Servais. Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «Carmen e Charlot» Charlie Chaplin e «A vent'anni è sempre festa» con Nunzio Gallo. Odeon: «Dinanzi a noi il cielo» Renato Baldini, Lorella De Luca. Star: «L'ombra alla finestra».

Adua: «Prigioniero Stalingrado». Aurora: Un angelo scese Brooklyn. Brescia: Porto d'Africa. Pierangeli. Edelweiss: «Amanti del passato». Eri-Dea: «All'est di nuovo». Falchera: «Fantasia di Charlot». Focline: «Marisa la civetta» Alfredo Malor. «Gilda» R. Hayworth, Ford. Nord: «Giungla dei temerari» Tec., John Payne, Rhonda Fleming. Palermo: «I fratelli Rico» R. Conte. Sociale: «Segreto di Mara-Tau». Zenit: Nuove [illegible] Paperino e soci.

Cabiria: «Quando la bestia urla». Colosseo: «Colpo da 3 miliardi» Sc. col. F. Arnoul, F. Fabriel, Hauss. Continental: «La morte viene dallo spazio» Scope Madeleine Fischer. Fiore: «Assedio di fuoco» tec. Scott. Italia: «Suprema decisione», Clark Gable, Van Johnson, W. Pidgeon. Moderno: «Il palloncino rosso» e «I re del ring». Piemonte: «Invasori spaziali» col. Helene Carter, Arthur Franz. S. Carlo: Meravigliosa invenzione. Special: «Le figlie di Caino» con José Ferrer, June Allyson.

[illegible]: «Tamburi di [illegible] [illegible]. Hesse: «Delitto blu». Roma: «Tarantola». Umbria: «I topi del deserto».

Alba: «La strada dell'oro» Sc. [illegible]. Apollo: «Addio alle armi» tec. R. Hudson, J. Jones, V. De Sica. Edera: «L'uomo della legge». Lucento: Regno di W. Disney, tec. Universo: «3 uomini in barca» col. Splendor: «La conquista della California» tech. C. Wilde, T. Wright.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Reposi, Cristallo, Capitol, Adriano, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, [illegible]ciale, Adua, Aurora, Esperia, Special, Continental, Eridano, Universo, S. Paolo, Odeon, Giardino e Piemonte; Teatro Stabile (abbonamenti all'E.N.A.L.).

Inizia stamane a Camogli

200 richieste alla conferenza - orario dell'Alto Tirreno

Per migliorare le comunicazioni fra Torino e le Puglie — Numerose proposte della Camera [illegible] commercio di Asti e [illegible] [illegible] - Per la linea Genova-Biella

Genova, martedì [illegible]

La conferenza oraria dell'alto Tirreno per la formazione degli orari ferroviari estivi del [illegible] ha avuto inizio questa mattina a Camogli. Oltre [illegible] sono le richie[illegible] riguardanti voti e proposte di istituzione di nuovi treni, di modifiche di orari, di istituzione di nuove fer[illegible] e di prolungamenti di percorsi, che i rappresentanti delle varie categorie interessate partecipanti ai lavori prenderanno in [illegible]me.

Tra le richieste di istituzione di nuovi treni e servizi diretti figurano: Quadro 50; linea Torino-Genova-Roma e diramazioni: istituzione nuovo treno Genova-Alessandria in partenza da Genova alle 23 e arrivo ad Alessandria alle 0,30 allo scopo di favorire i viaggiatori [illegible] tutta la linea per il loro rientro a casa a tarda [illegible] La proposta è della Camera di Commercio di Alessandria.

Attualmente il diretto 111 costituisce un ottimo collegamento fra Torino-Asti-Acqui e Savona; la Camera di Commercio di Asti chiede che tale collegamento venga costituito anche in senso in[illegible] mediante l'istituzione di un treno diretto in par[illegible] [illegible] Acqui e in coincidenza con il diretto 318 che arriva ad Acqui da S[illegible] alle 2,54.

La Camera di Commercio di Torino insiste per l'aumento di carrozze dirette fra Torino e Firenze, indicando [illegible] proposito i treni direttissimi 12 e 13, il diretto 3 e il direttissimo 4.

Tra le richieste di prolungami[illegible] [illegible] percorso e modificazione [illegible] [illegible] figurano:

Omnibus 196 Torino-Milano e accelerato [illegible] Torino-Alessandria-Genova: la Camera di Commercio di Asti chiede [illegible] [illegible] posti in coincidenza a Torino, ritardando opportunamente la partenza da Torino dell'accel[illegible] 1057, attualmente in partenza alle [illegible] 23,58, per costituir[illegible] una comoda relazione serale Venezia-Milano-Torino-Asti. Inoltre la Camera di Commercio di Asti chiede che il rapido 454 Torino - Milano e il diretto 113 Torino-Alessandria-Genova siano posti in coincidenza ritardando la partenza da Torino del diretto 112 (ore 14,17); che il diretto 180 Torino-Milano e il rapi[illegible] 563 Torino-Alessandria-Genova siano posti in coincidenza per costituire una comoda relazione mattutina Venezia-Milano-Torino-Asti; che il 416 Torino-Milano e il 9 Torino-Alessandria-Genova siano [illegible] in [illegible]denza ritardando la partenza da Torino del diretto 9 di [illegible] minuti per costituire una comoda relazione serale Milano-Asti via Torino.

La Camera di Commercio di Genova, sezione di Chiavari, sostiene [illegible] il treno 1070 da Sestri Levante delle 12,30 è troppo lento e non consente la coincidenza con il rapido 562 per Torino e col diretto 168 delle 13,49 per Milano. Se non è possibile anticiparlo e farlo marciare più speditamente apparirebbe conveniente alla proponente di sdoppiarlo, facendone partire metà alle 12 o alle 12,30 da Sestri Levante per arrivare alle 13 e alle 13,30 a Genova-Brignole, facendolo fermare solo nelle stazioni principali.

La Camera di Commercio di Alessandria propone: per l'accelerato 1033 Torino (5,15)-Alessandria (7,49): anticipare l'arrivo ad Ales[illegible] di 15 minuti per necessità di un notevole numero di operai che giornalmente [illegible] si spostano da Felizzano e Solero; per il diretto 112 Genova (P. Principe)-Alessandria: posticipare la partenza di 15 minuti per favorire molti studenti e impiegati di Novi Ligure; diretto 115 Alessandria-Genova: posticipare la partenza verso le 18,15 a richiesta di numerosi viaggiatori, operai e impiegati, [illegible] il loro rientro serale; accelerato 3315 Alessandria-Genova: posticipare la partenza di 10 minuti per favorire gli studenti delle stazioni intermedie. Inoltre chiede che il diretto [illegible] fermi a Frugarolo per necessità dei viaggiatori locali, specialmente impiegati e professionisti.

La Camera di Commercio di Torino chiede ancora che il direttissimo [illegible] 12 per Roma sia [illegible] in coincidenza con il direttissimo 92 in arrivo a Roma alle ore 7,07 per costituire una rapida relazione fra le Puglie e Torino: che il direttissimo 3 in arrivo a Roma alle 18,10 possa [illegible] in coincidenza col rapido [illegible] per Napoli in partenza alle 18,20. Il C[illegible] di Moncalieri chiede che l'accelerato 1033 e il diretto 104 fermino nella sua stazione.

Per le comunicazioni Genova-Biella è sentita la necessità [illegible] un'altra coppia [illegible] treni Genova-Biella e viceversa [illegible] partenza mattutina [illegible] Genova e ritorno serale [illegible] Biella a Genova. Ove non fosse possibile un servizio giornaliero la Camera di Commercio di Genova chiede che sia fatto magari [illegible] servizio domenicale.

La caratteristica e tradizionale Sera di Via Margutta è [illegible] inaugurata a Roma con grande concorso di pubblico. [illegible] fotografia Novella Parigini dinanzi ai suoi quadri

[illegible] Tribunale di Alessandria

Truffò un nobile per 24 milioni

A giudizio l'amministratore [illegible] [illegible] agricola del marchese Doria Lamba [illegible] Genova - Una [illegible] di rovinose speculazioni - Trentacinque coimputati

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, martedì sera.

Dopo numerosi rinvii è fissato per giovedì 30, al tribunale di Alessandria, il processo a carico dell'[illegible]tore della tenuta agricola del marchese Vittorio Doria Lamba, in comune di Masio, presso Alessandria, signor Luciano Perduca, di 45 anni, residente a Corvino S. Quirico. E' imputato [illegible] truffa per [illegible] [illegible] porto di 24 [illegible] di lire: con lui devono comparire a giudizio ben trentacinque persone, fra cui commercianti, procacciatori d'affari e titolari di aziende di Torino, accusati [illegible] concorso in truffa o di ricettazione.

Nel 1952 il marchese Doria Lamba, abitante a Genova, segnalava all'autorità giudiziaria di Alessandria come il Perduca, il quale era da anni alle sue dipendenze, si fosse appropriato di 5.883.785 lire attraverso false scritture sui libri contab[illegible] Ne seguiva una regolare istruttoria penale conclusasi con il rinvio a giudizio del Perduca, persona molto conosciuta ad Alessandria negli ambienti sportivi.

Egli — secondo l'accusa — aveva acquistato notevoli quantitativi di merce inerenti il [illegible] funzionamento dell'azienda agricola a prezzi maggio[illegible]; [illegible] seguito questa merce veniva rivenduta a prezzo di costo; per pagare le predette forniture il Perduca sarebbe ricorso a prestiti. Quando si giungeva alla scadenza dei pagamenti, l'amministratore ricorreva ad altri espedienti, acquistando altra merce sempre a prezzo maggiorato e rivendendola alle migliori condizioni possibili pur di realiz[illegible] denaro. Ant[illegible] dei proposito di far risultare la vasta tenuta di Masio in pareggio, il Perduca emetteva effetti timbrati recanti la dicitura «Amministrazione Marchese Doria Lamba», così da indurre in errore numerosi [illegible] [illegible] Alessandria e molti privati, fra cui uno zio [illegible] Fausto Coppi.

Secondo le indagini svolte all'epoca dell'istruttoria, l'amministratore non si sarebbe appropriato dei cinque milioni e più, come aveva segnalato il marchese, ma la somma sarebbe stata segnata sui libri contabili come pagamento di altre forniture inerenti al funzionamento dell'azienda: in tal caso il prevenuto avrebbe commesso solo una irregolarità di carattere amministrativo.

Dopo che il nobile genovese, nativo peraltro di Torino aveva presentato la denuncia per truffa, il Perduca si rendeva irreperibile, rassegnando poi le dimissioni. In seguito veniva tratto in arresto e poi posto in libertà per l'indulto del Capo del governo del dicembre '53. Oltre che di truffa, il Perduca è chiamato a rispondere di falsa testimonianza per avere deposto falsamente in una causa intentata dalla ditta Ercole Ercolani nel 1953 contro il marchese Doria Lamba. I numerosi coimputati si sarebbero prestati a compilare fatture a prezzi notevolmente maggiorati al fine di permettere al Perduca l'esecuzione del suo piano.

Il maggiore imputato sarà difeso dall'avv. Giuseppe Ravazzi, di Alessandria. Egli si è sem[illegible] proclamato innocente, dicendo che il reato di appropriazione indebita non sussiste, avendo egli agito sempre a favore dell'azienda, poiché le somme mancanti erano state spese per acquisti reali. Il [illegible] chese Vittorio Doria Lamba si è costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Fiasconaro, di Torino. Presiede il tribunale il dr. Fiore; P. M. dr. Aragnetti.

g. c.

NESSUNO E' [illegible] AI SUOI FUNERALI

Morto in miseria il produttore che scoprì e lanciò Jean Harlow

Nel periodo [illegible] maggior successo guadagnò nove milioni la settimana - [illegible] spendeva [illegible] in [illegible] e ricevimenti - Ultimamente lavorava come manovale in uno [illegible] della Metro Goldwyn Mayer

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, martedì sera.

E' morto in un ospedale pubblico di Hollywood stroncato dal cancro all'età [illegible] 65 [illegible], Marshall Neilan, forse una delle più caratteristiche figure che popolarono il mondo del cinema muto. Neilan è morto solo e nella più assoluta miseria, tanto che i suoi funerali, cui nessuno — si può dire — ha partecipato, sono stati celebrati a spese della municipalità di Hollywood.

Dalla fine della guerra in poi Neilan, dimenticato da tutti, ignoto alle nuove generazioni, guadagnava di che vivere stentatamente come «operaio tutto fare» in uno degli studios della Metro Goldwyn Mayer. La stella di Marshall Neilan era sorta all'orizzonte del giovane cinematografo nel 1902. Neilan, soprannominato Mickey dagli amici, divenne nel volgere di pochi mesi un perfetto rappresentante del mondo cinematografico di allora: di volta in volta produttore, regista, soggettista e attore; il tutto per una scena comica di pochi minuti o per una trama filmata su qualche centinaio di metri di pellicola.

Ma questo bastava perché i gruppi finanziari di Wall [illegible] che già avevano messo gli [illegible] su quel nuovo mezzo di espressione che si diffondeva a velocità impressionante, si accorgessero di lui e lo mettessero in condizione di costituire una sua casa di produzione indipendente.

Nel 1925 Marshall Neilan, ormai affermatosi come produttore - regista, inaugurava i suoi Studios seguendo la falsariga della già famosa «Artisti Associati», costituita da Mary Pickford («la fidanzata d'America») e da Douglas Fairbanks senior. Nel 1925 solo la «Artisti Associati» e la «Marshall Neilan Productions» possedevano Studi in proprio. Ma la concorrenza si faceva già sentire. Già spuntavano nomi [illegible] come Samuel Goldwyn e come i fratelli Warner; già, in sostanza, il cinema diventava una delle più grandi industrie americane.

Tuttavia Neilan era per sempre una potenza. Per lui, in una serie interminabile di film di cassetta, lavoravano Wallace Beery, Charlie Chaplin, Jean Harlow, Colleen Moore, Marguerite Clark. E sempre con successo. Questo successo non mancò di dare alla testa un po' a tutti. Mentre Josephine Baker circolava per le strade di una Hollywood ancora provinciale in un carrettino tirato da due cigni, Marshall Neilan spendeva migliaia e migliaia di dollari nell'acquisto delle automobili più originali e più sontuose. Il produttore, che nel [illegible] guadagnava la favolosa somma [illegible] 9 milioni di lire alla settimana, ne spendeva altrettanti, se non di più, in doni principeschi alle sue stelle e in colossali feste a sorpresa per centinaia di invitati.

Incarnava nel senso più pieno della parola quell'atteggiamento irresponsabile che, in certi «pionieri», si accompagna ai favolosi guadagni assicurati dal cinematografo in piena espansione. L'avvento del sonoro doveva costituire per lui come per moltissimi altri l'inizio della parabola discendente. Nonostante la scoperta di una stella come Jean Harlow, di quella Jean Harlow che per troppo pochi anni simboleggiò in tutto il mondo il tipo aggressivo di bellezza americana, la fortuna di Neilan forse ancorato a schemi ogni giorno più sorpassati, cominciò a declinare.

E a questo declino Neilan si oppose con gli stessi metodi di un finanziere sull'orlo del fallimento: raddoppiando le sue follie cercando di superare con il fasto dei suoi ricevimenti e dei suoi doni il grigiore sempre più marcato della sua carriera di produttore e di regista. Grigiore che forse per stanchezza di una vita troppo fittizia e movimentata, forse per calcolo, si sottrasse la moglie Blanche Sweet, una delle sue stelle, che egli aveva sposato il giorno stesso della costituzione della casa di produzione.

Nel 1929 il divorzio fra Neilan e Blanche Sweet veniva pronunciato e a Mickey veniva spiritualmente preclusa qualsiasi via per risalire la corrente. Nel 1934 il tribunale di Hollywood pronunciava sentenza di fallimento ai danni di Marshall Neilan, ormai ai margini dell'attività cinematografica, sempre più impegolato in ambienti equivoci, sempre meno d[illegible] ad arrendersi di fronte alla realtà. E nel 1938 oberato di debiti ma ancora deciso a salvare le apparenze, Neilan firmava un assegno a [illegible] per 18 mila dollari, firma che gli valeva un anno di carcere.

Nel 1940, uscito [illegible] prigione senza, più un soldo in tasca, Marshall Neilan trovava lavoro come ribattitore di bulloni in una piccola officina meccanica di Hollywood. Nel mondo cinematografico rientrava durante la guerra come trovarobe, come operaio tuttofare e, in un paio di occasioni, come oscuro soggettista di brevi documentari di propaganda. Con Marshall Neilan forse si è chiuso un'epoca.

Oggi le stelle e i produttori del cinema piuttosto che investire i loro capitali in feste a sorpresa o in automobili straniere, preferiscono investirli in fabbriche di cosmetici, di costumi da bagno e in società di gestione di ippodromi. Il tempo «eroico» del cinematografo è definitivamente terminato.

Carlo Benedict

[illegible] [illegible] Nicky Hilton ex-marito della Taylor

NEW YORK, martedì sera.

[illegible] corso di un banchetto svoltosi ieri sera al «Colony Restaurant» di New York è stato annunziato il fidanzamento del trentunenne Nicky Hilton con la signorina Patricia McClintock, di diciotto anni. Hilton è l'erede del «magnate degli alberghi» ed ex-marito dell'attrice Elizabeth Taylor. La fidanzata è figlia della signora Harold Lapp, la quale l'ha avuta dal suo primo marito. La McClintock, allieva del «Finch College», uno dei più eleganti degli Stati Uniti, aveva conosciuto Hilton alcuni mesi fa.

Il matrimonio verrà celebrato il 24 novembre prossimo. Gli sposi trascorreranno la luna di miele a Berlino dove, fra una ventina di giorni, verrà inaugurato il «Berlin - Hilton Hotel», l'ultimo acquisto all'impero alberghiero del magnate.

La ricevitoria di Asti dove è stata giocata da un anonimo la schedina multipla del Totocalcio con la quale il fortunato vincitore, ha realizzato, oltre a un «tredici» di undici milioni, tre «dodici» (foto Moisio)

[illegible] grave episodio [illegible] Asti

La responsabilità è del chirurgo?

Il pezzo di benda [illegible] nell'addome [illegible] paziente avrebbe provocato l'infezione mortale

Asti, martedì [illegible]

L'autorità giudiziaria ha concesso il nulla-osta per il seppellimento della cinquantasettenne Rosina Ella vedova Torchio, che ieri pomeriggio era a[illegible] sottoposta a perizia da parte del prof. Formaggi alla presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Calcamboni. L'autopsia è stata eseguita per accertare le vere cause del decesso della donna; sui risultati della stessa si saprà qualche cosa fra una settimana o due.

Intanto l'autorità giudiziaria procede nelle indagini e probabilmente nei prossimi giorni sarà interrogato il chirurgo della clinica privata che operò, quattro anni fa, per la prima volta, la Ella e che disgraziatamente lasciò nel suo corpo una garza lunga quasi mezzo metro. La paziente, dopo il primo intervento chirurgico aveva lamentato dolori a cui, però, in un primo tempo non diede eccessiva importanza, ritenendoli postumi dell'operazione; ultimamente, tuttavia, le sue condizioni s'erano aggravate e mercoledì scorso fu trasportata al nosocomio, dove venne immediatamente operata. I chirurghi trovarono nel po[illegible] la garza, ma dovettero anche asportare ben ottanta centimetri di intestino. Si crede che la garza abbia provocato una [illegible] infezione.

I familiari della Ella non hanno ancora fatto sapere se qualora fosse accertata la responsabilità del chirurgo si costituiranno parte civile.

La prima «Mostra Scambio» [illegible] [illegible] «Galleria Caver»

S'inaugura oggi alla «Galleria Caver» la prima «Mostra Scambio» giusto il programma già altre volte annunciato. Le opere presentate sono di un artista straniero e di un italiano: l'olandese Jan Siekelenburg e il torinese Leonardo Stroppa. Quest'ultimo, benchè giovane, ha fra noi una rilevante notorietà per l'armoniosa tonalità del colore, per il brio e l'eleganza del disegno, per l'originalità delle composizioni. Particolarmente espressivi sono «I suonatori», «[illegible] ballerine [illegible] riposo», «Gli zingari», certi paesaggi di una grande delicatezza, e dei fiori di una singolare bellezza, da cui sembra si irradi il profumo. E' prevedibile che gli oli, gli acquerelli, e i disegni del nostro Stroppa avranno un non dissimile giudizio dai critici e dal pubblico olandese, quando, giusto il programma della «Galleria Caver», verranno presentati, unitamente a [illegible] del pittore olandese, in una galleria di Amsterdam.

Jan Siekelenburg presenta per la prima volta in Italia i suoi lavori. E' anch'esso un giovane la cui visione pittorica e fantasiosa, moderna, è stata molto apprezzata dai critici d'America, Francia, Inghilterra, Spagna, Germania e Jugoslavia, dove si è recato a cercare ispirazioni per le sue opere e particolarmente alla III Biennale di San Paolo nel Brasile dove era stato invitato a rappresentare l'Ol[illegible]. Tra i lavori che presenta ve ne son pure di quelli che comprovano quale forte disegnatore egli sia, e come in alcuni casi affiori nei suoi studi di figura un senso caricaturale che trova qualche affinità in alcune composizioni del nostro Stroppa. Una grande veduta di Amsterdam sta a dimostrare quale forza di colore possieda questo pittore olandese.

s. g.

Il processo per il [illegible] [illegible] Cartiera Ticino

Nove anni di reclusione chiesti dal P.M. per il rag. Crespi

[illegible] [illegible] requisitoria stamane [illegible] [illegible] [illegible] - Sei anni [illegible] per il [illegible] [illegible] [illegible]

([illegible])

Vigevano, martedì sera.

Alla presenza [illegible] un pubblico numerosissimo è ripreso stamane alle 10,35 il processo a carico del rag. Angelo Crespi, amministratore unico alla Cartiera Ticino dichiarata fallita per 700 milioni, e del rag. Edoardo Marabelli, coadiutore di fiducia [illegible] Crespi stesso.

Dopo che il presidente del Tribunale, dott. Cusumano, ha letto il certificato penale del rag. Crespi e del rag. Marabelli, ha preso la parola il P.M. dott. De Martino il quale, con voce pacata, così ha esordito: «La mia non sarà una requisitoria-fiume ma una requisitoria breve. Non siamo qui per applicare il buon senso, per cercare di vedere quali [illegible] le voci più veritiere, per analizzarle e [illegible]ire se dobbiamo credere ad esse oppure a quegli "arcangeli vilipesi" quali si atteggiano ad essere i due maggiori imputati».

Il P.M. passa quindi ad analizzare le deposizioni dei vari [illegible]: dott. [illegible] [illegible] Carughi e prof. Cesconi, che [illegible] [illegible] sentiti e che hanno avuto occasione di analizzare la intricata questione, il P.M. ha così sintetizzato la figura dei tre periti: «Il dott. Parea è il curatore fallimentare che il Tribunale normalmente sceglie, il prof. Cesconi, titolare di una cattedra universitaria, non si discute per la sua competenza; il rag. Carughi poi è il tecnico del Tribunale. Sulla loro onestà non [illegible] sono [illegible]sioni, [illegible] loro [illegible] penali pulite, non [illegible] preoccu[illegible]denti come pare abbiano alcuni degli imputati.

«A proposito di precedenti penali, — ha continuato il [illegible] dott. [illegible] Martino — mi pare che il Crespi, nel corso del dibattito, abbia affermato che lui era solito circondarsi solo di dipendenti onesti? Ma il Marabelli lo sapevano tutti che [illegible] parecchi precedenti. Lo sapevano anche fuori dalle mura cittadine. Una volta infatti una mano generosa si era offerta di risollevare il complesso industriale: però aveva posto come clausola che fosse allontanato il Marabelli. Come [illegible] allora il Crespi se [illegible] tenne gelosamente al fianco?».

Il P.M. quindi passa ad analizzare il lungo capo d'imputazione, paragrafo per [illegible]ragrafo, [illegible] per voce e alla fine della sua requisitoria formula le seguenti richieste:

Per il Crespi nove anni di reclusione, [illegible] mila [illegible] di multa e l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici; per il Marabelli sei anni di reclusione; [illegible] il Rizzo sei mesi; per il Falari, capo fabbrica della Cartiera di Castiglione Olona 100 mila lire di multa e per l'ufficiale giudiziario Terrone due anni di reclusione.

Nel pomeriggio prenderanno la parola, nell'ordine, l'avv. Raviolo di Vigevano, difensore [illegible] uno dei tre sindaci della cartiera, l'avv. Lener di Milano, difensore del Marabelli e l'avv. Giglia di Vigevano difensore di Ruggero Terrone.

r. b.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Firenze: oggi il raduno, domani l'allenamento

Viani ha 32 calciatori a disposizione tra di loro deve scegliere 22 azzurri

Quali saranno i criteri per formare la Nazionale e la Giovanile? - Virgili: convocazione a sorpresa

Si trovano questa sera a Firenze i calciatori azzurri, convocati dalla Commissione tecnica in vista del duplice confronto che vedrà impegnata la nazionale A contro la Francia a Parigi (9 novembre) e la rappresentativa giovanile contro la Bulgaria a Bologna (8 novembre). Si tratta evidentemente

Il terzino Cappa

di un raduno di selezione in quanto Mocchetti, Viani e Biancone hanno chiamato all'esame ben trentadue elementi, senza nessuna distinzione fra la «A» ed i giovani. Evidentemente Viani, che esplica mansioni esclusivamente tecniche, vuol rimanere libero di includere nella massima squadra anche dei giovani senza dover giustificare il suo operato come un mutamento di indirizzo.

Libertà d'azione quindi nella scelta delle due squadre, che dovranno uscire dalla rosa dei seguenti nomi:

portieri: Buffon, Mattrel Anzolin e Bardelli;

terzini: Robotti, Castelletti, Sarti, Burelli e Baccari;

centromediani: Cervato, Maldini e Tagliavini;

mediani laterali: Chiappella, Segato, Fogli, Cappa, Bergamaschi e Gasperi;

ali destre: Danova e Lojodice;

interni destri: Boniperti e Pestrin;

centroavanti: Firmani, Milani, Nicolè e Virgili;

interni sinistri: Montuori, Di Giacomo e Corradi;

ali sinistre: Stacchini, Rosa e Pascutti.

Impossibile fare delle previsioni. Soltanto questa sera si saprà la scelta di Viani, scelta comunque che avrà valore soltanto per la prova di domani. Prima delle ultime decisioni ci sarà ancora il campionato con una giornata veramente importante, ricca di due avvenimenti, il viaggio della Juventus a Firenze, e il «derby» milanese fra Milan e Inter. E' facile capire come la selezione di domani possa avere soltanto interesse indicativo; le deliberazioni definitive saranno prese soltanto dopo le gare di domenica.

Comunque domani pomeriggio su uno dei campi del Centro Tecnico Federale si avrà la prova fra nazionale A e nazionale giovanile, e si potranno trarre le prime impressioni sia pure limitate e non decisive.

* *

I cinque torinesi convocati da Viani per l'allenamento di Firenze sono partiti stamane per raggiungere la città toscana. Virgili pareva raggiante di gioia: «Non credevo a tanto — ha detto — non speravo veramente in questa convocazione. Mi servirà per il morale. Ne avevo bisogno in questo momento. Ho giocato già sette gare nella nazionale A e tre nella rappresentativa «primavera»; ho segnato cinque goals con i giovani e due con i moschettieri entrambi contro i campioni del Brasile».

Le condizioni fisiche del centravanti granata sono ottime, e domani sarà senz'altro in campo, probabilmente per la nazionale maggiore, in quanto ha già superato (sia pure di pochi mesi) i 23 anni, età massima stabilita per poter giocare sabato contro la Bulgaria.

Boniperti funge da «capitano» anche in questa trasferta fiorentina. Accompagna Nicolè, Mattrel e Stacchini con funzioni particolari. I quattro bianconeri saranno impegnati (titolari o riserve) tutti nella squadra A? E' probabile, in quanto alla segreteria della Juventus è pervenuta richiesta di tenere a disposizione i passaporti dei quattro atleti, il che significa che il viaggio a Parigi è nel programma.

Stacchini (primo a sinistra) e Nicolè (al centro) due dei convocati juventini al raduno della nazionale (foto Moisio)

VANNO IN GRAN BRETAGNA

Rugbisti in trasferta

ROMA, martedì sera.

Ventidue rugbisti sono stati convocati dalla F.I.R. su proposta della commissione tecnica federale, in vista della prossima trasferta in Gran Bretagna di una selezione nazionale. L'elenco dei preselezionati, che dovranno trovarsi domani a Milano, comprende i seguenti atleti: Freilich, Cantoni, Taveggia e Pellegrini dell'Amatori Milano; Mancini e Perrudani del Parma; Bicciarelli, Levorato, Bettarello, Simonelli, [illegible] delle Fiamme Oro Padova; Sartti, Bottacin e Silini del Petrarca Padova; Colussi della Lazio, Valtorta e Avigo del Brescia; Molari e Antonioli del Cus Torino; Di Zitti dell'Aquila; Barbini del Milano e Perrini del Cus Roma.

I selezionati sosterranno due prove di allenamento al campo Giuriati, nel pomeriggio di domani e nella mattinata di giovedì. Dopo i due collaudi, i responsabili della F.I.R. dovranno comunicare l'elenco definitivo dei partenti con l'esclusione di due dei convocati, in quanto la trasferta verrà affrontata da venti giocatori soltanto. La partenza avverrà giovedì alle 18 in aereo dalla Malpensa.

La selezione italiana sosterrà il primo incontro sabato prossimo a Twickenham contro una fortissima squadra delle Contee di Londra, comprendente cinque giocatori dei «quindici» londinese vittorioso nel maggio '57 all'Aquila contro gli azzurri. Dopo il confronto i rugbisti italiani saranno ospiti d'onore in un ricevimento offerto dalla Federazione inglese all'Hotel Waldorf. Domenica visiteranno i collegi universitari di Cambridge e lunedì ripartiranno in aereo diretti a Dublino.

Verso lo "stop" della stagione ciclistica

Baldini a Parigi sconfitto e polemico

Ercole è stato battuto da Rivière e da Anquetil al Vel d'Hiv, ma il pubblico lo ha applaudito lo stesso - Dice il campione: "Se corro il Tour, lo corro anche con Nencini e Defilippis in squadra" - Un malinteso con Magni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Dominato nelle corse su pista, e in specialità che non sono le sue, Ercole Baldini, «mondiale» degli stradisti, è tuttavia riuscito, domenica scorsa, a salvare il proprio prestigio opponendo ai più quotati avversari, Rivière e Anquetil, una commovente quanto vana resistenza. L'enorme pubblico che ha assistito al triplice duello l'ha capito ed ha concesso al grande sconfitto il conforto di larga messe di allori. Ed è tutto quanto il campione del mondo attendeva, perché il mite Baldini non ha mai celato la propria avversione per le gare su pista e non si considera affatto un pistaiolo. Questo lo sanno perfettamente anche gli organizzatori francesi, i quali non hanno insistito più del giusto per vincere le sue riluttanze, sapendo bene che Baldini non sarà mai, ad esempio, un corridore di «sei giorni».

Ercole Baldini li interessa però in altri campi, ed è invitandolo ieri mattina al giornale Equipe a [illegible] il [illegible] d'oro dei campioni che essi hanno esplicitamente abbordato la questione. Una questione, sulla quale, dobbiamo dirlo, siamo per una volta interamente solidali: quella delle sue trasferte alle classiche francesi, e per cominciare, bene inteso, alla Parigi-Roubaix, quella che, a torto o a ragione, è considerata dai francesi la più bella, la più impegnativa.

Che l'abbiano persuaso non lo crediamo, ma Ercole Baldini non ha scartato a priori completamente l'eventualità di una sua possibile partecipazione alle classiche del paese, subordinandola, tuttavia, alle direttive che egli riceverà a quell'epoca dalla sua nuova Casa.

Naturalmente pure il Tour è stato uno degli argomenti del colloquio avuto con Jacques Goddet, e Baldini ha colto opportunamente l'occasione per smentire categoricamente tutto quanto era stato detto nei giorni scorsi sulle «esclusive» che egli avrebbe lanciato contro questo e quel corridore. «Farò il Tour — ha dichiarato Baldini al Patron — se dopo il Giro d'Italia sarò soddisfatto delle mie condizioni fisiche, ma affermo fin d'ora che sarò disposto a farlo in compagnia di Nino Defilippis e di Gastone Nencini se saranno inclusi nella squadra. Tutto quanto domanderò è di avere con me due o tre degli abituali compagni della mia squadra». Questa dichiarazione dovrebbe tagliare corto alle nascenti polemiche e ristabilire la serenità nei rapporti fra gli interessati.

Interrogato sulle divergenze sorte nella [illegible] milanese della Associazione corridori, il campione del mondo ha voluto pure chiarire la situazione su questo episodio. «Sono assente dall'Italia, comunque leggo i giornali italiani. Ho letto dunque da varie parti che sono considerato il responsabile delle dimissioni di Fiorenzo Magni. Lo contesto formalmente. Non ho capeggiato nessuna rivolta di "giovani". Ho semplicemente espresso a Fiorenzo Magni i motivi della mia assenza alla riunione e le cause dei malumori che le avevano determinate. Non solo non ho appoggiato alcuna rivendicazione o protesta, ma, anzi, ho tenuto ad esprimere il mio rammarico ai dirigenti dell'Associazione di dover constatare che la loro utile, lodevole e disinteressata opera non era apprezzata da tutti come avrebbe dovuto essere. Se veramente è dovuta alle mie parole, la reazione di Fiorenzo Magni non può essere che il frutto di uno spiacevole ed enorme malinteso. Sarei lieto che lo si sapesse anche in Italia».

Mario Bordone

Si corre in Sicilia

Tutto è pronto per il Giro della Regione in programma per giovedì - Poblet, Vannitsen, Fornara, Albani e Maule iscritti

Catania, martedì sera.

La prima edizione del Giro della Regione Siciliana ciclistico per professionisti, in programma giovedì prossimo su un percorso di 250 chilometri con partenza ed arrivo a Catania, ha raggiunto un successo di adesioni di alto valore qualitativo. Mancheranno — è vero — quasi tutti i protagonisti del prossimo Trofeo Baracchi, cioè il campione del mondo Baldini, Fausto Coppi, Defilippis, i francesi Anquetil, Rivière e Darrigade, ma l'elenco degli iscritti (oltre cinquanta finora) non è privo di nomi di corridori di primo piano: il belga Vannitsen e lo spagnolo Poblet, i due irriducibili rivali negli arrivi in volata, il sempre valido Fornara, Maule, Albani, Fabbri, La Cioppa, Catalano, i francesi François Mahé e Gerard Saint, forse anche Ronchini, uno dei corridori più positivi di questo finale di stagione, il neo campione d'Italia degli indipendenti Guazzini ed altri.

L'aspirazione della Sicilia ad ospitare tutti gli anni una corsa ciclistica per professionisti si è tradotta quindi in realtà e dipende dal successo della corsa di giovedì prossimo il rinnovarsi di questa iniziativa anche nelle prossime stagioni. Il percorso è lungo ed interessante, ricco di difficoltà, poiché i corridori saliranno fino ai paesini abbarbicati alle falde dell'Etna: la gara quindi non potrà certamente essere monotona e priva di sorprese.

In palio circa sette milioni di premi

Presentato stamane il Rallye del Sestriere

Il X Rallye del Sestriere si correrà dal 23 al 26 febbraio 1959.

La decima edizione della manifestazione (valida anche per il 1959 per il Campionato d'Europa) ripeterà a grandi linee la formula tradizionale: una proporzionale combinazione tra il fattore regolarità e il fattore velocità. La competizione 1959 si impernia su due gruppi di prove ben distinte: il primo comprende cinque gare di regolarità (vale a dire una marcia di 2500 chilometri circa, alla media di 60 chilometri orari, e quattro prove speciali di regolarità e precisione di quattro chilometri ciascuna); il secondo gruppo, cinque prove di velocità pura, tre di velocità in salita e due su autodromo. Una prova di abilità di guida su un percorso di 1200 metri e la prova finale di Sestriere, in base alla formula che tiene conto contemporaneamente della regolarità e della velocità chiuderanno la serie delle gare.

Le vetture concorrenti — dopo essere state sottoposte alle verifiche tecniche nei giorni 21 e 22 febbraio a Torino — prenderanno il «via» dal Colle del Sestriere lunedì 23 febbraio dalle ore [illegible] in poi. Si dirigeranno alla volta di Garessio, attraverso Pinerolo, Cavour, Savigliano, Mondovì e Ceva. Tra Garessio e il Colle di S. Bernardo disputeranno la prima prova di velocità in salita su un tracciato della lunghezza di Km. 6,200.

Superato il Colle S. Bernardo, i concorrenti, via Savona, Albisola, la Scoffera, passo del Bracco, La Spezia, passo dell'Abetone e Pistoia, arriveranno a Firenze. Da quest'ultima città punteranno poi verso Rimini e San Marino. Tra Serravalle ed il bivio Sottoborgo, per una lunghezza di km. 4,900 (dalle ore 7 in poi del 24 febbraio) si svolgerà la seconda gara di velocità in salita.

Dopo la gara suddetta, seguendo la via Emilia, i concorrenti giungeranno a Modena e quindi a Monza, per disputare le due prove di velocità pura su pista. A Modena, si gareggerà alle ore 10 ed a Monza a partire dalle ore 14. A Modena, la prova consisterà in tre giri del percorso, mentre a Monza sarà basata su quattro del tracciato stradale: su entrambe le piste il primo giro non sarà cronometrato, servendo unicamente quale ricognizione del percorso.

Da Monza, il Rallye punterà verso Bolzano; poi il tracciato volgerà in direzione di Torino, dove i concorrenti saranno attesi alle ore 9 circa del 25 febbraio. Sul circuito del Parco del Valentino si disputerà la prova di abilità di guida. Da Torino, con un ultimo balzo, gli equipaggi si dirigeranno a Pragelato, per effettuare, tra la frazione Duc e Sestriere, la terza prova di velocità in salita, di chilometri [illegible]. L'arrivo al Colle del Sestriere delle vetture in gara è previsto dalle ore 11 in poi del giorno 25 febbraio 1959. Il giorno 26, i concorrenti che avranno condotto a termine la marcia di regolarità, dovranno effettuare la prova finale che quest'anno si svolgerà su un percorso inedito di 3800 metri circa e con la formula tradizionale, considerevolmente alleggerita nel suo peso per quanto riguarda la determinazione della classifica finale.

Il monte-premi posto in palio dalla Società Esercizi del Sestriere è di circa sette milioni di lire.

g. ber.

168 anni in quattro la squadra di Solferino

Eppure la compagine dell'E.D.A. si presenta come pericolosa rivale di Balestra per la conquista del titolo di pallone elastico

La più grossa sorpresa che il campionato italiano di pallone elastico ci ha fornito nella sua fase finale è costituita dallo splendido ritorno di Solferino che con una serie di risultati eccellenti si profila già come un serio rivale di Balestra per la conquista del titolo.

Il capoquadra dell'E.D.A. di Torino ha cominciato a venire alla ribalta soltanto verso la fine del torneo eliminatorio in cui è riuscito a classificarsi al terzo posto insieme a Feliciano e ad Alemanni. Ha superato poi vittoriosamente lo spareggio per la terza poltrona che dà diritto alla disputa delle semifinali, battendo tanto Feliciano che Alemanni e infine nella prima semifinale disputata domenica ad Acqui contro Berruti ha riportato un nuovo successo. Domenica ventura verrà giocata la seconda semifinale allo sferisterio di via Napione e vi è motivo di ritenere che egli possa conquistare una nuova vittoria classificandosi per la finale.

Ma questo improvviso risveglio del campione dell'E.D.A. per gli appassionati di pallone elastico non costituisce del tutto una sorpresa. E' ormai un fenomeno ricorrente che Solferino nello scorcio di stagione, quando l'aria è pervasa dai primi brividi dell'autunno, raggiunga il massimo della forma. Sembra che l'avvento delle prime avvisaglie del freddo, infonda nuova energia ai suoi muscoli ed affini la vena del suo gioco, si assiste perciò al fenomeno di un atleta che dopo una annata mediocre, con una brusca impennata si porta sul finire all'altezza dei migliori.

Eppure Solferino è ormai un anziano giocatore essendo nato a Terzo d'Acqui nel 1917, ed ha

L'intramontabile Solferino

il privilegio di guidare la più vecchia quadriglia che partecipi al campionato, infatti i suoi componenti Galliano I, Pasce e Garbarino insieme al loro capitano totalizzano la bellezza di circa 168 anni: un bel record davvero. Questa squadra di «senatori» in questo scorcio di campionato appare veramente temibile e passando di successo in successo, domenica scorsa ha fornito il suo migliore capolavoro battendo anche Berruti ad Acqui.

Il capoquadriglia del C.S.I. Acquese è stato quest'anno la rivelazione del torneo; ha dominato nel girone d'andata riuscendo a battere perfino il campione italiano Balestra ed ha terminato il girone eliminatorio al secondo posto con 19 punti ad un solo punto dal capolista e ben lontano dai «terzi» che seguivano a 6 punti. La sua squadra è formata dal nipote Berruti III e dai fratelli Corino I e Corino II e all'opposto di quanto abbiamo detto per Solferino questa è invece una compagine di giovani perché tutti insieme non raggiungono i cento anni.

Una quadriglia fresca e volitiva che ha dato del filo da torcere a tutti in campionato e nondimeno domenica sul proprio terreno ha dovuto abbassare bandiera contro quella dell'E.D.A.

I successi di Solferino in quest'ultimo periodo sono stati ottenuti in partite assai combattute e rivelano non certo ad un crollo improvviso di tutti i suoi avversari, cosa del resto molto improbabile, ma piuttosto a un innegabile miglioramento del suo gioco. Nella seconda semifinale di domenica prossima contro Berruti la carta la dà leggermente favorito e se effettivamente egli riuscisse a battere il rivale, classificandosi per la finalissima, c'è da credere che anche Balestra avrà il suo da fare per sbarazzarsi dell'ultimo contendente.

g. fasc.

Pamich si è iscritto alla 100 Km. di marcia

MILANO, martedì sera.

E' pervenuta agli organizzatori della Cento km. internazionale di marcia l'iscrizione di Abdon Pamich, che è alla sua seconda partecipazione. Escordì nella gara nel 1957, classificandosi primo degli italiani. Pamich, vincitore della Praga-Podebrady nel 1956, quarto alle Olimpiadi di Melbourne del 1956, secondo ai campionati europei del 1958, è da quattro anni campione d'Italia sui 50 km.

E' morto Carpani

Il decesso dell'ex-arbitro di calcio dovuto ad asfissia da gas?

MILANO, martedì sera.

E' deceduto improvvisamente nella sua abitazione milanese l'ex-arbitro internazionale Pino Carpani, da tre anni passato tra i benemeriti, dopo aver diretto trentatrè partite internazionali e centinaia di partite di campionato. Nel 1950 era stato insignito del Premio Mauro ed aveva in seguito ricoperto molte cariche direttive arbitrali. Attualmente, era presidente della Commissione arbitri del base-ball e l'altro ieri aveva assistito all'incontro Inter-Roma. Aveva cinquant'anni.

Pino Carpani è stato trovato morto nella sua abitazione di via Andrea Doria 12. Per quanto nulla ancora di preciso sia stato possibile accertare, pare comunque che il decesso sia dovuto ad asfissia da gas illuminante.

Sul luogo si è recata per le indagini la Squadra Mobile della Questura.

L'ex arbitro Carpani

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Da novembre ad aprile

La stagione dei Venerdì letterari

Continuando la nobile e bella tradizione iniziata dal compianto conte Carlo Camerana, anche quest'anno i *Venerdì Letterari dell'A.C.I.* di cui la contessa Laura Camerana ha raccolto l'eredità spirituale lasciatale dal marito nel campo culturale, inizieranno nel prossimo novembre e proseguiranno fino al mese di aprile. Alla presidente dell'A.C.I., contessa Camerana, è affiancata la professoressa Irma Antonetto, che, fin dalla fondazione, è la direttrice dell'Ente e cui dedica le sue assidue cure.

Quest'anno, scrittori artisti e scienziati invitati dall'A.C.I., oltre che di Torino Roma e Milano saranno anche ospiti di Napoli e la maggior parte delle conferenze di questo nuovo ciclo potrebbe essere raggruppata sotto il titolo: *La coscienza dell'uomo nell'èra atomica.*

La stagione sarà inaugurata dallo scrittore Aldous Huxley che terrà una conferenza dal titolo suggestivo di: *Seconda visita a un mondo futuro.* Di un contenuto che si preannuncia polemico sarà la conferenza di Giuseppe Prezzolini che arriverà dall'America, ov'è da molti anni stabilito, e che porrà un interrogativo per lo meno sconcertante: *E' uno stato cristiano possibile?*

Si proporrà invece un esame di coscienza il giornalista Roberto Jungk, l'autore di *Il futuro è già cominciato*, svolgendo una sua personalissima tesi circa l'èra atomica: *Dalla fissione degli atomi alla fissione delle coscienze.* Anche il domenicano Père Dubarle parlerà *Dell'universo della scienza e della responsabilità dell'uomo d'oggi.*

Il latinista Ettore Paratore sposterà tali motivi di indagini su un campo squisitamente umanistico esaminando la Francia odierna alla luce della civiltà di Roma. *Cervantes e il suo tempo* è il titolo della conferenza di Salvador de Madariaga, mentre il giornalista Filippo Sacchi si abbandonerà completamente al gusto dell'estrosa fantasia mostrando che l'uomo di oggi ha nel cervello una trottola dipinta, un mulinare provocato dal bombardamento ininterrotto della radio, tv, giornali, pubblicità ecc. ecc.

Avremo anche Mino Maccari, il geniale disegnatore, il piacevolissimo «indisciplinato» caricaturista, il mordace compilatore di «battute» a grande effetto, il quale spiegherà al pubblico, seriamente divertito, cos'è *La percentuale* che in altri termini significa quel poco o quel tanto che ognuno di noi deve agli altri e che... generalmente si chiama plagio. Lo seguiranno, in ordine cronologico, Giuseppe Dalla Torre, direttore dell'*Osservatore Romano* che sunteggerà i quarant'anni del giornale che dirige; quindi il prof. Massimo Cimino, direttore dell'Osservatorio di Monte Mario, terrà una conferenza sul tema *Il Sole e le fonti dell'energia stellare.*

Il prof. Mario Dogliotti, uno fra i più attesi dei conferenzieri, ha scelto un tema in cui non entra il bisturi dell'operatore, ma scintilla una lama ben più fine e tagliente, che non penetra nelle carni, ma che cerca la strada inquietante dello spirito. Egli ha scelto un titolo altamente umano e impegnativo: *Drammi di coscienza e problemi di morale in chirurgia.*

Si susseguiranno ancora: il prof. Luigi Russo dell'Università di Pisa che illustrerà la figura del Leopardi uomo, attraverso il suo epistolario; Enzo Carli che ci porterà nel sereno clima dell'arte illustrando con proiezioni le *Recenti scoperte di pittura senese*; Paolo Graziosi che, valendosi egli pure di proiezioni, parlerà dell'*Arte nella preistoria*; l'archeologo inglese Leonard Woolley che dirà ciò che hanno rivelato gli scavi di Ur; e Arnoldo Foà che sarà *Il moderno dicitore.*

I quaderni A.C.I. continueranno a pubblicare le conferenze; le adesioni ai Venerdì Letterari si ricevono presso la sede in via Po 39. Quota annuale lire 3000, per insegnanti e studenti L. 2000.

e. q.

Una sigaretta tra una ripresa e l'altra

Edmund Purdom accende una sigaretta alla bella Silvia Lopez durante una pausa della lavorazione del film «Erode il grande» che si sta girando a Roma

LE PRIME DEL CINEMA

Cielo senza stelle su un paese diviso

Un nobile film di Kautner che provocò un "incidente diplomatico,, durante un festival di Cannes

Titolo: TRA EST E OVEST. Regista: Helmut Kautner. Interpreti: Erik Schuman ed Eva Kotthaus.

Se i confini sono sempre antipatici, e antipatici i cerberi che li guardano, i confini che artificiosamente dividono in due la patria saranno addirittura odiosi. Questo ha voluto dirci il regista dell'indimenticato «Ultimo ponte» in un film, assai meno bello, ma altrettanto doloroso, sulla Germania crudelmente spartita in orientale e occidentale dalla legge di guerra. Un caso concreto mette a fuoco lo sdegno e la commozione di Kautner, che peraltro, rappresentando le due Germanie, non fa nessuna mostra di parzialità.

Fra i tanti cuori gentili che sono di qua e di là della linea di separazione, il film sceglie Carlo, una guardia di frontiera della zona ovest, e Anna, una giovane operaia della zona est. La donna ci è rimasta per non abbandonare i vecchi nonni ch'ella sostenta col suo lavoro, mentre il suo piccino, orfano di guerra, se ne sta nella parte occidentale coi nonni paterni. Carlo restituisce il figlio alla madre; e dalla gratitudine di Anna nasce l'amore per quel generoso. I due, confine o non confine, intendono vivere uniti; e giocano la grossa carta della fuga.

Un altro regista avrebbe forse tratto in salvo gl'innamorati; ma con più riguardo alla naturalezza che alla sensibilità dello spettatore, il nostro lascia che la coppia sia inesorabilmente falciata, nella terra di nessuno, dal piombo delle guardie di frontiera. Manca al film il grande respiro; non gli mancano commozione e finezza e una accurata documentazione. Ottimi i due protagonisti e notevole la fotografia di Kurt Hasse.

Col titolo originale *Himmel ohne Sterne* («Cielo senza stelle»), questo film tedesco fu presentato a un festival di Cannes e poi ritirato per via di un «incidente diplomatico».

p.

PAOLO CARLINI: nozze in vista

Il principe azzurro della tv si è fidanzato con un'attrice

La futura moglie è Gianna Segale - Si conobbero a Roma un anno e mezzo fa - Ora si sono ritrovati a Milano e hanno deciso di sposarsi

MILANO, martedì sera.

Paolo Carlini, il principe azzurro, il giovane povero, l'uomo che tutte le diciottenni sognano è innamorato: tra poco si fidanzerà ufficialmente. La donna che migliaia di ragazze invidieranno è una giovane attrice cinematografica milanese, Gianna Segale.

Paolo Carlini e Gianna Segale s'incontrarono per la prima volta un anno e mezzo fa, nel ridotto dell'«Excelsior» di Roma. Gianna elegantissima e «chic», con i lunghi capelli neri che ricadono sulle spalle, era accompagnata da alcuni giovanotti dell'«haute» romana (allora si parlava di un suo «flirt» con Dado Ruspoli). Fin da quella sera sembra sia sorta un'immediata simpatia tra i due. Si rividero sei mesi fa a Milano, mentre Carlini lavorava in «Hotel Orioi»; per una settimana uscirono tutte le sere insieme, andando al cinema ai ricevimenti a ballare, cercando di passare inosservati e divertendosi come due collegiali innamorati.

Quando dovettero lasciarsi per impegni di lavoro, promisero che si sarebbero rivisti presto: si scrivevano molto spesso. Nel periodo in cui Gianna Segale girò un film in Amazzonia, Carlini era sempre preoccupato, il suo umore era diverso. Ora si sono ritrovati a Milano. Paolo Carlini lavora undici ore al giorno perché prova contemporaneamente «Maria Stuarda» alla televisione e «Madame Sans-Gêne» con la compagnia di Elsa Merlini alla casa della Cultura. Quando ha un attimo di tempo Carlini corre da Gianna Segale.

Chi è la prediletta da Paolo Carlini? Gianna Segale (23 anni) è nata a Milano. Nel 1951 (aveva 17 anni) fu notata su una spiaggia, da Roberto Rossellini che le chiese se voleva fare del cinema. La ragazza, incuriosita, accettò. Rossellini stava preparando un film ambizioso con Ingrid Bergman: e nel frattempo, la fece interpretare «Ultimo incontro» con Amedeo Nazzari, naturalmente una particina di fianco. Poi Gianna Segale recitò in «Europa '51» e «Ingiuria condanna» e «Cristo è passato sull'aia» con Franco Fabrizi, «Canto serenata»; andò in Spagna a fare il film «Carmela riflesso dell'anima» in cui danzava un vorticoso "flamenco". Girò telefilm in Inghilterra e in America con Buster Crabbe e fu chiamata per interpretare nel Brasile il film di Curt Siodmak «Schiava d'amore delle Amazzoni» con Don Taylor.

Società di Musica da camera

Concerto Celibidache stasera all'«Alfieri»

Il maestro Sergiu Celibidache, con l'Orchestra sinfonica della Radio di Colonia inaugura questa sera, al teatro Alfieri, la stagione della Società di Musica da Camera.

Il programma comprende la «Terza Sinfonia in fa maggiore, opera 90», di Brahms, il «Don Giovanni» di R. Strauss e la «suite» «L'uccello di fuoco» di Strawinsky.

Biglietti per i non soci presso il Salone de «La Stampa».

CANTA ED INCIDE ALLA RAI DI TORINO

Aria di mistero per Cristina Jorio

La simpatica artista si direbbe in piena crisi spirituale - Teneri ritornelli canticchiati in riva al Po - La scoperta della "sauna,, finlandese

«Mi piace Torino anche perchè è legata ai miei successi alla tv». Così ci diceva l'altro giorno Cristina Jorio, che resterà fra noi fino alla fine dell'anno, per cantare alla Rai. La giovane artista è in gran forma sotto ogni aspetto: voce, brio, grazia, ottimismo, eleganza. Ma non basta. C'è qualcosa di nuovo e diverso in lei. Sì, siamo d'accordo: le sue risate a sette echi, l'impulsiva cordialità dei suoi modi, l'incapacità di darsi delle arie, ricordano sempre i tratti della Cristina presentata da diecine e diecine di intervistatori: la bonaria romagnolona semplice e casalinga. Ma si direbbe che codesti elementi fondamentali del suo temperamento siano in misteriosa evoluzione. Citiamo qualche indizio.

Nel discorrere con lei si scopre che alle tagliatelle ella tende a preferire la sauna finlandese; la pettinatura a carciofo non le piace più, sia per il suo riferimento gastronomico, sia per il carattere troppo alla buona: la soddisfano solo le acconciature di nome francese. I vestiti sportivi che ancora le erano cari all'epoca dell'ultimo festival di Sanremo, la interessano pochissimo: ora non sogna se non toilettes da sera; a un'amica che, con qualche severità, le chiedeva: «Che cosa pensi delle scollature tipo bikini?» lei rispose brusca: «Non essere prude». Diventa evasiva se qualcuno le domanda notizie delle misteriose rose rosse che continuarono a esserle inviate da un enigmatico ammiratore ignoto durante l'intera durata del Rallye della Canzone, in occasione del quale — si noti la strana coincidenza — lei trionfò con una canzone dal titolo eloquente: «L'amore è una cosa meravigliosa».

C'è di più. Anche ora, a Torino, le rose rosse continuano a giungere, anonime e enigmatiche, recapitate da fiorai collegati dall'organizzazione Fleurop; e quale sia il testo dei telegrammi ammirativi ed essi pure anonimi noi non possiamo sapere per via del segreto epistolare.

Con tutto ciò non intendiamo affatto dire che Cristina stia diventando una specie di Ingrid della musica leggera. Anzi siamo convinti che ella, oggi come sempre, continui a voler bene a Eugenio Jorio, suo marito. L'uno e l'altra non potranno dimenticare mai i giorni di Bellaria, quando, entrambi impegnati nella medesima orchestra, furono protagonisti di un irresistibile colpo di fulmine, passando dai baci cantati del repertorio a quelli veri e al matrimonio. Memore di questa esperienza, Cristina, ogni settimana nel suo giorno di riposo, si affretta a raggiungere il marito a Milano. Il caldo accento romagnolo con cui dice al tassista: «Alla stazione, per favore» rivela l'ansia di un cuore innamorato.

Eppure l'ormai enigmatica Cristina dà l'impressione di camminare in punta di piedi (con i tacchi a spillo) sulla paradossale passerella collegante due mondi antitetici: quello delle ragazze a sfondo casalingo e quello delle donne sofisticate. Si direbbe in piena crisi spirituale: una crisi molto dolce, a giudicare dal languore con cui nei momenti di abbandono canticchia teneri ritornelli. In riva al Po, per esempio, in un dorato, romantico pomeriggio, ripeteva sottovoce tre versi di un noto motivo: «In ogni gondola — che passa e palpita — c'è un ritornello: Tu». Le abbiamo chiesto: «Chi sarebbe quel tu?». La risposta fu per nulla esauriente: «Stia ben zitto, curioso!».

Furio Fasolo

Romantici pomeriggi della cantante Cristina Jorio sulle rive del Po

«Miss Polonia» rifiuta un film con Marlon Brando

New York, martedì sera.

«Miss Polonia», cioè Alicia Bobrowska, classificatasi quinta al concorso per «Miss Universo», ha rifiutato di interpretare a Hollywood un film con Marlon Brando perchè vuole continuare i suoi studi di recitazione a Cracovia. La giovane «miss» è partita stamane in aereo da New York per far ritorno in Polonia.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Giulio Cesare di Shakespeare alle 21 sul programma Nazionale nell'esecuzione del Piccolo Teatro di Milano - Mike Bongiorno presenta *Il gonfalone*, una nuova trasmissione di quiz (Secondo, ore 21) - Alla tv: *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini

MARTEDI' 28 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 157,5, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale - Lontano e vicino - (13,55): Punti di vista del Cavalier Fantasio - ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo (m. 100,1) — ...

TERZO PROGRAMMA ...

TELEVISIONE ...

MERCOLEDI' 29 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Comunicato - 11: La Gioconda - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Complessi Carosone, Buscaglione e Van Wood - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,15: Chi è di scena? - 14,30: Parigi vi parla - 17: Giornale - Programma per i ragazzi - 17,30: Opera musicale d'Italia - 18: A più voci - 18,15: Fantasia musicale - 19,15: Il Ridotto - 20: Musiche del Sud-America - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Concerto violinistico e pianistico - 21,45: Il convegno dei cinque - 22,30: Ribalta internazionale - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del ...

ULTIME NOTIZIE

La situazione della d. c. in Sicilia

Si schiera con Milazzo una parte dei "notabili,,

Secca presa di posizione dell'organo del partito in risposta all'attacco di Scelba - Oggi alla Camera discorso di Fanfani sulla politica estera - I decreti per la disciplina dei mercati e per la tassa sui veicoli a gas liquido - La questione del sovrappresso sulla benzina

Roma, martedì sera.

Il susseguirsi delle «fumate nere» ha fatto convergere l'attenzione generale sul Conclave, trascurando pressoché completamente le questioni politiche, che pure avrebbero una certa rilevanza.

C'è la grossa questione del «caso Milazzo», che ha fatto schierare una parte dei «notabili» democristiani contro la Direzione del partito; ci sono i lavori parlamentari che procedono a ritmo serrato, per giungere all'approvazione dei bilanci entro il 31 corrente; c'è il discorso che Fanfani deve pronunciare a Montecitorio sulla politica estera e dal quale si spera di capire se egli prosegue o no nella politica in un certo senso filonasseriana; ci sono i decreti-legge per la disciplina dei mercati, per la tassa sui veicoli a gas liquido; c'è il sovrapprezzo sulla benzina, ridotto, come si sa, a sette lire, ma che una proposta liberale vorrebbe abolire del tutto; c'è il Consiglio dei ministri convocato per venerdì mattina. Insomma, i problemi sul tappeto non mancherebbero.

Il più grosso, come si è detto, è costituito dal «caso Milazzo», cioè dall'esponente democristiano siciliano (nato, come Sturzo e come Scelba, a Caltagirone), il quale, contravvenendo alle disposizioni del partito, ha accettato la presidenza della Regione siciliana. In seguito a questo atto di ribellione, l'on. Milazzo è stato immediatamente espulso dalla democrazia cristiana, la cui Direzione ha rilevato che chi milita in un partito deve osservare rigidamente e senza deviazioni le norme e la disciplina liberamente accettate.

In soccorso del deputato regionale si sono schierati l'on. Scelba (che ha colto l'occasione per sferrare un attacco abbastanza violento contro la direzione di Fanfani) e, in modo più blando, il ministro Gonella, il quale lasciava intendere che a un atto di pentimento o almeno di resipiscenza dell'on. Milazzo si poteva rispondere con un atto di perdono. Ma, da parte ufficiale democristiana si risponde [illegible] all'uno e all'altro: Milazzo ha contravvenuto alla precisa disposizione e pertanto va radiato senza remissione, anche perché il suo atteggiamento rischia di complicare la già complessa situazione siciliana con grande vantaggio dei comunisti e di tutti gli avversari della d. c. «Dopo la decisione presa all'interno della d. c. — ammonisce stamane una nota ufficiosa — il compito di tutti i d. c. che non vorranno, anche indirettamente, rendersi corresponsabili della stolta manovra di Milazzo, rimane solo quello di opporsi senza riserve e formazioni ibride o contraddittorie».

Parole ancora più severe si rivolgono, poi, a quegli esponenti del partito che hanno cercato di coinvolgere Fanfani non solo nella sua qualità di segretario del partito, ma anche in quella di ministro degli Esteri: «E stupisce che non si avverta come la pretesa di tirare in ballo il ministro degli Esteri d'Italia in una tale vicenda rischia di incidere su delicatissimi rapporti tra gli organismi dello Stato, provocando situazioni veramente gravi». Tanto più gravi, si fa osservare, in quanto proprio oggi Fanfani dovrà concludere con il suo discorso il dibattito sul bilancio degli Esteri alla Camera. In una nota di agenzia, che si dice ispirata dall'on. Pella, si sostiene che questa potrebbe essere, per Fanfani, l'occasione buona per mettere molta acqua nella sua politica araba, togliendo ogni illusione a Nasser e facendo cadere abilmente il progettato viaggio al Cairo. Nello stesso tempo Fanfani dovrebbe confermare la netta e precisa intenzione dell'Italia di mantenere fede a tutti i suoi impegni atlantici che alcuni recenti atteggiamenti avevano fatto mettere in dubbio. Ma, non è certo che l'on. Fanfani intenda raccogliere i consigli del suo predecessore a Palazzo Chigi; è, invece, certo che egli non intende recedere dal suo rigore nei riguardi di Milazzo, anche se si minaccia la creazione in Sicilia di un «partito popolare italiano» e si afferma che, a fianco del deputato siciliano, si schiererebbe il sen. Sturzo.

Camera e Senato, dopo il consueto «tour de force» per l'approvazione dei bilanci (che avviene, del resto, fra l'indifferenza generale, tanto che i presidenti delle due Assemblee si sono incontrati per studiare insieme la riforma del dibattito) si concederanno una decina di giorni di vacanza.

Prima, però, dovranno deliberare sulla conversione in legge del decreto-legge relativo allo speciale diritto erariale sui veicoli a motore azionati con gas di petrolio liquefatti. Il provvedimento viene esaminato stamane dalla Commissione Finanze e Tesoro e si prevede che essa farà proprie le proposte della Commissione Trasporti e Industria per una applicazione graduale del tributo.

Domani, sempre a Montecitorio, la Commissione dell'Industria esaminerà il decreto che ha dimezzato a sette lire la «sovrimposta Suez» sulla benzina ed il progetto dell'on. Cortese e di altri deputati liberali per l'abolizione integrale della soprattassa stessa.

Il Senato dovrà esaminare la conversione del decreto-legge sulla disciplina dei mercati all'ingrosso delle carni macellate, dei prodotti ortofrutticoli e dei prodotti ittici.

Nel campo dei partiti, c'è da segnalare una smentita di Lauro ad una progettata fusione dei due partiti monarchici che avrebbe dovuto dare l'avvio alla costituzione della «grande destra», ed una dura tirata di orecchi di Nenni ad alcuni giornali paracomunisti che hanno interpretato malevolmente la sua relazione al prossimo Congresso del Psi.

Infine, la Commissione parlamentare per l'inchiesta sulla «Anonima banchieri» si riunirà domani a Palazzo Madama per un primo esame degli elementi emersi finora dalle indagini svolte dalle Amministrazioni finanziarie.

L'augusta figura del nuovo Pontefice

(Segue dalla 1a pagina)

il Sommo Pontefice rimase, nonostante le sollecitazioni cui si accennava in principio, sino alla sua odierna elevazione al Soglio Pontificio. E Venezia ha conservato un affettuoso ricordo di lui, che concedeva udienza a chiunque si presentasse («perché devo pensare — era solito ripetere — che chi viene da me, può venire anche per confessarsi»), che si adoperava in ogni modo per la città, che si mostrava comprensivo e aperto alle istanze sociali. Quando nel 1957 il partito socialista italiano si riunì in congresso a Venezia, il Patriarca fece affiggere un manifesto con cortesi espressioni di saluto e di augurio per i congressisti. I suoi critici, e ve ne furono, mostrarono in quell'occasione di non aver capito la mentalità aperta e nello stesso tempo equilibrata di Giuseppe Roncalli per cui, ad esempio, se dapprima parve incoraggiare, ed effettivamente incoraggiò, talune posizioni della sinistra democristiana del Veneto, fu anche sollecito, e lo disse in modo fermo e chiaro, ad esprimere la propria disapprovazione quando giudicò che si superassero, o si volessero superare, certi limiti.

In questi ultimi anni, insomma, il nuovo Papa ebbe più volte occasione di dimostrare, e di far valere, le doti che gli furono sempre riconosciute dagli stessi suoi avversari: solida cultura, larga esperienza del mondo, una mente lucida e senza preconcetti verso i problemi del nostro tempo, e soprattutto, una grandissima capacità nel comporre i dissidi su ogni questione, piccola o grande, cercando ogni volta i punti d'incontro, e non di contrasto, fra le opposte tesi. Ottimo auspicio anche questo per un Pontificato che dovrà affrontare problemi e difficoltà di non piccola mole.

Solenne cerimonia alla White Hall

Elisabetta ha pronunciato il discorso della Corona

LONDRA, martedì sera.

Nel discorso della Corona, Elisabetta II ha annunciato che il governo è deciso a garantire la solidità della sterlina all'interno e all'estero ed a promuovere uno stabile livello d'impiego della mano d'opera. Inoltre, con la collaborazione del «Commonwealth», la Gran Bretagna cercherà di sviluppare il suo commercio estero sia in Europa, per mezzo della creazione di una zona di liberi scambi, sia nel resto del mondo. La sovrana ha detto poi che il governo britannico appoggia la proposta dell'Onu di convocazione di una seconda conferenza mondiale sul diritto marittimo, la quale avvii alla soluzione i problemi delle acque territoriali e dei diritti di pesca, che in questo momento preoccupano seriamente i pescatori inglesi.

Il discorso della regina è stato pronunciato alla White Hall (ed è stato trasmesso dalla tv in Eurovisione), nella consueta cornice di tradizionale solennità, davanti ai giudici d'Inghilterra, ai «pari», agli esponenti della nobiltà e a membri della Casa reale. Era assente la principessa Margaret.

Prevista un'«asiatica» a carattere benigno

ROMA, martedì sera.

In merito alle previsioni avanzate da taluni circoli medici, secondo cui è probabile nel prossimo inverno una nuova ondata di «asiatica», si apprende che probabilmente si tratterà d'una pandemia a carattere molto benigno; assai lieve, cioè, in confronto di quella registratasi durante lo scorso anno.

Sabato mattina in una chiesa di Milano

Alberto Sordi testimone alle nozze di un vigile urbano

I due si erano conosciuti tempo fa durante le riprese di un film in piazza del Duomo - L'attore aveva avuto al suo fianco la guardia civica come "esperto,,

Milano, martedì sera.

Alberto Sordi, il popolare attore comico del cinema italiano, sarà testimone di un vigile urbano milanese, Piero Salvagnini. Il «ghisa» — un erculeo giovane di 33 anni, alto 1,90, che fa parte della pattuglia d'onore incaricata di prestare servizio a Palazzo Marino e in Galleria Vittorio Emanuele — è da cinque anni e mezzo nel Corpo della vigilanza urbana.

Il gigantesco «ghisa» — approssimandosi il giorno delle sue nozze con la signorina Elda Pierangeli — ha pensato di invitare alla cerimonia una persona che gli è particolarmente simpatica, un attore del nostro cinema le cui pellicole sistematicamente non vengono perdute da Piero Salvagnini: Alberto Sordi. Il vigile urbano, circa tre anni fa, ha conosciuto l'attore: questi era a Milano per girare alcune scene del film «Guardia, guardia scelta, maresciallo», un film ambientato a Roma. Alberto Sordi era appunto un vigile della Capitale e il film terminava con alcune scene girate in piazza del Duomo, a Milano, dove il Sordi era stato trasferito per punizione.

Per «girare» le scene di Milano Alberto Sordi indossò a quell'epoca la divisa dei nostri «ghisa» ed ebbe al suo fianco un giovane vigile milanese, quale consulente, quale «esperto» e maestro di scena. Questo vigile era appunto il Piero Salvagnini che subito fraternizzò con il simpatico attore. L'ultimo giorno che i due trascorsero insieme, Salvagnini chiese ad Alberto Sordi quando si sarebbe sposato e Sordi gli rispose secco: «Vedi, piuttosto sono disposto a fare da testimonio a diecimila nozze consecutive, piuttosto che essere una volta sola io sposo io».

Ora, Piero Salvagnini si è ricordato di quell'affermazione e ha scritto una lettera ad Alberto Sordi, rammentandogli l'episodio e pregandolo di essere testimone alle sue imminenti nozze. E Alberto Sordi, sabato scorso, ha risposto all'erculeo «ghisa» di Palazzo Marino con un telegramma: «Sarò a Milano mercoledì mattina, 29 ottobre, per fare da testimone e tue nozze, grazie. Alberto Sordi».

Il nuovo gigantesco bombardiere statunitense

Il «Boeing B-52-G», mastodontica superfortezza a otto motori a reazione, è entrato a far parte della flotta aerea della Aviazione statunitense. Eccolo mentre decolla dalla base di Mc Connell, nel Kansas, per un volo di addestramento. Il gigantesco bombardiere può trasportare missili supersonici e bombe atomiche. (Telefoto a «Stampa Sera»)

IL PROCESSO ALL'AMICA DI CHARLES STARKWEATHER

Il "mostro del Nebraska,, sparò sotto l'influsso della quindicenne

Questa la tesi sostenuta dal Procuratore distrettuale nella sua requisitoria al processo iniziato ieri - Tale accusa concorda con quella del ragazzo che assassinò 12 persone: Caril Fugate l'avrebbe istigato a uccidere i genitori

(Nostro servizio particolare)

New York, martedì sera.

Sconfitta nella sua prima battaglia giudiziaria, certo la più importante e determinante anche se non la decisiva, la quindicenne Caril Fugate è comparsa ieri davanti alla Corte ordinaria per essere giudicata per uno dei dodici omicidi di cui, assieme al suo amico Charles Starkweather, si rese responsabile nel Nebraska e nello Wyoming. Data la giovanissima età dell'imputata, i difensori nominati d'ufficio avevano tentato di ottenere che a giudicarla fosse un tribunale per minorenni, ma poco meno di un mese fa la Corte suprema dello Stato del Nebraska ha ritenuto Caril matura quanto basta per poter essere giudicata, come già il suo diciannovenne complice, da una Corte ordinaria. Decisione gravissima per la ragazza, cui stanno davanti ora la cella della morte e la sedia elettrica.

Come è noto, Charles Starkweather fu condannato a morte per uno dei dodici assassini compiuti assieme a Caril, e precisamente per l'uccisione, nella cantina antincendio di una scuola rurale, degli studenti diciassettenni Robert Jensen e Carol King. Anche Caril viene ora giudicata per quello stesso fatto, seguendo la prassi giudiziaria di molti Stati dell'Unione per la quale è lasciato alla procura distrettuale di decidere se sottoporre un imputato a giudizio per tutti o per qualcuno soltanto dei reati attribuitigli.

Come si ricorderà Caril e Charles furono protagonisti di una orrenda e possessa [illegible] nel Nebraska e nello Wyoming, nel corso della quale, dopo aver ammazzato i genitori e la sorellastra di Caril Fugate, uccisero altre nove persone, quasi tutte per impadronirsi delle loro automobili. Arrestati nello Wyoming e estradati nel Nebraska, Charles e Caril ben presto cominciarono a confessare e ad accusarsi a vicenda. Sulla base delle confessioni e delle testimonianze Charles Starkweather fu condannato a morte mentre il processo della ragazza fu sospeso in attesa di decidere se ella dovesse apparire davanti alla Corte Suprema o al Tribunale dei minorenni.

Risolto in senso contrario alla tesi dei difensori la pregiudiziale procedurale, ieri Caril Fugate è comparsa davanti alla Corte ordinaria per rispondere di «omicidio di primo grado» (premeditato) commesso a scopo di rapina. Gran parte dell'udienza di ieri è stata dedicata all'operazione connessa della scelta della giuria; scelta che è stata particolarmente laboriosa perché, naturalmente (data l'impressione che la tragica avventura dei due giovani suscitò a suo tempo), quasi tutti i giurati eligendi hanno dovuto ammettere di «essersi fatti una opinione sul caso che avrebbero dovuto giudicare» e ciò è bastato perché la difesa li rifiutasse.

Composta la giuria, la Pubblica accusa ha cominciato l'esposizione e la documentazione del proprio «caso». Appare evidente che il Procuratore distrettuale farà di tutto perché anche Caril Fugate sia condannata a morte come il suo boy friend. Già nelle prime battute della sua esposizione la Accusa ha accennato alla matura maturità mentale del reato ex spazzino municipale e al dominio psichico che Caril aveva su di lui. Del resto lo stesso Starkweather aveva sostenuto di essere stato istigato e convinto dall'amichetta ad uccidere i genitori di lei. «Tutto il resto — disse durante la sua deposizione (riprovato — venne di conseguenza». Il «resto» sarebbero gli altri nove omicidi ai quali anche Caril partecipò o fu «attiva» testimone.

Al giudizio per gli altri assassini, oltre a quello dei due studenti uccisi nella cantina della scuola, Charles Starkweather è sfuggito, dato che per quello per cui fu giudicato fu riconosciuto meritevole della pena di morte. Ma per Caril la situazione si prospetta diversa: è probabile, infatti, che la giuria chieda che non si applichi la pena capitale ad una ragazza di quattordici anni. Per questo dopo l'attuale processo la giovanissima belva del Nebraska dovrà subire i processi relativi agli altri omicidi.

Parlando con i giornalisti prima dell'inizio dell'udienza, Caril Fugate, che dimostra molti più anni di quanti ne ha in realtà (e ciò non le gioverà certo psicologicamente presso la giuria), si è detta «quasi sicura» dell'assoluzione. Rinnegando tutto quanto ha detto e scritto nel corso dell'istruttoria la giovane imputata sostiene di essere stata «costretta da Charles a seguirlo» e di aver abbandonato il sanguinario amico non appena le fu possibile. Per la verità ella tentò di staccarsi da lui solo quando, dopo una catena di undici omicidi, la coppia fu fermata ad un posto di blocco nello Wyoming. In quell'occasione Caril Fugate saltò fuori dall'auto guidata da Charles e corse verso i poliziotti chiedendo protezione.

Ieri mattina, quando Caril è stata condotta nell'aula della Corte, la polizia aveva attuato un vasto spiegamento di forze all'esterno del palazzo e nei corridoi. Si voleva evitare che qualcuno tentasse il linciaggio della ragazza, linciaggio che già fu tentato quando ella e il boy friend furono tradotti a Lincoln.

Harold Lesser

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	27	28		27	28	MINERALI-ESTRATTIVI	27	28
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	TESSILI E MANIFATTI			ELETTRICI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			FINANZ., ASSIC., FINANZ.			ALIMENTARI		
			[illegible]	[illegible]	[illegible]	DIVERSI		
						CHIMICI		
						IMMOBILIARI		

A TORINO — La tendenza al rialzo poggia oggi su due pilastri, Montecatini e Viscosa. Entrambe le voci assistite da compere vivacissime, progrediscono sensibilmente. Sui rimanenti settori regna una lieve incertezza, che non altera la fisionomia e la buona tendenza generale.

Risultano migliori di una frazione le Fiat e la Nebiolo, mentre i finanziari sono in denaro nella parte conclusiva della riunione.

Titoli di Stato e obbligazioni sono stazionari.

Dopoborsa in tono minore, con lieve prevalenza dei realizzi.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Cartiere Italiane 7% 1958 lire 103,35.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 623,80; dollaro canadese 641; franco svizzero 145,30; fiorino olandese 164,45; franco belga 12,51; franco francese 137,15; sterlina G.B. 1748; marco germanico 148; scellino austriaco 23,95.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5700-5875; marengo svizzero 4400-4650; sterlina carta unitaria 1780-1790; dollaro carta Usa 622-626; franco svizzero 145,25-148,35; franco francese 135-139; oro fino 700-718; argento 19-19,50.

A MILANO — Altra riunione orientata nettamente al rialzo. Il movimento si estendeva man mano a tutti i comparti, accelerando il proprio ritmo. Oltre al comparto tessile, anche la Dalmine, l'Ilva e i valori dipendenti dal gruppo Finsider progredivano nella valutazione del mercato; mentre la Cotini e la Viscosa erano oggetto di una rivalutazione più adeguata dei giorni scorsi.

Larghi scambi in Fiat, come sempre assai sostenuta. La Centrale riguadagnava quasi completamente l'importo della cedola staccata, e le Generali sfioravano il massimo di 33 mila lire, chiudendo lievemente più deboli.

Positive rettifiche di prezzo si avevano anche su altri valori secondari.

Nel settore del reddito fisso, mercato sostenuto, ad eccezione di talune voci influenzate dalle nuove emissioni.

Sostenuti i Buoni del Tesoro con contrattazioni normali.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 37.300; Bastogi 1872; Finelettrica 1902; Finmare 581; Finsider 837,50; Gim 5500; Invest 2795; La Centrale ex 11.250; Sviluppo 1815; Ass. Generali 31.850; Fond. Incendio 5800; Assic. Italiana 11.850; Ras 9150.

Ferr. N. Ord. 4380.

Châtillon 4240; Cantoni 13,125; Olcese 920; Cucirini C. C. 3070; De Angeli 3765; Cascami Seta 5500; Gavardo 1585; Lanificio Rossi 2600; Lanif. e Canap. 705; Tosi 3400; Snia Viscosa 1894; Un. Manifatture 31.000.

Dalmine 1715; Ilva 416; Metalli 5470; M. Amiata 5800; Montecatini 2506; Monteponi 1600; Sielo 6800.

Bianchi 370; Fiat 1865; Nebiolo 16,80.

Sade 1393; Cieli 2245; Dinamo 3790; Edison 3065; Bresciana 2110; Sarda 4250; Valdarno 3000; Emiliana 1945; Subalpina 2000; Magneti Marelli 925; Ercole Marelli 456; Orobia 2240; Romana Elettr. 3015; Seso 2738; Sip 1592; Meridelettrica 1481; Stet 3000; Tecnomasio 2300; Teti A 3484; Teti B 3300; Terni 278; Unes 800; Vizzola 3880.

Dist. Italiane 2064; Eridania 4000; Romana Zuccheri 519.

Anic 2485; Italgas 1402; Liquigas 449; Mira Lanza 8200; Fibigas 226; Rumianca 1805; Saffa 2810.

Andes 1800; Beni Stabili 3865; Immobiliare 804; Risanamento 5020; Silos Genova 4500.

Cartiere Burgo 14.130; Ciga 3880; Eternit 4865; Italcementi 15.230; La Rinascente 306,50; Pirelli S.p.A. 3010; Pirelli e C. 2812; Mittel 5190; Edison Volta ord. 1891; Edison Volta pref. 2322.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5750-5850; sterlina oro nuovo 5650-5850; marengo 4400-4600; sterlina unitaria 1740-1790; dollaro carta 622-627; franco svizzero 145,75-146; franco franc. 137-139; oro fino 707-718; argento 18,70-20,10.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,88; dollaro canadese 641; sterlina 1748; fr. svizzero 144,80; fr. francese 137,125; fr. belga 12,485; fiorino oland. 164,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,93; peseta spagnola 10,65; escudo portoghese 21,80; corona danese 89,40; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,10; dinaro jugoslavo 0,40; lira egiziana 1090.

A GENOVA — Mercato fermissimo, con prevalenza di affari sui valori a larga base azionaria. Nel corso del listino, la maggior parte dei valori portati in apertura hanno confermato le loro posizioni.

Alcuni prezzi: Centrale 11.310 ex-acconto dividendi; Bastogi 1881; Viscosa 1881; Finsider 837,50; Cotini 1815; Ilva 418; Dalmine 1708; Fiat 1866,50; Seso 2738; Off. Elettriche 2830; Unes 815; Edison 3070.

A FIRENZE — Le Montecatini e le Viscosa segnano una sensibile plusvalenza rispetto alle quotazioni di ieri; migliori anche Fiat, Bastogi, Centrale e la Fondiaria Vita.

Alcuni prezzi: Bastogi 1870; Centrale 11.310; Fondiaria Vita 7800; Fondiaria Incendio 5820; Viscosa 1880; Fiat 1865; Montecatini 2516; Magona 407; Immobiliare 803,35.

L'indennità di contingenza

Roma, martedì sera.

L'indennità di contingenza per i lavoratori, rimarrà invariata nel prossimo trimestre novembre-gennaio.

Alcuni porporati indisposti

Medicinali richiesti dall'interno del Conclave

Si teme in particolare per le condizioni dei cardinali Tien-Ken Sin e Canali - Stamane scarso afflusso in piazza S. Pietro in conseguenza dello sciopero tranviario

Roma, martedì sera.

Le condizioni dei porporati in Conclave non sono precisamente le migliori: visitando il recinto, molti si erano resi conto della precarietà di quella sistemazione e della mancanza di conforto di quasi tutti quegli alloggi: in questi giorni, soprattutto quelli che risiedono sotto il tetto, nei cosiddetti «soffittoni», soffrono abbastanza il freddo. Perciò da ieri in tutti i Palazzi Apostolici sono stati accesi i termosifoni. Attraverso le ruote, intanto, sono stati «passati» vari indumenti più pesanti: una [illegible] per il cardinale Carlo Maria de la Torre e due vesti di lana per il cardinale Clemente Micara.

Anche dei medicinali, a dire il vero, sono stati richiesti, e questo ha suscitato subito varie apprensioni da parte di alcuni parenti di porporati italiani oltre al cardinale cinese Tien-Ken-Sin. Si sapeva infatti che il cardinale Canali non stava affatto bene quando è entrato in Conclave (l'inverno scorso ebbe gravi complicazioni cardiache dopo un'«asiatica»); le medicine, a quanto sulle prime è stato detto, erano per lui e per lui il capo dei servizi sanitari del Conclave dott. De Lollis avrebbe richiesto con urgenza certe cartelle cliniche al «Fatebenefratelli»; più tardi, invece, la notizia che, come tutte quelle che escono o vagano attorno al Conclave, non ha fonti dirette, è stata smentita: sì il cardinale Canali non sta bene, ma le cartelle cliniche non erano né sue, né di nessun cardinale, ma di alcuni conclavisti. Nella eventualità, comunque, che il porporato realmente stesse male e avesse bisogno di cure a domicilio, il principe Chigi, governatore del Conclave ha già disposto tutto perché possa lasciare la clausura.

Straordinario è stato anche ieri l'afflusso della folla, proveniente da ogni quartiere di Roma, come pure da ogni ceto sociale. «E poi hanno il coraggio di dire che i romani non lavorano!», borbottava ironicamente un bravo milanese, vicino a noi. Era scandalizzato da quella imponente presenza umana in piazza San Pietro, alle ore 11 del lunedì.

Né capiva che nella vastità di Roma, cento o duecentomila persone (tra cui migliaia di ragazzi, di persone anziane, di lavoratori a turno fisso, di stranieri, di religiosi, ecc.), costituiscono una quantità che si può trascurare: non capiva che a Roma, la elezione del Pontefice significa un avvenimento che non ha possibilità di confronto con qualsiasi altra celebrazione a Milano o altrove.

Negli ambienti vaticani è stato smentito che il sacrista vaticano mons. Canisio Vallierd — come ha scritto un giornale romano — abbia dato ordine, attraverso la ruota, di esporre il Sacramento nella parrocchia vaticana di Sant'Anna.

In proposito si fa rilevare che l'Osservatore Romano del 24 ottobre pubblicò la notificazione del sacrista con la quale si invitavano i fedeli vaticani a riunirsi nelle loro parrocchie davanti al Sacramento per pregare, a norma della Costituzione di Pio XII, per l'elezione del nuovo Pontefice. Nella chiesa di S. Anna il Sacramento è esposto dal giorno 25 e lo sarà, fino all'elezione del nuovo Papa, come in tutte le chiese parrocchiali del mondo.

La grande «ruota delle derrate», costruita nella porta tra il cortile del Pappagalli e quello Borgia è stata aperta alle 7,30 per fare introdurre pane, latticini, verdura e acqua minerale.

Lo sciopero dei mezzi pubblici di trasporto limita l'affluenza dei fedeli in piazza San Pietro. Stamane alle 9, infatti, un solo centinaio di persone erano raggruppate dietro alle transenne: ieri, alla stessa ora, erano già convenute nella piazza migliaia di persone. Anche via della Conciliazione, che ieri, fin dalle prime ore, era occupata da numerosi automezzi in sosta, è quest'oggi pressoché libera.

Schiacciato dal trattore sotto gli occhi della moglie

Asti, martedì sera.

Un contadino è rimasto vittima ieri sera di un mortale incidente sul lavoro. Si tratta del cinquantanenne Vincenzo Argenta, abitante in frazione S. Marzanotto d'Asti. Egli stava pilotando nel proprio campo un trattore quando, per la pendenza del terreno, il grosso veicolo si rovesciava. L'Argenta non faceva in tempo a scansarsi e veniva, così preso sotto il trattore.

La moglie, che si trovava poco distante ed aveva assistito alla raccapricciante scena, subito accorreva in aiuto del poveretto, ma non potendo estrarlo da sola di sotto il trattore, dava l'allarme. Per liberare l'infelice sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Purtroppo il contadino era già morto per le gravi lesioni riportate.

Si toglie la vita avvelenandosi col gas

Asti, martedì sera.

Dopo tre giorni di agonia è deceduto al nostro ospedale, stamane, il trentenne Giovanni Delpiano, pasticciere, residente in via Pascoli 2, che l'altro ieri aveva tentato il suicidio avvelenandosi con il gas. Il Delpiano aveva già tentato di porre fine ai suoi giorni, con lo stesso mezzo, alcuni mesi fa, ma era stato salvato in tempo dall'arrivo di un parente. Anche questa volta è stato un congiunto a trovarlo esanime al suolo, accanto al tubo staccato del gas.

Muore dopo aver ingerito un antinevralgico

Cremona, martedì sera.

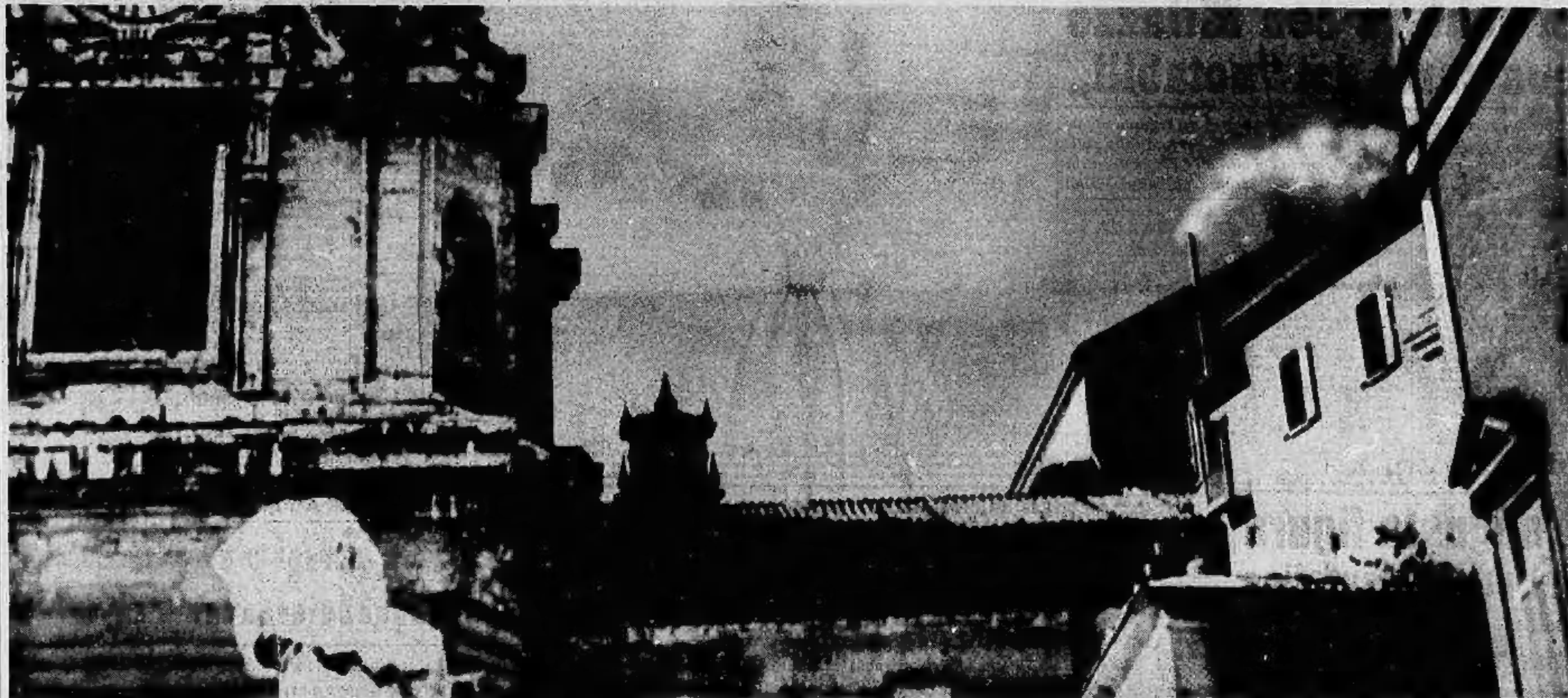
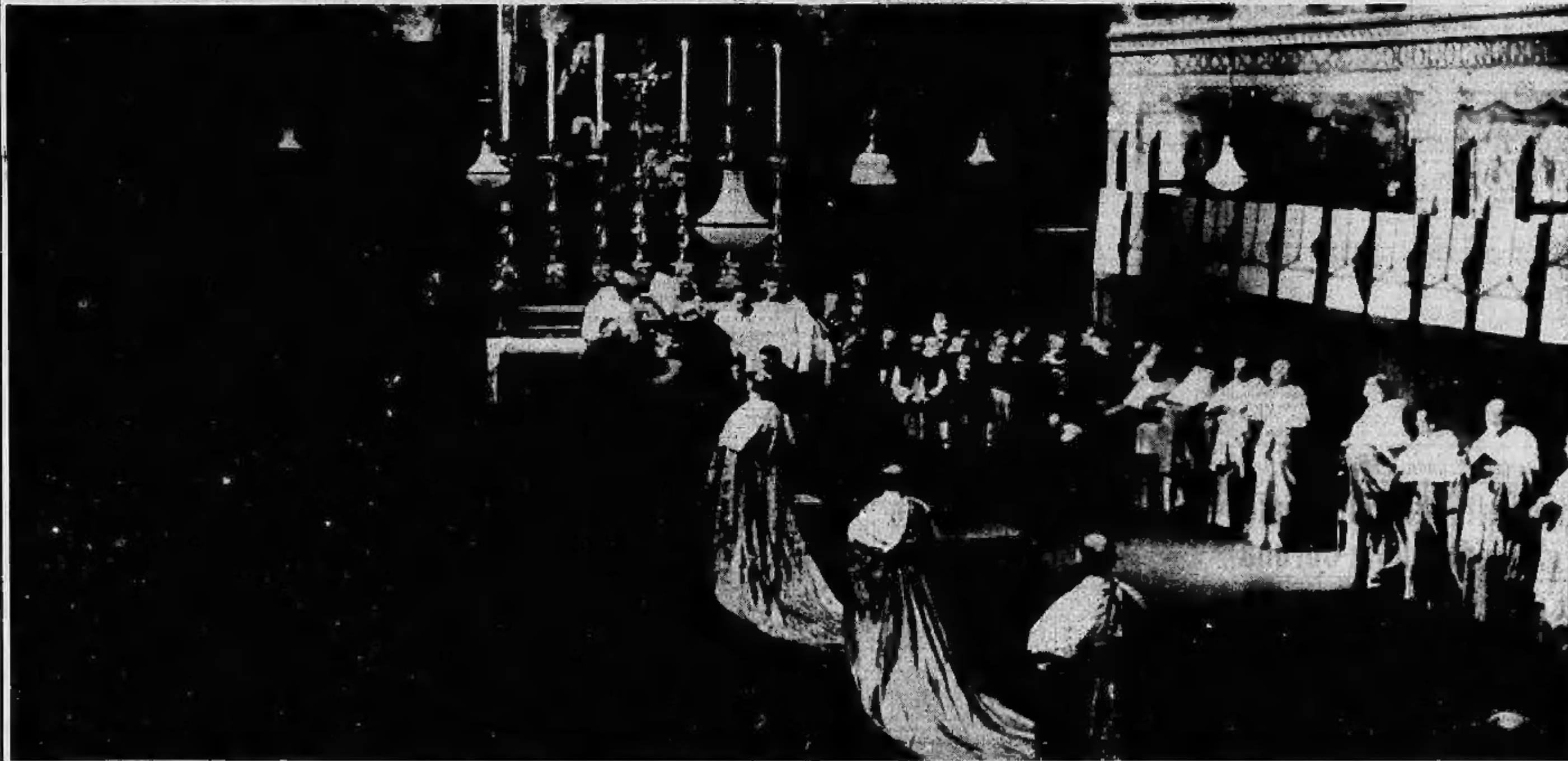
I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria di Cremona si stanno interessando dell'improvvisa morte del contadino trentaquattrenne Mario Poli, residente a Ca' d'Andrea, avvenuta ieri sera verso le 20. Il Poli è deceduto subito dopo aver ingerito un antinevralgico, soffrendo per un acutissimo dolore ad un dente.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. XII - N. 256
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-940

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
28-29 Ottobre 1958
L. 20 (sped. in abb. postale)

Una bianca fumata annuncia l'avvenuta elezione

Dinanzi agli sguardi ansiosi di una enorme folla assiepata in Piazza San Pietro e nelle vie adiacenti una fumata corta e bianca si è alzata dal comignolo della Cappella Sistina: il nuovo Papa è stato fatto. *(Telefoto a «Stampa Sera»)*

Subito dopo l'elezione, il nuovo Papa ha preso posto su una poltrona ai piedi dell'altare nella Cappella Sistina. Uno dopo l'altro i cardinali sono andati a inginocchiarsi davanti a lui baciandogli il piede, la mano e la gota.